



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Ufficio III - Sezione Valutazione

2020 | Rapporto di valutazione

Marocco

Valutazione dell'iniziativa:

“Tous autour de l'enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco”.

AID 10593

La presente valutazione indipendente è stata commissionata dall'Ufficio III dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale alla società STEM-VCR tramite una procedura pubblica di affidamento ai sensi dell'art 36 del Codice dei Contratti Pubblici.

Team di valutazione di STEM-VCR: Serena Saquella (Team Leader); Touria Eloumri; Saida Drissi Amrani; Mastafa Zahir; Mohamed Marir; Maurizio Floridi; Federica Floridi.

Le opinioni espresse in questo documento rappresentano il punto di vista dei valutatori e non coincidono necessariamente con quelle del committente.

INDICE

LISTA DEGLI ACRONIMI.....	v
SINTESI	vii
1. Procedura di affidamento ed esecuzione	1
2. Contesto dell’iniziativa valutata	2
2.1 Situazione paese.....	2
2.2 Il Marocco e la Cooperazione Italiana	9
2.3 Il tema della tutela e promozione dei diritti dei minori, delle donne e delle persone disabili nella Cooperazione Italiana.....	10
2.4 Descrizione dell’iniziativa di cooperazione valutata	11
3. Obiettivo della valutazione	14
3.1 Tipo, obiettivo e scopo della valutazione.....	14
3.2 Il percorso valutativo	15
4. Quadro teorico e metodologico	16
4.1 I criteri di valutazione	16
4.2 Le domande valutative	18
4.3 La metodologia utilizzata, la sua applicazione e le difficoltà incontrate	18
4.4 Le fonti informative e il loro grado di attendibilità	21
4.5 Gli strumenti tecnici.....	22
4.6. Alcuni aspetti metodologici legati alla consultazione dei beneficiari.....	24
4.7 Limiti della valutazione effettuata e difficoltà incontrate.....	25
5. I risultati della valutazione.....	27
5.1 Rilevanza.....	27
5.2 Coerenza.....	29
5.3 Efficacia	32
5.4 Efficienza	57
5.5 Sostenibilità.....	59
5.6 Impatto	60
5.7 Visibilità.....	62
6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche	63

6.1 Conclusioni	63
6.2 Le buone pratiche e le lezioni apprese	64
7. Raccomandazioni.....	66
7.1. Raccomandazioni generali	66
7.2. Raccomandazioni specifiche.....	67
ALLEGATI.....	68
ALLEGATO 1: I Termini di Riferimento.....	68
ALLEGATO 2: Lista dei quesiti valutativi e dei relativi indicatori	80
ALLEGATO 3: Lista delle persone e organizzazioni consultate	83
ALLEGATO 4: Lista dei documenti consultati.....	85
ALLEGATO 5: Gli strumenti tecnici utilizzati	90
ALLEGATO 6: Griglia e tracce per incontri	107

LISTA DEGLI ACRONIMI

Ai.Bi.	Associazione Amici dei Bambini
AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ANAPEC	<i>Agence nationale de promotion de l'emploi et des compétences</i>
CDE	Convention Droits de l'Enfant
CDEPF	Collectif pour le Droit des Enfants à la Protection Familiale
CEDAW	Committee on the Elimination of Discrimination against Women
CIDPH	Convention relative aux droits des personnes handicapées
CIHEAM	Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
CLIO	Centro Locale di Informazione e Orientamento
CNDH	Conseil National des droits de l'Homme
COAPH	Centre d'Orientation et d'Accueil des Personnes Handicapées
CRC	Convention on the Rights of the Child
CRPD	Convention on the Rights of Persons with Disabilities,
DAC	Development Assistance Committee
DAO	Orfanotrofio Dar Atfal al Wafae
DGCS	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
DIDH	Délégation interministérielle aux droits de l'Homme
ENI	European Neighbourhood Instrument
FRZ	Fondazione Rita Zniber
HCP	Haut-commissariat au plan
ICF	International Classification of Functioning, Disability and Health
ICU	Indice di Capitale Umano
ILO	International Labour Organization
INSAF	Institut national de solidarité avec les femmes en détresse
IOM	International Organization for Migration
ISU	Indice di Sviluppo Umano
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

M.A.R.O.C.C.O.	Mamme Attive nella Riabilitazione, Orientamento e Coinvolgimento delle Comunità
MENA	Middle East and North Africa
MLAL	Movimento Laici America Latina
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
ONUFEMMES	Entité des Nations unies pour l'égalité des sexes et l'autonomisation des femmes
OPD	Organizzazioni di persone con disabilità
OSC	Organizzazione della Società Civile
OVCI	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale
PANE	Plan d'action national pour l'enfant
PIL	Prodotto Interno Lordo
PPIPEM	Politique Publique Intégrée de Protection de l'Enfance au Maroc
PSH	Personnes en situation de handicap
PVS	Paesi in via di sviluppo
RBC	Riabilitazione su Base Comunitaria
SAFIR	Service d'Accompagnement, Formation, Information et Réseautage
SDG	Sustainable Development Goals
SNEES	Stratégie Nationale en faveur de l'Équité et l'Égalité entre les sexes
TAMKINE	Programme multisectoriel de lutte contre les violences fondées sur le genre par l'autonomisation des femmes et des filles au Maroc
UE	Unione Europea
UNDP	United Nations Development Programme
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
USD	United States dollar
UTL	Unità Tecnica Locale

SINTESI

La logica dell'iniziativa si basa su una serie di riflessioni condotte dalle ONG promotrici (Ai.Bi. – in qualità di capofila –, OVCI e Soleterre) riguardo alla problematica dell'infanzia abbandonata in Marocco che nella loro analisi affermano: *“Tra i fattori che alimentano il fenomeno dell'abbandono infantile, emergono le gravidanze indesiderate a seguito di stupro e di rapporti al di fuori del matrimonio. I vincoli socio-culturali, sanitari (disabilità) ed economici naturalmente finiscono per aggravare ulteriormente la piaga della povertà e della vulnerabilità in un ambiente non protetto e caratterizzato da conflitti familiari.”*

L'iniziativa valutata persegue l'obiettivo generale di concorrere alla promozione e alla tutela dei diritti sociali ed economici delle madri nubili e dei loro figli, minori in stato o a rischio di abbandono, e l'obiettivo specifico di rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate su questi temi nella loro funzione di studio, elaborazione, applicazione e controllo delle politiche e dei servizi dedicati a queste categorie vulnerabili. In relazione a tali obiettivi la strategia del progetto prevedeva:

- accrescere la conoscenza e l'emersione del fenomeno attraverso un'azione di ricerca e mappatura settoriale;
- promuovere l'identificazione, il consolidamento o l'attivazione di servizi territoriali pilota, che si possano integrare nella rete locale dei servizi sociali ed educativi competenti rispetto a processi e forme di marginalizzazione sociale nei confronti delle madri nubili, dei minori abbandonati e di quelli affetti da disabilità;
- avviare e rafforzare iniziative di *advocacy* politico-istituzionale, attraverso la costituzione di una piattaforma nazionale tematica e l'elaborazione di un Piano d'Azione da proporre e discutere con le istituzioni nazionali;
- avviare una campagna di informazione e di sensibilizzazione nazionale che contribuisca ad erodere i muri di omertà e stigmatizzazione sociale nei confronti di madri nubili, minori abbandonati e minori con disabilità.

I principali gruppi di beneficiari finali dell'intervento e dei servizi implementati sono:

- madri nubili appartenenti a categorie vulnerabili e donne a rischio di gravidanze non desiderate extra-coniugali;
- minori istituzionalizzati, abbandonati o a rischio di abbandono, e affetti da disabilità.

Ulteriori target di destinatari diretti dell'intervento sono:

- almeno 200 operatori sociali impegnati nei servizi di progetto e nei servizi territoriali (pubblici e privati) delle città di Tanger, Meknes, Fez, Rabat e Casablanca, o appartenenti a 20 OSC marocchine, coinvolti nella costituzione e animazione della Piattaforma Nazionale e beneficiari di attività di sensibilizzazione e formazione;
- 30 giornalisti e addetti stampa sensibilizzati e formati rispetto al tema e coinvolti in attività e campagne di informazione pubblica;
- 20.000 cittadini/e a livello nazionale raggiunti attraverso le campagne e i servizi informativi e di sensibilizzazione messi in atto dall'intervento.

L'iniziativa è stata realizzata da Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini in consorzio con Soleterre – Strategie di Pace onlus e OVCI – La nostra famiglia, in partenariato con alcune associazioni locali nelle aree dove si è realizzato il progetto, tra cui: Associazione “Casa Lahna”; CLIO – Centro Locale di Informazione e Orientamento; Associazione “100% Mamans”; Fondazione “Rita Zniber”; Associazione “Dar Atfal Al Wafae”; Associazione INSAF – Istituzione Nazionale di Solidarietà con Donne in Difficoltà; Associazione “Osraty”; Associazione “SOS Village d'Enfants”. A queste

associazioni, si aggiungono due partner istituzionali: UNICEF Marocco e Entraide Nationale, Ente Pubblico sotto la tutela del Ministero dello Sviluppo Sociale, la Donna, la Famiglia e la Solidarietà.

Le associazioni locali sono riunite nel Collettivo per il Diritto del Minore ad una Protezione Familiare (CDEPF), raggruppamento informale costituitosi nel febbraio 2013 con l'obiettivo di sensibilizzare il governo marocchino circa l'istituzione del Consiglio Nazionale per la Famiglia e l'Infanzia previsto dalla nuova Costituzione marocchina (in vigore dal 1° luglio 2011).

L'iniziativa è stata presentata il 5 dicembre 2014, approvata dal Comitato Direzionale con Delibera n. 71 del 29 maggio 2015 e avviata ufficialmente il 4 gennaio 2016. Le sue attività si sono concluse formalmente il 3 gennaio 2018 con una durata effettiva di 24 mesi come previsto.

Dal punto di vista della metodologia adottata dalla valutazione, a seguito dell'epidemia di COVID19 e alle conseguenti misure per contrastarla, oltre all'analisi documentaria che si è regolarmente svolta nelle prime fasi dell'esercizio valutativo, si è resa necessaria una rimodulazione degli strumenti tecnici previsti per la fase del campo adottando procedure di consultazione a distanza dei beneficiari e dei principali attori coinvolti. Per la consultazione delle fonti di informazione, i valutatori hanno fatto ricorso a una pluralità di strumenti tecnici che sono stati differenziati, sia in funzione degli interlocutori, sia in funzione dei dati e delle informazioni da raccogliere.

Globalmente, sono stati consultati 83 beneficiari attraverso quattro questionari online: 46 madri nubili assistite dal progetto; 20 genitori di altrettanti bambini disabili; 12 minori deistituzionalizzati, o in uscita dagli istituti; 5 membri delle OSC marocchine beneficiari delle formazioni del progetto. In quanto ai principali attori, sono stati consultati 33 attori tramite interviste online, in particolare: 5 operatori nel settore delle disabilità formati dal progetto; 8 rappresentanti (a livello delle sedi centrali in Italia e delle sedi periferiche in Marocco) delle tre ONG promotrici; 12 rappresentanti delle OSC locali partner del progetto; 5 rappresentanti delle OSC locali non partner del progetto; 1 giornalista e operatore della comunicazione; 2 funzionari del MAECI (oltre a coloro che sono intervenuti alla riunione di avvio, alla conference call dedicata ai commenti al rapporto finale e alle presentazioni del rapporto).

I risultati dell'esercizio valutativo sono stati particolarmente influenzati dall'esistenza di "progetti paralleli" o "progetti gemelli" realizzati dalle stesse ONG con azioni molto simili e nello stesso periodo temporale ma finanziati da altri donatori. Si tratta di:

- un'altra iniziativa di AiBi finanziata dall'Unione Europea intitolata « *PLATEFORME CDE : Projet de création d'une Plateforme Nationale pour le développement, la mise en œuvre et le suivi des politiques publiques en matière d'enfance, dans le respect de la CDE* » avviata ufficialmente a gennaio 2016, contemporaneamente all'avvio del progetto "*Tous autour de l'enfance*", e conclusa a gennaio del 2019;
- il progetto di Soletterre in partenariato con l'associazione 100% Mamans intitolato "*Mères en ligne*", attivo dal 2015 con gli stessi servizi previsti dal progetto "*Tous autour de l'enfance*". Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea in partenariato con l'Agenzia di Sviluppo Sociale;
- il progetto realizzato da OVCI sul rafforzamento dello sportello SAFIR e l'applicazione della RBC con il finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia, progetto pilota avviato a giugno del 2015 e concluso a novembre del 2016.

La presenza in contemporanea di diversi progetti con gli stessi attori e gli stessi beneficiari ha di fatto prodotto una sovrapposizione tra le differenti azioni che hanno reso particolarmente difficile l'attribuzione degli effetti di tali azioni a un progetto piuttosto che a un altro.

Dal punto di vista delle performance analizzate attraverso i criteri di valutazione adottati, il progetto risulta essere dotato di:

- una rilevanza in teoria elevata rispetto al contesto ma fortemente mitigata da alcuni aspetti che ne compromettono la possibilità di successo, in particolare per la predominanza di un paradigma teorico e di modalità operative legate ai diritti dell'infanzia relegando in secondo piano, nel contempo, la questione dei diritti delle donne e trascurando di conseguenza il processo di stigmatizzazione e marginalizzazione sociali a cui sono sottoposte e i cui effetti sono, spesso, alla base degli abbandoni;
- una bassa coerenza, sia interna che esterna, dovuta soprattutto alla sovrapposizione con "progetti gemelli" finanziati da altre agenzie di cooperazione alle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale e con la presenza di diversi approcci, a volte in contrasto tra loro, all'interno delle differenti componenti dell'intervento;
- una efficacia a differenti velocità in funzione delle azioni e degli attori che le hanno realizzate, a volte difficilmente giudicabile a causa della sovrapposizione con altri progetti, ma in generale molto buona per alcuni sportelli destinati all'assistenza delle madri nubili e per le attività in favore dei bambini disabili, e bassa, o molto bassa, per altri sportelli; le altre azioni appaiono difficilmente valutabili (o se lo sono il giudizio è tendenzialmente negativo o molto negativo come nel caso delle azioni formative delle OSC) in relazione alla citata sovrapposizione tra progetti (come nel caso della Piattaforma);
- un'efficienza teoricamente buona ma con giudizio fortemente mitigato, tra l'altro, dalle sovrapposizioni tra progetti simili finanziati da differenti donatori alle stesse organizzazioni;
- un impatto difficile da valutare in assenza di linee di base anche per quelle attività preesistenti al progetto, come nel caso degli sportelli di Tanger e di Casablanca che in ogni caso sembrano aver giovato del supporto del progetto nell'ampliamento dei propri servizi; per altri due sportelli di Fez e Meknes, l'impatto sembra molto basso (per i due sportelli un totale di appena 45 madri assistite in due anni); anche per quanto riguarda attività molto interessanti quali le Carte dei Servizi, in realtà l'impatto è basso a causa di problemi di diffusione di tali Carte; per molte attività, comprese quella legate alla Piattaforma, l'impatto non sembra particolarmente importante alla luce del fatto che si sarebbero realizzate anche senza il sostegno della Cooperazione Italiana; infine, per la formazione finalizzata al rafforzamento del movimento associativo marocchino l'impatto è da considerarsi pressoché assente;
- una sostenibilità in generale piuttosto bassa, dovuta soprattutto all'assenza di una *exit strategy* che è alla base delle aspettative disattese dei beneficiari e che ha prodotto reazioni di frustrazione di fronte alla brusca interruzione dei servizi (ad eccezione di quelli preesistenti al progetto come nel caso degli sportelli per le madri nubili a Tanger e Casablanca);
- una visibilità in gran parte problematica per la confusione generata, presso i beneficiari e anche alcuni operatori dei servizi del progetto, dalla presenza di finanziamenti diversi ad attività simili – se non uguali – nello stesso spazio temporale e alle stesse ONG implicate nel progetto "*Tous autour de l'enfance*".

Per ciò che riguarda le conclusioni di tale esercizio, va riconosciuto che il progetto ha avuto il merito di avere contribuito al disvelamento presso l'opinione pubblica, i decisori politici e gli attori che intervengono attorno alla questione delle gravidanze extra-coniugali, del fenomeno dell'abbandono dei bambini in Marocco e di aver messo a disposizione un palcoscenico nazionale e internazionale, sia attraverso le attività della Piattaforma, sia, più in generale, attraverso un'attività di sensibilizzazione sul tema dei diritti dell'infanzia. Tuttavia, non sono mancati alcuni aspetti problematici, quali: il fatto che l'intervento non ha avuto affatto le caratteristiche di "progetto pilota" poiché in realtà le differenti azioni previste erano già in corso di realizzazione nel quadro di altri interventi promossi dalle stesse tre ONG con finanziamenti di altri donatori e che sono stati semplicemente duplicati dal progetto "*Tous autour de l'enfance*"; una formulazione del progetto viziata da una sintassi istituzionale che prevedeva una

divisione dei compiti tra le tre ONG promotrici la cui logica di intervento e missione sono molto differenti e che ha rischiato di produrre, di fatto, tre differenti progetti; la differenza di approcci in ordine al funzionamento di una stessa azione, come nel caso degli sportelli di assistenza per le madri nubili; una eccessiva semplificazione logica della questione dell'infanzia abbandonata, attraverso l'adozione di un unico paradigma, quello dei diritti dei bambini, a scapito di altri paradigmi, quali quello dei diritti delle donne.

Dal punto di vista delle lezioni apprese, il team di valutazione ritiene che:

- La coesistenza tra approcci estremamente differenti non sempre rappresenta una ricchezza per un progetto e può produrre una separazione troppo netta tra le differenti componenti o addirittura tra differenti attori che operano rispetto alla stessa componente.
- La questione dei diritti dell'infanzia, in particolare per bambini nati al di fuori del matrimonio, è imprescindibilmente legata al tema dell'eguaglianza di genere: per combattere il fenomeno dei bambini abbandonati, se si vuole incidere realmente e in profondità sul tessuto sociale e culturale, occorre combattere lo stigma che subiscono le donne adottando un approccio olistico in grado di coinvolgere tutti gli attori interessati.
- La questione dell'abbandono dei bambini non si risolve solo evitando che il bambino non sia abbandonato al momento del parto (o immediatamente dopo) ma occorre creare un ambiente favorevole attorno alla madre che deve essere assistita almeno nelle prime fasi di crescita di suo figlio attraverso un *follow-up* continuo che preveda, sia forme di assistenza psicologica, giuridica e materiale nei momenti di particolare bisogno, sia l'inserimento in processi di integrazione sociale rimuovendo, per quanto possibile, le ragioni che hanno contribuito alla sua marginalizzazione e esclusione.

Infine, sulla base dei risultati della valutazione, è possibile formulare le seguenti raccomandazioni:

RACCOMANDAZIONI GENERALI

1. Istituire un coordinamento tra donatori per evitare inutili sovrapposizioni di finanziamenti sulle stesse azioni condotte dalle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale. Promuovere, nell'ambito dei donatori, l'istituzione di un gruppo tematico (così come avviene per alcuni settori e tematiche) allo scopo di formulare una strategia comune, in accordo con le autorità governative, in relazione ai fenomeni dell'infanzia abbandonata in Marocco.
2. Prevedere una durata adeguata dei progetti per garantire un'efficacia maggiore e soprattutto duratura nel tempo. In particolare, progetti come quello valutato che riguardano processi sociali complessi e che hanno a che fare con la dimensione più profonda della società e della cultura non possono avere effetti apprezzabili se sono limitati a una durata di soli 2 anni.
3. Evitare gli interventi diretti contemporaneamente a una pluralità di categorie deboli ognuna con problematiche differenti che non possono essere affrontate con un approccio unico e con soluzioni precostituite a priori come nel caso di madri nubili, bambini abbandonati, minori deistituzionalizzati e bambini disabili.
4. Limitare il numero degli attori che implementano le relative azioni al fine di facilitare l'adozione di approcci e modalità di intervento coerenti e condivise.
5. Prevedere una *exit strategy* per evitare che prevalgano sentimenti di abbandono e reazioni di frustrazione da parte delle categorie più deboli di beneficiari; in particolare, l'assenza di una strategia adeguata di disimpegno può produrre veri e propri processi di regressione dei miglioramenti ottenuti, come, per il progetto valutato, nel caso di bambini / ragazzi disabili.
6. Prevedere azioni di monitoraggio esterno e valutazione intermedia per correggere eventualmente il tiro, sia in relazione all'emergere di difficoltà oggettive legate al contesto, sia per favorire una visione condivisa dei problemi e delle soluzioni che si vogliono adottare.

7. Stabilire delle *baseline* per permettere la misurazione dell'impatto, ovvero la situazione di partenza del contesto sul quale il progetto interviene, attraverso l'uso di dati statistici e di indicatori effettivamente misurabili.
8. Migliorare la comunicazione, soprattutto per quanto riguarda la visibilità della Cooperazione allo Sviluppo italiana.
9. Prevedere l'efficiente tenuta di archivi nei quali raccogliere e classificare dati e informazioni non solo ai fini della registrazione delle attività e dei risultati, ma anche delle caratteristiche sociali dei beneficiari; tale aspetto acquista una particolare importanza ai fini della rilevazione di risultati inattesi e delle dinamiche e dei processi generati dal progetto.
10. Migliorare il sistema di reporting: spesso le informazioni sono approssimative e i dati riportati non sono chiari e facilmente interpretabili.

RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE

11. Riguardo la disabilità infantile, gli interventi dovrebbero prevedere un pieno coinvolgimento delle famiglie attraverso un approccio olistico e pluridisciplinare che preveda anche sistemi di protezione sociale articolati e in grado di non lasciare la famiglia a gestire da sola le difficoltà e i problemi derivanti dalla condizione del proprio figlio.
12. Riguardo al fenomeno dei bambini abbandonati non si può agire solo sugli effetti ma anche sulle cause che sono legate allo stigma sociale e il processo di marginalizzazione e esclusione sociali che subiscono le madri e più in generale al tema dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile.
13. In casi come quello degli interventi degli sportelli per le madri nubili prevedere un *follow-up* dopo l'intervento assicurando un sostegno da tutti i punti di vista (psicologico, finanziario, giuridico, istituzionale, di orientamento al lavoro, ecc.) a prescindere dalla decisione della madre circa il proprio bambino e anzi, a maggior ragione, nei casi in cui le madri decidano di non ricorrere all'abbandono del proprio figlio.

1. Procedura di affidamento ed esecuzione

In seguito alla procedura di gara CIG 8053858DDC indetta dall'Ufficio III della DGCS del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per la valutazione del progetto “*Tous autour de l'enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco*”, con decreto di aggiudicazione DM n. MAE0003208 del 9/1/2020 si affidava alla società STEM-VCR srl la realizzazione di tale valutazione.

A seguito della firma del contratto il 3 febbraio 2020 e della riunione di avvio tra rappresentanti DGCS, AICS e STEM-VCR, la valutazione è stata ufficialmente avviata il 19 febbraio e si sarebbe dovuta concludere il 18 maggio 2020.

In seguito all'esplosione dell'epidemia di COVID19 e alle conseguenti misure per contrastarla, gli uffici del MAECI con comunicazione del 10 marzo, a cinque giorni dall'inizio della missione in Marocco, sospendevano le attività legate alla ricerca valutativa del programma “*Tous autour de l'enfance*”. La sospensione è durata fino al 3 maggio.

Al momento della sospensione la quasi totalità delle attività di raccolta e analisi della documentazione erano state completate e numerose interviste a distanza erano state eseguite con i principali responsabili, in Italia e in Marocco, delle organizzazioni non governative coinvolte nell'implementazione del programma.

Inoltre, erano state completate, sia le attività di elaborazione dei diversi strumenti tecnici, sia l'addestramento dei quattro esperti marocchini membri del team di valutazione grazie a numerose sessioni collettive via Skype.

Infine, l'agenda della missione sul campo, programmata dal 15 al 28 marzo, era stata definita ed erano stati fissati la maggior parte degli incontri istituzionali e di quelli con i beneficiari (per questi ultimi, sia incontri individuali che collettivi, anche sotto forma di *focus group*).

Attorno alla metà di marzo anche le autorità marocchine prendevano misure analoghe per la gestione dell'epidemia, dapprima con l'obbligo della quarantena di 14 giorni per chiunque arrivasse dall'estero, e in seguito con provvedimenti più drastici come il confinamento completo – fatte salve naturalmente le attività essenziali – per i cittadini marocchini oltre al blocco dei voli internazionali in arrivo e in partenza dal territorio nazionale.

A causa del perdurare della situazione di emergenza sanitaria e delle relative restrizioni alla vita economica e sociale, tanto in Italia che in Marocco, il 20 aprile la società STEM-VCR metteva a punto un piano alternativo alla missione sul campo per completare l'ultima fase dell'esercizio valutativo attraverso la consultazione dei beneficiari a distanza. Tale piano si rendeva necessario alla luce dell'incertezza sui tempi e sulle modalità di un ritorno alla normalità che rendeva difficile, se non impossibile, la programmazione delle ultime attività valutative ancora da realizzare.

In tale quadro, gli uffici del MAECI davano il proprio consenso il 4 maggio alla rimodulazione metodologica proposta da STEM-VCR per realizzare l'ultima fase della valutazione. Tale rimodulazione ha consistito essenzialmente nell'adozione di procedure di valutazione a distanza fondate sull'utilizzo di strumenti tecnici online (questionari, interviste e teleconferenze) quale risposta ai numerosi problemi che le misure di contenimento dell'epidemia COVID19 hanno posto e che sono affrontati nel capitolo dedicato all'approccio metodologico.

2. Contesto dell'iniziativa valutata

2.1 Situazione paese

2.1.1 Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese e della sua situazione politica, socio-economica, culturale ed istituzionale

Il Marocco ha beneficiato di una costante crescita negli ultimi 30 anni grazie a una media annuale del 2,3%. Nel decennio tra il 2010 e il 2020 il PIL è cresciuto del 3%¹. Il PIL pro-capite del Marocco è passato da 3.809 USD nel 1990 a 7.480 USD nel 2019² (a parità di potere di acquisto su base 2011). Tuttavia, la crescita del PIL non è stata accompagnata da una riduzione della **diseguaglianza di reddito**. Infatti, l'indice di ineguaglianza di Gini si attesta intorno a 0,395. Tale valore è più alto rispetto ad altri Paesi Nord Africani. In Marocco, dunque, la disuguaglianza di reddito è maggiore rispetto alla media dei paesi della regione.

La crescita economica degli ultimi 30 anni ha quantomeno **migliorato** il punteggio dell'Indice di Sviluppo Umano (ISU) che è cresciuto del 47,7% tra il 1990 ed il 2018. Dati UNDP stimano che nel 2018 l'ISU del Marocco si aggirava intorno a 0,676 (UNDP, 2019³). Pertanto, il Marocco si colloca al 121° posto su 189 Paesi, ovvero nella categoria di paesi a medio sviluppo umano (cfr. UNDP Country Report 2019⁴). Il Paese, malgrado abbia reagito meglio di altri alla scossa delle primavere arabe, contiene al suo interno diverse **contraddizioni e situazioni sociali difficili**. In particolare, nei contesti più poveri, sono presenti forme di marginalizzazione delle fasce sociali più deboli.

In effetti, l'ISU del Marocco è più basso rispetto ad altri Paesi del Nord Africa come Tunisia, Libia, Egitto ed Algeria. In particolare, il Marocco è penalizzato da un **alto livello di Indice di Povertà Multidimensionale**; quest'ultimo è un indicatore che misura il sovrapposizione di tre dimensioni della deprivazione, ovvero salute, educazione e standard di vita. Il country report del 2019 stilato da UNDP sottolinea come circa il 18% della popolazione sia multidimensionalmente povera.

Per quanto riguarda l'Indice di Capitale Umano (ICU) del Marocco, esso si attesta intorno al valore di 0,50 nel 2017. In altre parole, un bambino nato oggi in Marocco sarà in media il 50% **meno produttivo** rispetto a quanto potrebbe essere stato se avesse avuto accesso ad una completa educazione ed una piena salute. Nonostante nel periodo tra il 2012 e il 2017 l'Indice di Capitale Umano (ICU) del Marocco sia aumentato, passando da 0,46 a 0,50, tuttavia tale indice, nel 2017, risulta più basso rispetto alla media della regione e rispetto alla media del suo gruppo di reddito (World Bank, 2018⁵).

Per quanto riguarda gli altri dati economici, va rilevato che l'import/export (bilancia dei pagamenti) rappresenta l'88% del PIL: le importazioni di beni e servizi rappresentano il 38,7%, mentre le esportazioni contano per il 49,3% del PIL. Nel 2018 il Marocco aveva un **saldo commerciale negativo** di 21,921 Miliardi di dollari⁶.

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, nel 2018 il 41,3% della popolazione attiva (sopra i 15 anni) risulta avere un impiego e l'occupazione agricola rappresenta il 38,1% dell'impiego totale.

¹ https://databank.worldbank.org/views/reports/reportwidget.aspx?Report_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=MAR

² Il PIL è stato calcolato utilizzando USD a parità di potere di acquisto su anno base 2011

³ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/MAR>

⁴ http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/MAR.pdf

⁵ https://databank.worldbank.org/data/download/hci/HCI_2pager_MAR.pdf

⁶ <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/MAR>

Nello stesso anno, la disoccupazione rappresenta il 9% della popolazione attiva; in particolare, il rapporto donne/uomini disoccupati è di 1,21 (ovvero 121 donne disoccupate ogni 100 uomini).

La disoccupazione sembra essere un fenomeno che affligge maggiormente i giovani: nel 2018 la **disoccupazione giovanile** (età compresa tra i 14 e i 25 anni) si attesta intorno al 21,9% e il rapporto donne/uomini è di 1,03.⁷

Va tuttavia rilevato che il **settore informale** rappresenta una componente importante dell'economia anche se con una leggera tendenza alla diminuzione passando dal 36,5% nel 1999 al 33,1% nel 2007; la media del peso del settore informale sul PIL è del 34,9% (Schneider, 2012⁸). Il 78,5% dell'occupazione non-agricola nel periodo 2005/2010 è informale (Charmes, 2012⁹). Naturalmente, la crisi economica che attualmente sta affliggendo il Paese quale conseguenza delle misure di contrasto all'epidemia di COVID19, produrrà un aumento del peso del settore informale sull'economia marocchina che ad oggi è tuttavia difficile prevedere con sufficiente approssimazione vista l'incertezza della soluzione dell'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda il **tasso di alfabetizzazione**, le statistiche ufficiali dell'Haut-Commissariat au Plan per il 2014 riportano un valore del 67,8% che tuttavia varia molto in funzione del genere e dell'ambito rurale/urbano. In effetti, se per i maschi il tasso di alfabetizzazione risulta essere del 77,8%, le femmine raggiungono appena il 57,9%¹⁰. Il tasso di alfabetizzazione varia molto anche in funzione del contesto urbano o rurale: mentre il totale degli alfabetizzati raggiunge il 77,4% in ambito urbano, in ambito rurale si registra un valore del 52,5%. In particolare, per l'ambito urbano il tasso di alfabetizzazione dei maschi raggiunge l'86% mentre per le femmine il valore si attesta al 69%. In ambito rurale, invece, i maschi alfabetizzati rappresentano il 65,1% mentre le femmine il 39,9%.

Anche l'UNDP riporta dati simili per l'anno 2018 con un tasso di alfabetizzazione su scala nazionale del 69,4%. Secondo tali dati, l'educazione sembra soffrire di un **importante gap di genere**: gli anni medi spesi da bambini maschi sono 6,4 contro i 4,6 anni delle bambine; inoltre, il 35,6% dei ragazzi completano almeno la scuola secondaria, mentre solo il 29% delle ragazze terminano gli studi secondari¹¹.

In quanto alla situazione dei minori, tutte le fonti disponibili riportano dati molto critici. In effetti, la problematica dei **bambini abbandonati**, quella dei **matrimoni precoci** e quella legata alla situazione dei **bambini disabili** assumono, in Marocco, proporzioni molto importanti.

Per quanto riguarda i bambini abbandonati, si tratta, spesso, di bambini nati al di fuori del matrimonio per i quali non esistono statistiche precise ma solo una stima del fenomeno. Secondo una pubblicazione dell'UNICEF e di alcune associazioni marocchine di protezione dell'infanzia¹², nel 2017 i minori che vivevano in strutture gestite dall'Entraide Nationale e dalle associazioni della società civile erano 10.028, di cui 7.064 maschi e 2.964 femmine. Secondo Aïcha Ech-Chenna, presidente dell'associazione marocchina Solidarité Féminine, in una recente intervista¹³ afferma che

⁷ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/MAR>

⁸ Schneider, F. (2012). The shadow economy and work in the shadow: what do we (not) know? IZA DP No. 6423. IZA

⁹ Charmes, J. (2012). The informal economy worldwide: Trends and characteristics. *Margin: The Journal of Applied Economic Research*, 6(2), 103-132

¹⁰ Haut-Commissariat au Plan, Recensement général de la population et de l'habitat, 2018

¹¹ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/MAR>

¹² ONDH, ONDE, UNICEF, Situation des enfants au Maroc, 2019

¹³ https://www.francetvinfo.fr/monde/afrique/societe-africaine/maroc-24-bebes-jetes-chaque-jour-a-la-poubelle_3708469.html

ogni giorno vengono abbandonati in Marocco **24 bambini** e che ogni anno vengono ritrovati nelle discariche **300 corpi di neonati**.

Secondo l'Annuaire Statistique du Maroc del 2018¹⁴, il dato ufficiale delle domande per **matrimoni con minori** di 18 anni inoltrate al Ministero della Giustizia sono state 38.722 nel corso del 2017 (anche se con una leggera tendenza alla diminuzione rispetto al 2016 con 39.737 domande e al 2015 con 41.247 domande inoltrate). Di tali domande ne sono state accolte 26.298 (anche in questo caso con una tendenza alla diminuzione poiché le autorizzazioni concesse sono state 27.205 nel 2016 e 30.230 nel 2015).

In quanto ai **minori disabili**, la problematica è aggravata da un **basso tasso di scolarizzazione**. In effetti, nonostante si siano registrati progressi importanti nel decennio 2004-2014, passando dal 32,4% dell'anno 2004 al 55,1% del 2014, tuttavia esistono variazioni significative in funzione dell'età e dell'ambiente rurale o urbano¹⁵. Secondo l'Instance Nationale d'Evaluation auprès du Conseil Supérieur de l'Education, de la Formation et de la Recherche Scientifique, nel biennio 2015-2016 i bambini disabili in Marocco hanno un tasso di scolarizzazione del 49,5% in ambito urbano, mentre tale valore è del 32,9% in ambito rurale. E per quanto riguarda le classi di età, i bambini disabili tra i 6 e gli 11 anni sono scolarizzati per il 37,8% che sale al 50,1% per la classe di età successiva da 12 a 14 anni, mentre tale valore raggiunge il 39,9% per la classe di età dai 15 ai 17 anni¹⁶.

Per quanto riguarda le **politiche di sviluppo**, le riflessioni degli ultimi anni hanno riguardato l'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo, da un lato per creare sufficiente ricchezza e, dall'altro, per distribuirla equamente riducendo le disuguaglianze sociali.

A seguito del discorso del re Mohammed VI tenutosi il 13 ottobre 2017 in occasione dell'apertura del secondo anno legislativo della 10^o legislatura, è stata istituita una commissione creata in seno al Consiglio Economico e Sociale e composta dalle forze vive del Paese che, tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, ha analizzato le **disfunzioni e le debolezze del modello di sviluppo** che aveva guidato le politiche pubbliche in Marocco ma che non era più in linea con l'evoluzione economica e sociale del Paese.

Il lavoro della commissione ha identificato sei **principali punti deboli** del modello di sviluppo in vigore:

- a. Ai cittadini non sono fornite le condizioni e i mezzi per un efficace contributo allo sviluppo;
- b. Le donne rimangono ai margini dello sviluppo;
- c. Un mondo rurale isolato, scarsamente attrezzato e che non contribuisce in maniera sufficiente allo sviluppo del Paese;
- d. Un sistema di privilegi che accentua l'esclusione e rallenta la crescita complessiva;
- e. Imprenditori soggetti a vincoli che limitano la loro iniziativa e riducono il campo delle opportunità;
- f. Un orientamento generale di difficile lettura delle politiche pubbliche e spesso un'attuazione lenta e inefficiente.

È sulla base di queste sei principali debolezze che la Commissione ha identificato **nove scelte** (o priorità) che dovrebbero costituire la base del nuovo modello di sviluppo a cui le politiche pubbliche

¹⁴ Haut-Commissariat au Plan, Annuaire Statistique du Maroc, 2018

¹⁵ ONDH, ONDE, UNICEF, Situation des enfants au Maroc, 2019

¹⁶ Instance Nationale d'Evaluation auprès du Conseil Supérieur de l'Education, de la Formation et de la Recherche Scientifique. Evaluation du modèle d'éducation des enfants en situation de handicap au Maroc : vers une éducation inclusive, 2019

dovrebbero ispirarsi per ricreare la fiducia e rendere il Marocco un Paese unito e prospero per tutti i suoi cittadini, in particolare:

- Scelta 1: un sistema nazionale di istruzione e formazione, incentrato sullo studente, basato sullo sviluppo di capacità, la responsabilizzazione e la motivazione degli attori, con l'obiettivo di formare un cittadino attore del progresso economico e sociale.
- Scelta 2: una nuova generazione di servizi pubblici efficienti e accessibili basati sulla responsabilizzazione delle parti interessate e che sfruttano appieno l'opportunità della trasformazione digitale.
- Scelta 3: un ambiente che garantisce una sana concorrenza e che regola vantaggi, rendite e privilegi per promuovere investimenti produttivi efficienti e ridurre le disparità.
- Scelta 4: una trasformazione strutturale dell'economia, compresa quella informale, guidata dall'imprenditorialità e dall'innovazione e finalizzata all'emergenza industriale.
- Scelta 5: donne autonome, attori dello sviluppo che esercitano i propri diritti per una piena partecipazione alla vita economica, sociale, politica e culturale.
- Scelta 6: un mondo rurale integrato, valorizzato, attrattivo e connesso.
- Scelta 7: una solidarietà organizzata volta a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali, fornendo protezione sociale universale e finanziata da un equo contributo dei cittadini.
- Scelta 8: un capitale naturale protetto, valorizzato in maniera sostenibile per promuovere una crescita perenne.
- Scelta 9: uno Stato governato dallo stato di diritto che garantisce l'interesse generale, svolgendo un'azione pubblica territoriale basata sulla coerenza, la trasparenza, l'efficacia e la valutazione sistematica.

Queste nove scelte o priorità rappresentano i **pilastri** che sono alla base del nuovo modello di sviluppo e che ispireranno in futuro le politiche pubbliche del Paese.

2.1.2 Il settore della tutela e promozione dei diritti dei minori, delle donne e delle persone disabili

La Costituzione del 2011, all'articolo 31 stabilisce esplicitamente che lo Stato, gli Enti pubblici e le autorità locali lavorano per mobilitare tutti i mezzi disponibili per **facilitare la parità di accesso** dei cittadini alle condizioni che consentono loro di godere il diritto alla protezione sociale, alla copertura medica e alla solidarietà mutualistica o solidarietà organizzata dallo Stato, costituisce una svolta nella gestione della precarietà e della vulnerabilità delle categorie di cittadini marocchini. Tale articolo della Costituzione ha mutato il paradigma spesso caritatevole verso un modello basato sui diritti umani.

La **riforma del sistema di protezione sociale** è quindi diventata una delle priorità del governo. Nonostante gli sforzi che il Marocco ha sostenuto negli ultimi due decenni in questo settore, diverse questioni ostacolano l'accesso dei diritti delle popolazioni vulnerabili secondo quanto stabilito dalla Costituzione del 2011. L'analisi documentale evidenzia diverse questioni. Si tratta della moltitudine di programmi accompagnati da un debole coordinamento e convergenza. Ciò ha portato a una ridondanza del programma, un targeting impreciso che crea un gap nella copertura delle popolazioni da raggiungere, una bassa efficienza ed efficacia dei programmi legati a costi di gestione elevati nonché investimenti insufficienti, specialmente nelle risorse umane.

Il Ministero della Solidarietà, la Famiglia, l'Uguaglianza e lo Sviluppo Sociale quale locomotiva dell'assistenza sociale in Marocco, dalla Costituzione del 2011, ha sviluppato e sviluppa una moltitudine di politiche e azioni pubbliche in favore delle **popolazioni svantaggiate**. Tuttavia, la sua azione rimane invisibile alle popolazioni target e ha difficoltà a confermarne il posizionamento e la comunicazione attorno al suo raggio d'azione. Questo stato di cose è principalmente legato a risorse limitate, in particolare a livello delle risorse umane, e alla diversità delle tematiche e dei beneficiari

da raggiungere. Inoltre, la complessità dell'architettura istituzionale (assenza di rappresentazioni decentralizzate, due agenzie e un istituto di formazione sotto tutela) richiede un forte coordinamento e una comunicazione efficace, senza dimenticare la frammentazione complessiva del sistema e problemi strutturali come il gap nazionale / locale e tra attori.

Di recente, al fine di superare tali problemi, sono state sviluppate diverse politiche pubbliche integrate che riguardano le persone con disabilità, i diritti dei minori, il piano Ikram per la promozione dei diritti delle donne e una politica nazionale sulla protezione dei minori. L'operatività coordinata ed efficace di queste politiche rimane una questione importante che determinerà il futuro di gran parte della popolazione marocchina che si trova in una situazione **precaria e vulnerabile**.

I diritti dei minori in Marocco

La politica pubblica del governo marocchino relativa ai **diritti dei bambini** è iniziata con la ratifica della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia il 12 giugno 1993. Dalla ratifica di tale Convenzione, il Marocco ha concretizzato il proprio impegno in materia di diritti dei minori attraverso l'attuazione del Piano Nazionale per la Protezione dell'Infanzia (PANE) (2006-2015), per il raggiungimento di 10 obiettivi strategici: (i) promuovere il diritto del bambino alla salute e alla vita salutare; (ii) promuovere il diritto allo sviluppo dei minori; (iii) promuovere il diritto del bambino alla protezione; (iv) rafforzare i diritti dei minori attraverso la generalizzazione della registrazione all'anagrafe; (v) sviluppare una migliore equità; (vi) rafforzare le capacità di coloro che hanno doveri nei confronti dei minori; (vii) aumentare e ottimizzare le risorse finanziarie e umane assegnate alla realizzazione dei diritti dei minori; (viii) creare meccanismi di partenariato e responsabilizzazione; (ix) sviluppare un sistema informativo e un sistema per monitorare l'esercizio dei diritti dei minori; (x) garantire le condizioni per l'attuazione del PANE in un approccio inter e multisettoriale.

D'altro canto, la Costituzione del 2011 sancisce nel suo **articolo 32** i diritti dei bambini, compreso il diritto all'istruzione di base, una eguale protezione giuridica e eguale considerazione sociale, e ne stabilisce la protezione.

Tuttavia, la valutazione del PANE effettuata nel 2011 ha rivelato che la protezione dei bambini in Marocco si basa su iniziative e azioni che **rimangono disperse e non coordinate** tra l'attore pubblico e le associazioni. Nonostante il gran numero di iniziative in corso sia incoraggiante, vi sono sovrapposizioni di mandati, di ruoli e di responsabilità; la mancanza di coordinamento tra attori statali, società civile e donatori impedisce l'uso ottimale di risorse umane e finanziarie già limitate. La presenza sul territorio degli attori interessati non è uniforme e limita la copertura dei servizi di protezione dell'infanzia.

Inoltre, la protezione dei minori, che consiste nella prevenzione contro i maltrattamenti, la negligenza, lo sfruttamento e la violenza che subiscono i bambini, qualunque sia il loro contesto, è un'area specialistica che richiede necessariamente servizi sociali e giuridici ma che richiede anche di lavorare in **stretta collaborazione** con altri settori, come la salute, l'istruzione, la sicurezza o l'occupazione.

Questi fattori hanno spinto il Ministero dei bambini ad adottare nel 2014 una **politica integrata** di protezione dei minori. Tale politica, che ha l'obiettivo di garantire a tutti i bambini una protezione efficace e duratura contro ogni forma di violenza, di abuso, di sfruttamento e di abbandono, ha cinque obiettivi strategici: i) rafforzare il quadro giuridico per la protezione dei minori e la sua efficacia; ii) l'istituzione di sistemi regionali integrati di protezione dei minori; iii) la standardizzazione di strutture, servizi e pratiche; iv) la promozione di standard sociali a tutela dei minori; v) l'istituzione di sistemi di informazione affidabili e standardizzati di monitoraggio e valutazione regolari ed efficaci.

I diritti delle donne in Marocco

Negli ultimi due decenni, grazie all'azione delle associazioni che difendono i diritti delle donne, il Marocco ha fatto **molti progressi** nella promozione e protezione dei loro diritti. La Costituzione del 2011 ha consolidato i diritti acquisiti sostenendo il primato delle convenzioni internazionali ratificate dal Marocco e dedicando più di 18 disposizioni a favore della parità di genere e della lotta alla violenza e alla discriminazione nei confronti delle donne.

A livello giuridico, va notata l'adozione di nuove leggi: il codice della famiglia nel 2004; la riforma del codice del lavoro nel 2003; il codice della nazionalità nel 2007; il codice penale nel 2003. A livello di strategie e programmi, il Marocco ha elaborato la **strategia nazionale per combattere la violenza contro le donne** e il suo piano operativo elaborato nel 2004 su tre aspetti: legislativo, istituzionale e di difesa. Sono state individuate alcune aree prioritarie di intervento: la fornitura di servizi alle donne vittime di violenza; la ricerca-azione per la raccolta di dati sulla violenza; la formazione e la sensibilizzazione attraverso campagne nazionali annuali. Nel 2006, il Paese si è dotato di una **strategia nazionale per l'equità e l'uguaglianza di genere** (SNEES) che presta una particolare attenzione alla partecipazione delle donne alla *governance*, alla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la diffusione di una cultura dell'uguaglianza negli spazi educativi, pubblici e all'interno della famiglia. Nel 2008, il Ministero dello sviluppo sociale ha attuato un **programma multisettoriale** (TAMKINE) per combattere la violenza di genere dando potere alle donne e alle ragazze. L'obiettivo è quello di capitalizzare e coordinare meglio gli sforzi per combattere la violenza contro le donne. Dal 2009, il governo ha adottato **tre piani generali**: l'agenda per l'uguaglianza del governo (2009-2011), il piano di uguaglianza del governo (2012-2015) e il piano (2016-2021).

Nonostante questi progressi, l'integrazione trasversale dei diritti delle donne e della parità di genere nel diritto pubblico e nella politica è tutt'altro che conclusa. I risultati ottenuti sono **insufficienti** per ridurre il peso delle disuguaglianze, la cui intensità è aumentata, soprattutto nelle zone rurali. Le statistiche rimangono allarmanti in termini di violenza contro donne e ragazze, di accesso alla giustizia, di istruzione, di occupazione, di responsabilità in seno a istituzioni governative, di sanità, di protezione sociale, di diritto alla terra e all'alloggio.

Le disparità tra i sessi continuano a manifestarsi in tutte le aree relative allo sviluppo sostenibile: l'alfabetizzazione delle donne rimane molto lenta e la loro partecipazione all'economia rimane limitata. Il loro tasso di attività è molto basso e i settori che occupano sono spesso caratterizzati da precarietà e bassa produttività. Secondo l'Indice di sviluppo umano (HDI-2018), il Marocco è classificato solo 123° (su 189 paesi), in particolare a causa delle **disparità di genere**. Ancora più allarmante è la classifica del Marocco nel Global Gender Gap global Ranking: era 137° su 149 paesi nel 2018, che lo colloca nelle posizioni inferiori anche nella regione MENA.

In termini di accesso alle **infrastrutture di base**, sebbene alcuni sforzi siano stati compiuti, le sfide restano da affrontare in termini di riduzione dell'isolamento delle aree rurali, di fornitura di acqua potabile alle famiglie rurali e in termini di accesso alla terra e alla protezione sociale.

I diritti delle persone disabili in Marocco

I diritti delle persone con disabilità in Marocco hanno conosciuto una **reale dinamica** nell'ultimo decennio, soprattutto dopo la ratifica del CIDPH e del suo protocollo facoltativo. In effetti, sono sanciti dalla Costituzione adottata con referendum il 1° luglio 2011 che rappresenta un importante passo in avanti per il rispetto dei loro diritti. Nel suo preambolo, la Costituzione ha sancito il principio di non discriminazione in base alla disabilità e ha accordato alle convenzioni internazionali debitamente ratificate dal Marocco, previa pubblicazione, un primato sulla legge interna del Paese. Di conseguenza, il Marocco si impegna ad armonizzare le disposizioni pertinenti della sua legislazione nazionale. Nel suo articolo 34, la Costituzione invita le autorità pubbliche a elaborare e

attuare politiche destinate a persone e categorie con particolari esigenze specificando le persone con disabilità. L'articolo 154 della Costituzione stabilisce che i servizi pubblici siano organizzati sulla base della parità di accesso per i cittadini, della copertura equa del territorio nazionale e della continuità dei servizi. Tali servizi sono soggetti a standard di qualità, di trasparenza, di responsabilità e *accountability* e sono regolati dai principi e dai valori democratici sanciti dalla Costituzione.

Nonostante le evoluzioni e gli sforzi compiuti nel settore della disabilità da parte delle autorità pubbliche, i risultati e l'impatto sulle persone rimangono **al di sotto delle aspettative**, in particolare a causa della mancanza di una visione chiara e di una politica pubblica integrata che consenta un'efficace cooperazione tra i settori e gli attori interessati e garantisca l'inclusione delle persone con disabilità nelle politiche e nei programmi nazionali. Tale situazione riguarda anche la scarsa visibilità della disabilità come questione legata ai diritti umani.

Dall'adozione della Costituzione, sono state realizzate **quattro azioni principali**, che rappresentano un grande passo in avanti, vale a dire:

- ✓ Una strategia nazionale è stata sviluppata dal Ministero dello Sviluppo Sociale, la Famiglia e la Solidarietà con la partecipazione di tutti gli attori interessati. Tale strategia ha consentito lo sviluppo di un piano d'azione del governo che sarà guidato da una commissione interministeriale presieduta dal Primo Ministro istituita con decreto, che conferisce alla questione della disabilità la sua dimensione trasversale.
- ✓ L'adozione della legge quadro 97-13 per la promozione dei diritti delle persone con disabilità e pubblicata nel bollettino ufficiale n. 6466 del 19 maggio 2016. Tuttavia, entrerà in vigore solo in seguito alla promulgazione di leggi e decreti citati nella legge quadro.
- ✓ L'aggiornamento dell'inchiesta nazionale sulla disabilità del 2014. I dati di tale inchiesta consentiranno una migliore comprensione della situazione e delle esigenze di questa categoria di popolazione.
- ✓ Avvio dei progetti del piano d'azione del governo (armonizzazione giuridica, un nuovo sistema di valutazione, la diffusione dei COIPH, la qualificazione dei servizi di supporto associativo e loro finanziamento, la strategia nazionale per l'educazione inclusiva, ecc.).

Nonostante questi progressi, i risultati dell'indagine nazionale del 2014 presentata a marzo 2016 mostrano l'enorme **divario tra le politiche pubbliche e la realtà sul campo**. Naturalmente, gli effetti e gli impatti di queste disposizioni richiederanno molto tempo per essere visibili. L'indagine mostra che il tasso di prevalenza nazionale delle persone disabili è del 6,8% (per livelli da lieve a molto grave), che corrisponde a 2.264.672 persone. In termini di famiglia, il 24,5% ha una persona con disabilità. Tutti gli indicatori di sviluppo umano sono da 3 a 6 volte inferiori rispetto ai tassi nazionali a seconda dell'area di partecipazione sociale.

A causa dell'assenza di sistemi diagnostici in Marocco, l'indagine non è stata in grado di fornire una differenziazione precisa in base al tipo di disabilità. L'esempio dell'accesso all'istruzione è il più edificante. È possibile notare che la maggior parte delle PSH (66,1%) non è istruita, che corrisponde a quasi 1.476.000 persone, il 66,6% delle quali sono donne. La distribuzione di PSH senza istruzione per luogo di residenza è quasi identica: il 50,6% vive nelle aree urbane e il 49,4% nelle aree rurali. Il 19,6% ha al massimo un livello di istruzione primaria, il 9,5% ha un livello secondario e solo l'1,8% ha raggiunto un livello superiore.

L'operationalizzazione e l'attuazione delle moderne politiche che il Paese ha adottato per affrontare il problema della disabilità è oggi una questione molto importante. Il ruolo dei dispositivi di tipo COAPH è essenziale in questa dinamica poiché costituiscono un elemento chiave per l'accoglienza, l'ascolto, l'informazione e l'orientamento delle persone con disabilità, per la valutazione multidimensionale delle loro situazioni e le loro necessità vitali, per la realizzazione e il

coordinamento di sistemi di risposte multidisciplinari a queste esigenze, a supporto delle famiglie e di coloro che le aiutano.

2.2 Il Marocco e la Cooperazione Italiana

La Cooperazione allo Sviluppo ha giocato sin dagli anni '60 un **ruolo importante** nelle relazioni tra Italia e Marocco. Il primo Accordo di Cooperazione Tecnica e Finanziaria tra i due Paesi fu stipulato a Roma nel 1961.

Nel 2007 è stata avviata una riflessione con le Autorità del Regno del Marocco volta all'elaborazione di una **strategia organica di interventi di sviluppo**, in seguito sancita nel maggio 2009 da accordi firmati a Rabat con il Governo italiano.

Il programma di cooperazione bilaterale attualmente in corso in Marocco discende dal **Memorandum d'Intesa** firmato il 13 maggio 2009 che impegnava l'Italia a contribuire alle politiche di riduzione della povertà messe in atto dal Governo del Regno del Marocco nei seguenti settori di intervento: acqua potabile e risanamento ambientale, educazione e alfabetizzazione, sanità di base, micro credito, infrastrutture stradali, creazione di alternative alla migrazione irregolare e valorizzazione dei migranti come agenti di sviluppo.

Il citato Memorandum definiva anche le **zone geografiche prioritarie** per dare continuità all'azione italiana presente nelle regioni più povere del Paese che proprio per tale motivo presentano i maggiori indici di emigrazione verso l'Europa. Pertanto le priorità geografiche erano le seguenti: l'Orientale, Taza - Al Hoceima – Taounat, Tanger – Tetouan, Chaouia Ourdigha, Tadla Azilah. Nel 2015 il Marocco ha modificato la suddivisione territoriale e le aree geografiche sopra elencate corrispondono alle attuali regioni:

- L'Orientale;
- Tanger – Tetouan – Al Hoceima;
- Beni Mellal – Khenifra.

Inoltre, nel Memorandum d'Intesa venivano definiti gli impegni finanziari di diversi programmi, alcuni dei quali sono ancora in corso, come: il Progetto di miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e al risanamento ambientale nella provincia di Settat e Berrechid per 4,5 milioni di euro e il Programma di Assistenza Tecnica e Finanziaria per il sostegno al microcredito per 6 milioni di euro a credito di aiuto e 1,2 milioni di euro a dono. A tali iniziative vanno aggiunti: l'Accordo di Conversione del Debito, firmato il 9 aprile 2013 per un ammontare di 15 milioni di euro, l'Accordo ONCF – Forniture e installazione di sistemi di comunicazione ferroviari (GSMR), firmato il 3 luglio 2017, per un importo di 13 milioni di Euro e altri progetti successivamente negoziati in via bilaterale, multilaterale e dalla società civile (ONG).

Oltre a tali programmi, sono attualmente in corso **altre iniziative in diversi settori**: migrazione (IOM, ILO, MLAL); promozione dell'imprenditoria femminile (UNIDO); agricoltura/inclusione di genere (CIHEAM Bari).

Dal 2012 il Marocco non figura più tra i paesi prioritari per la Cooperazione Italiana in ragione dei suoi indici di sviluppo economico e sociale decisamente **migliorati** negli ultimi anni grazie alle significative misure messe in atto dalle autorità governative.

Gli interventi della Cooperazione Italiana in Marocco dal 2012, inizialmente di competenza dell'Unità Tecnica Locale, sono stati gestiti a seguito della creazione dell'Agenzia direttamente dall'**AICS di Tunisi**, competente per le iniziative di cooperazione in Tunisia, Libia, Marocco e Algeria.

La Cooperazione Italiana contribuisce ancora oggi in modo sostanziale al perseguimento degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (*Sustainable Development Goals – SDG*) in Marocco rinnovando costantemente il suo impegno nel Paese. Numerosi sono stati i progetti finanziati sul canale bilaterale, anche per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (conservazione dei siti archeologici, riqualificazione delle aree storiche urbane, formazione).

La Cooperazione Italiana ha dedicato un'**attenzione particolare** anche al mondo delle ONG che hanno un ruolo cruciale nell'azione di rafforzamento delle capacità della società civile marocchina, grazie all'adozione di un approccio di prossimità, presso le comunità locali. Le ONG italiane, che sono presenti dal 1996 nel Paese, hanno realizzato più di 100 progetti raggiungendo oltre 350.000 beneficiari per circa 43 milioni di euro di finanziamenti della Cooperazione Italiana.

2.3 Il tema della tutela e promozione dei diritti dei minori, delle donne e delle persone disabili nella Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana allo sviluppo è attivamente impegnata nella **promozione e tutela dei diritti umani** ed ha attribuito al tema dei **diritti dei minori, delle donne e delle persone disabili** una netta **priorità** nella sua agenda politica per realizzare pienamente gli impegni assunti attraverso gli strumenti giuridici internazionali di tutela e promozione dei diritti umani.

La **centralità dei diritti umani** nel quadro normativo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo è riaffermata nella definizione di cooperazione allo sviluppo istituita dalla legge 125/2014: *"... La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace ... è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Essa si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea..."*.

Nella stessa legge la tutela e l'affermazione dei diritti umani sono **obiettivi e finalità** prioritari della cooperazione allo sviluppo italiana.

Il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 traduce in principi operativi le disposizioni contenute in tale legge. Nel documento vengono ribadite le **finalità della Cooperazione Italiana** di incorporare *"la governance, i diritti e l'uguaglianza come priorità trasversali"*.

Nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019 l'azione della Cooperazione Italiana viene inserita nel quadro normativo del nuovo **Consenso Europeo per lo Sviluppo** dove gli Stati Membri si impegnano ad attuare *"un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani"*.

Su questi temi la Cooperazione Italiana si ispira, inoltre, sia all'**Agenda for Change** della Commissione Europea, che mette in stretta connessione lo sviluppo, il rispetto dei diritti umani, la democrazia e il buon governo, sia all'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite (2015).

Il tema della tutela e promozione dei diritti dei minori, delle donne e delle persone disabili rappresenta dunque un **settore prioritario di intervento** della Cooperazione Italiana.

La promozione e la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine e degli adolescenti costituisce da sempre un settore prioritario di intervento della Cooperazione Italiana nei Paesi partner, sia in termini di risorse finanziarie che di impegno attivo in contesti internazionali e situazioni di emergenza. Negli ultimi anni, in ottemperanza ai **principi dell'efficacia dell'aiuto**, i programmi a favore dei diritti dei minori sono stati inclusi negli accordi istituzionali con i Paesi partner al fine di promuovere l'adozione di piani nazionali su infanzia e adolescenza e di sostenere l'impegno delle istituzioni locali verso il rispetto della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel 2012 la Cooperazione Italiana ha adottato le **Linee Guida sui Minori**, un documento strategico che fornisce indicazioni utili per orientare le iniziative di cooperazione in materia di politiche minorili.

Gli interventi della Cooperazione Italiana nel settore della promozione e tutela dei diritti delle donne considerano la tematica di genere una delle principali **questioni trasversali** in tutte le iniziative e programmi. In particolar modo, nell'ultimo decennio la Cooperazione Italiana ha intensificato le iniziative a favore delle donne dei PVS dotandosi nel 2010 di apposite Linee Guida sull'uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne.

Infine, la **disabilità** costituisce un ambito di **riconosciuta expertise** della Cooperazione Italiana ormai da diversi anni. L'Italia è riconosciuta, a livello internazionale, come punto di riferimento per le politiche in tale settore¹⁷. L'approccio della Cooperazione Italiana mira innanzitutto a promuovere iniziative a sostegno della lotta all'esclusione sociale e alla marginalizzazione socioculturale ed educativa delle persone e dei minori con disabilità.

2.4 Descrizione dell'iniziativa di cooperazione valutata

2.4.1 Analisi della logica dell'iniziativa

La logica dell'iniziativa si basa su una serie di riflessioni condotte dalle ONG promotrici (Ai.Bi, Soletterre e OVCI) riguardo alla situazione di alcune categorie di **soggetti deboli** in Marocco. Secondo tali dati, *"... nel 2009, 8.760 bambini sono stati abbandonati (24/giorno) e di questi il 38% (pari a 3.329) è nato fuori dal matrimonio ..."*. La proposta tecnica presentata dalle ONG al MAECI afferma che *"...Tra i fattori che alimentano il fenomeno dell'abbandono infantile, infatti, emergono le gravidanze indesiderate a seguito di stupro e di rapporti al di fuori del matrimonio. I vincoli socio-culturali, sanitari (disabilità) ed economici naturalmente finiscono per aggravare ulteriormente la piaga della povertà e della vulnerabilità in un ambiente non protetto e caratterizzato da conflitti familiari. Da «Le Maroc des mères célibataires» (INSAF, 2010) risulta che tra il 2003 e il 2009, 340.903 bambini sono nati fuori dal matrimonio. Ogni giorno in Marocco si contano circa 80 nascite di bambini concepiti fuori dal matrimonio, per un totale di circa 30.000 nascite l'anno: bambini che forse non saranno mai registrati all'anagrafe perché, pur essendo quest'ultimo un diritto acquisito, spesso le madri non lo esercitano..."*.

¹⁷ In linea con gli standard internazionali di riferimento:

- Nel novembre 2010 sono state approvate le [Linee Guida per la disabilità](#), redatte sulla base degli enunciati dalla CRPD;
- Nel 2013 è stato adottato il [Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana](#) che è stato inserito nel ["Programma di Azione Biennale del Governo Italiano sulla disabilità"](#) - D.P.R. 4 ottobre 2013;
- Nel 2015 sono stati prodotti diversi documenti nel settore utili alla formulazione e al monitoraggio delle iniziative, in particolare nell'ambito dell'accessibilità fisica degli edifici, dell'educazione inclusiva e dell'aiuto umanitario. È stata realizzata, inoltre, una mappatura delle iniziative "Inclusione, disabilità, cooperazione internazionale: l'esperienza della Cooperazione Italiana 2009-2014";
- Nel 2018 sono state adottate le prime Linee Guida dell'AICS nel settore ["Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione"](#);
- Il 3 dicembre 2019, Giornata Internazionale disabilità, è stata lanciata la ricerca ["Disabilità e Cooperazione Internazionale: partecipazione e inclusione – L'esperienza della Cooperazione Italiana 2016-2017"](#) cui hanno partecipato 72 enti esecutori tra OSC, Organismi Internazionali e sedi AICS. La ricerca ha utilizzato l'applicazione del "marker disabilità" inserito nel sistema informativo dell'AICS che ha permesso un'analisi puntuale degli investimenti nel settore individuando, sia i progetti specificamente dedicati alla disabilità, sia quelli in cui la disabilità è una componente di attività trasversale (*mainstreaming*).

Nella loro proposta di progetto le ONG promotrici affermano, inoltre, che “... *Due fenomeni si pongono particolarmente in evidenza. Da un lato il dato sulla disabilità: secondo i risultati dell’ultima “Enquête Nationale sur le Handicap” (2004), il Marocco conta 1 milione e mezzo di persone con disabilità, di cui 230.647 sono bambini. Dall’altro, un fenomeno sociale in costante crescita legato alla condizione di vulnerabilità delle madri nubili che ad oggi rappresentano il 4% delle partorienti. Il 90% di queste, si dichiara esclusa dal proprio ambiente affettivo e dalle proprie reti sociali, vittima di violenze e in situazione di povertà. In tale contesto i rischi di suicidio, abbandono del minore e infanticidio sono particolarmente elevati. I bambini nati fuori dal matrimonio con le loro madri vengono emarginati e discriminati. Le donne nubili, con il loro stato di gravidanza, palesano già pubblicamente di essere “fuori legge”. Infatti vi è l’obbligo di segnalazione da parte delle strutture sanitarie alla Polizia al momento del parto. La stigmatizzazione dei figli nati fuori dal matrimonio è accentuata anche sul piano giuridico, che riconosce come figlio “legittimo” “[...] ogni bambino nato 5 mesi e 29 giorni a partire dalla data del matrimonio dei suoi genitori o il bambino nato 366 giorni prima della notifica di divorzio o dopo la morte del padre [...]”. La mancata iscrizione ai registri dello Stato Civile è spesso la premessa all’abbandono e all’eventuale istituzionalizzazione, con tutte le carenze che questo comporta sul piano emotivo, affettivo e di inserimento socio-professionale...”.*

Dal punto di vista della **teoria del cambiamento**, la formulazione del progetto “*Tous autour de l’enfance*” è, dunque, avvenuta a partire dalla constatazione di una situazione problematica relativa alla diffusione di fenomeni e **processi di esclusione sociale** riguardanti le madri nubili, i minori in stato di abbandono – o a rischio di abbandono – e i minori disabili. Tali categorie di soggetti si trovano infatti particolarmente esposte a processi di esclusione dal proprio ambiente affettivo e dalle reti sociali, alla violenza e alla povertà. La situazione di esclusione, connessa alla presenza di processi di **stigmatizzazione sociale**, è aggravata – oltre che dalla presenza di forme di discriminazione legali (come il fatto che il parto delle donne nubili sia oggetto di segnalazione alla polizia da parte delle strutture sanitarie e come le restrizioni all’iscrizione dei bambini “legittimi” nel registro di stato civile) – anche dall’esistenza di alcune carenze relative alle politiche e ai sistemi di assistenza, come la debolezza delle organizzazioni della società civile locali impegnate su questo tema, la carenza di conoscenze sul fenomeno, la carenza di servizi territoriali e di una politica riguardante la promozione dei diritti delle madri nubili, dei minori in stato di abbandono e dei minori disabili.

Attraverso l’iniziativa si è quindi inteso promuovere il **mutamento della situazione**, tramite il maggiore riconoscimento dei diritti, il rafforzamento dei servizi e l’avvio della formulazione di politiche specifiche e di un piano d’azione nazionale.

L’iniziativa considerata persegue l’**obiettivo generale** di concorrere alla promozione e alla tutela dei diritti sociali ed economici delle madri nubili e dei loro figli, minori in stato o a rischio di abbandono, e l’**obiettivo specifico** di rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate su questi temi nella loro funzione di studio, elaborazione, applicazione e controllo delle politiche e dei servizi dedicati a queste categorie vulnerabili.

In relazione a tali obiettivi sono stati identificati alcuni **risultati attesi**, ai quali corrispondono diverse linee d’azione:

- accrescere la conoscenza e l’emersione del fenomeno attraverso un’azione di ricerca e mappatura settoriale;
- promuovere l’identificazione, il consolidamento o l’attivazione di servizi territoriali pilota, che si possano integrare nella rete locale dei servizi sociali ed educativi competenti rispetto a processi e forme di marginalizzazione sociale nei confronti delle madri nubili, dei minori abbandonati e di quelli affetti da disabilità;

- avviare e rafforzare iniziative di *advocacy* politico-istituzionale, attraverso la costituzione di una Piattaforma nazionale tematica e l'elaborazione di un Piano d'Azione da proporre e discutere con le istituzioni nazionali;
- avviare una campagna di informazione e di sensibilizzazione nazionale che contribuisca ad erodere i muri di omertà e stigmatizzazione sociale nei confronti di madri nubili, minori abbandonati e minori con disabilità.

I principali gruppi di **beneficiari finali dell'intervento** e dei servizi implementati sono:

- **madri nubili** appartenenti a categorie vulnerabili e donne a rischio di gravidanze non desiderate extra-coniugali: in particolare il target in questione è costituito da "*petites bonnes*", ovvero ragazze minorenni impiegate come domestiche presso famiglie ed esposte a sfruttamenti e violenze sessuali. L'intervento stimava di raggiungere almeno 200 madri nubili;
- **minori istituzionalizzati, abbandonati o a rischio di abbandono e affetti da disabilità**. A fronte di una popolazione stimata in circa 60.000 bambini al di fuori della famiglia in Marocco (UNICEF 2006), l'intervento prevedeva di raggiungere circa 1.000 bambini istituzionalizzati e/o a rischio di abbandono.

Ulteriori target di destinatari diretti dell'intervento sono:

- almeno **200 operatori sociali** impegnati nei servizi di progetto e nei servizi territoriali (pubblici e privati) delle città di Tanger, Meknes, Fez, Rabat e Casablanca, o appartenenti a 20 OSC marocchine, coinvolti nella costituzione e animazione della Piattaforma Nazionale e beneficiari di attività di sensibilizzazione e formazione;
- **30 giornalisti e addetti stampa** sensibilizzati e formati rispetto al tema e coinvolti in attività e campagne di informazione pubblica;
- **20.000 cittadini/e** a livello nazionale raggiunti attraverso le campagne e i servizi informativi e di sensibilizzazione messi in atto dall'intervento.

L'iniziativa ambiva a **rafforzare il ruolo della società civile e delle autorità locali** nel loro complesso, a tutela di alcune tra le categorie più vulnerabili (madri nubili, minori istituzionalizzati e a rischio di abbandono e minori disabili).

L'iniziativa è stata realizzata dalle associazioni promotrici Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini in consorzio con Soleterre – Strategie di Pace onlus e OVCI – La nostra famiglia, in partenariato con alcune associazioni locali nelle aree dove si è realizzato il progetto, tra cui:

- Associazione "Casa Lahnina";
- CLIO – Centro Locale di Informazione e Orientamento;
- Associazione "100% Mamans";
- Fondazione "Rita Zniber";
- Associazione "Dar Atfal Al Wafae";
- Associazione INSAF – Istituzione Nazionale di Solidarietà con Donne in Difficoltà;
- Associazione "Osraty";
- Associazione "SOS Village d'Enfants".

A queste associazioni, si aggiungono due **partner istituzionali**:

- UNICEF Marocco;
- Entraide Nationale, Ente Pubblico sotto la tutela del Ministero dello Sviluppo Sociale, la Donna, la Famiglia e la Solidarietà.

Le **associazioni locali** sono riunite nel Collettivo per il Diritto del Minore ad una Protezione Familiare (CDEPF), raggruppamento informale costituitosi nel febbraio 2013 con l'obiettivo di sensibilizzare il governo marocchino circa l'istituzione del Consiglio Nazionale per la Famiglia e l'Infanzia previsto dalla nuova Costituzione marocchina (in vigore dal 1° luglio 2011).

Ciascun partner ha contribuito alla realizzazione delle attività con **ruoli diversi** a seconda delle sue competenze e campo d'azione.

Il progetto è stato realizzato in Marocco ed in particolar modo nelle aree di Casablanca, Tanger, Meknes, Temara, Rabat, Fez e il Comune di Ain El Aouda, territori in cui sono presenti i partner locali.

2.4.2 Stato di realizzazione delle attività del progetto

L'iniziativa è stata presentata il 5 dicembre 2014, approvata dal Comitato Direzionale con Delibera n. 71 del 29 maggio 2015 e avviata ufficialmente il 4 gennaio 2016. Le sue attività si sono concluse formalmente il 3 gennaio 2018 con una **durata effettiva di 24 mesi** come previsto.

In corso d'opera è stata richiesta una **variante tecnica non onerosa** presentata in data 14 luglio 2016, autorizzata con nota AICS prot. 20160008222e il 2 agosto 2016. Le ragioni che hanno determinato la richiesta di tale variante e quanto questo abbia inciso sul rapporto costo/beneficio saranno esaminate più dettagliatamente nei paragrafi successivi.

L'iniziativa è stata realizzata **parallelamente** ad un'altra iniziativa di AiBi finanziata dall'Unione Europea intitolata UE « *PLATEFORME CDE : Projet de création d'une Plateforme Nationale pour le développement, la mise en œuvre et le suivi des politiques publiques en matière d'enfance, dans le respect de la CDE* » avviata ufficialmente a gennaio 2016, contemporaneamente all'inizio del progetto "*Tous autour de l'enfance*" e conclusa a gennaio del 2019. Tale progetto ha previsto un lungo ciclo di formazioni che hanno coinvolto le stesse OSC allo scopo di rafforzarne le capacità in termini di *governance, lobbying* e diritti fondamentali.

3. Obiettivo della valutazione

3.1 Tipo, obiettivo e scopo della valutazione

L'intervento oggetto della valutazione è caratterizzato dal coinvolgimento di una **pluralità di attori** e dal ricorso a una **molteplicità di modalità di cooperazione**, ma anche e soprattutto da **quattro insiemi di attività** attraverso i quali intende sostenere il riconoscimento e l'esercizio di nuovi diritti per un gruppo di soggetti a forte rischio di esclusione sociale.

Il progetto comporta nel medio e lungo termine effetti importanti per il Paese coinvolto, visto che sono orientati a produrre mutamenti nel modo nel quale la società e lo stato garantiscono i pieni diritti a un insieme di soggetti che sono stati tradizionalmente **oggetto di stigma sociale**.

Nella valutazione, come richiesto nei Termini di riferimento, si è fatto riferimento ai criteri OCSE-DAC (**rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, sostenibilità, impatto**). In base a quanto richiesto nei TdR, nel corso della valutazione si è prestata una particolare attenzione alla **verifica dell'impatto**, considerando quali effetti l'iniziativa stessa ha generato nel contesto su cui è intervenuta, sia dal punto di vista delle pratiche e modalità di intervento delle ONG coinvolte, sia da quello dei cambiamenti prodotti sul contesto più generale come, ad esempio, dell'adozione di approcci particolari da parte dei servizi pubblici o da altri attori attivi nelle tematiche oggetto dell'intervento, o a livello delle politiche pubbliche, in particolare a livello municipale e locale.

Tenendo conto degli aspetti strategici dell'iniziativa, piuttosto che come un semplice percorso tecnico riguardante la misura del grado di esecuzione di alcune attività e la loro conformità ai documenti di progetto e di finanziamento, la valutazione ha assunto la forma di un vero e proprio **percorso di costruzione di conoscenze** relative a una realtà in rapida e continua evoluzione, di ricostruzione del senso che queste conoscenze hanno per i diversi attori coinvolti e di costruzione di una **prospettiva e un punto di vista comuni**, che riguardino tanto l'interpretazione di quanto è stato realizzato sino ad ora, quanto l'identificazione di modalità che consentano di rendere le azioni future previste più adeguate al conseguimento degli obiettivi.

In tale quadro, l'équipe di valutazione ha prestato una particolare attenzione alla operazionalizzazione dei risultati dell'esercizio alla luce soprattutto del **carattere definito** (dai promotori dell'intervento) **“pilota” del progetto “Tous autour de l'enfance”**. In tale quadro, l'esercizio valutativo è stato finalizzato principalmente a:

- confermare la validità dei servizi pilota creati ex novo e di quelli rafforzati e ampliati proposti sul campo, ovvero se e in che misura abbiano rappresentato delle buone pratiche replicabili;
- verificare se la Piattaforma Nazionale telematica, rappresenti uno strumento valido di promozione e sensibilizzazione pubblica riguardo una tematica ancora oggetto di rimozione e stigmatizzazione sociale;
- misurare l'efficacia della metodologia e dell'approccio multidisciplinare adottati (*Fundamental Rights Approach*) e degli strumenti utilizzati (con particolare riferimento all'ICF, *International Classification of Functioning, Disability and Health*).

3.2 Il percorso valutativo

Il percorso di costruzione della valutazione è stato scandito da alcune **tappe fondamentali**, parzialmente corrispondenti alle fasi della valutazione stessa (analizzate di seguito). In particolare:

- la **costruzione di una base di conoscenze circa il contesto** nel quale il progetto è stato identificato, è stato formulato e ha avuto luogo (tale contesto comprende tanto “soggetti”, quanto “processi” ed eventi);
- la costruzione di una **base condivisa di conoscenze circa le risorse mobilitate, gli attori coinvolti e le azioni realizzate nell'ambito dei progetti** (di fatto si è trattato di ricostruire la “cronologia”, gli specifici processi e insiemi di eventi attraverso i quali le azioni sono state formulate e attuate, dal momento dell'ideazione in poi);
- la costruzione di una **base condivisa di conoscenze circa i risultati conseguiti nell'ambito delle azioni e circa i processi e gli eventi avvenuti durante la loro realizzazione** (prendendo in esame tanto i “processi interni” – relativi alla realizzazione delle azioni – quanto quelli “esterni” – relativi al modo nel quale le azioni stesse hanno influenzato la realtà esterna);
- l'**interpretazione delle informazioni raccolte e la comprensione del senso che le azioni hanno per i soggetti** direttamente o indirettamente interessati e coinvolti;
- l'**interpretazione complessiva dei processi avvenuti e la valutazione dei progetti secondo le categorie di rilevanza (o pertinenza), coerenza, efficacia, efficienza, sostenibilità, impatto, visibilità**;
- l'**identificazione delle buone pratiche e delle misure praticabili per il miglioramento dell'attuazione delle eventuali azioni future**;
- La **formulazione di raccomandazioni**;
- La **validazione** della valutazione e delle raccomandazioni, attraverso il confronto tra i diversi soggetti interessati dal progetto.

4. Quadro teorico e metodologico

4.1 I criteri di valutazione

L'analisi del progetto e della sua implementazione ha avuto luogo attraverso l'utilizzazione delle **categorie proposte dall'OCSE** secondo la nuova definizione del dicembre 2019, compresa l'adozione del **nuovo criterio della "coerenza"**¹⁸. La **nuova formulazione** delle categorie che è stata adottata è la seguente:

- **Rilevanza**: Misura di quanto gli obiettivi e il disegno dell'intervento corrispondono ai bisogni, alle politiche e alle priorità dei beneficiari, del paese, della comunità internazionale e dei partner/istituzioni e sono pertinenti anche nell'evoluzione del contesto. Tale criterio risponde alla domanda: *"L'intervento risponde al problema?"*.
- **Coerenza**: Misura di quanto l'intervento è compatibile con gli altri interventi condotti nel paese e nello stesso settore¹⁹. Tale criterio risponde alla domanda: *"L'intervento si accorda con gli altri interventi realizzati?"*.
- **Efficacia**: Misura di quanto gli obiettivi e i risultati dell'intervento sono stati raggiunti o sono in corso di raggiungimento, compresi i risultati differenziati tra i vari gruppi coinvolti. Tale criterio risponde alla domanda: *"L'intervento raggiunge gli obiettivi?"*.
- **Efficienza**: Misura di quanto l'intervento produce, o è suscettibile di produrre risultati economici e nei tempi stabiliti. Tale criterio risponde alla domanda: *"Le risorse sono utilizzate in maniera ottimale?"*.
- **Impatto**: Misura di quanto l'intervento ha prodotto, o dovrebbe produrre, effetti significativi e di vasta portata, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali. Tale criterio risponde alla domanda: *"Che differenza fa l'intervento?"*.
- **Sostenibilità**: Misura di quanto i benefici netti dell'intervento perdureranno o sono suscettibili di perdurare. Tale criterio risponde alla domanda: *"I benefici dureranno nel tempo?"*.

4.1.1 La questione dell'impatto

Come già accennato, il team di valutazione ha rivolto un'attenzione particolare al criterio valutativo dell'impatto. Tuttavia, proprio considerando questo elemento di focalizzazione dell'esercizio valutativo, è bene considerare alcuni limiti relativi alla valutazione dell'impatto stesso. In effetti, **una iniziativa orientata alla promozione dei diritti richiede un tempo superiore a quello del progetto valutato e a quello intercorso dalla sua conclusione per generare effetti duraturi e visibili**, visto che tali effetti riguardano dimensioni come quella giuridica (in particolare in relazione al diritto di famiglia, ai diritti dei minori, ai diritti delle donne, ai diritti delle persone con disabilità), quella culturale e sociale (in particolare in riferimento allo status sociale di madri nubili e dei minori privi dei vincoli e della tutela familiare e delle persone con disabilità, spesso oggetto di stigma sociale) e quella organizzativa/amministrativa (in particolare per quanto riguarda i meccanismi di tutela, nel quadro dei sistemi di assistenza sociale e del sistema giudiziario e le relazioni tra organizzazioni della società civile e amministrazione pubblica).

¹⁸ <http://www.oecd.org/fr/cad/evaluation/criteres-adaptees-evaluation-dec-2019.pdf>

¹⁹ Sono comprese la coerenza interna e la coerenza esterna: la coerenza interna riguarda le sinergie e le interdipendenze tra interventi della stessa istituzione/amministrazione, così come la coerenza tra l'intervento e le norme e i criteri internazionali pertinenti ai quali l'istituzione/amministrazione aderisce. La coerenza esterna riguarda la coerenza tra l'intervento considerato e quelli realizzati da altri attori nello stesso contesto; la coerenza esterna comprende la complementarità, l'armonizzazione e il coordinamento con gli altri attori e verifica che l'intervento apporti un valore aggiunto evitando la sovrapposizione con altre azioni.

Piuttosto che su impatti “consolidati”, la valutazione si è quindi concentrata sui processi di mutamento e sugli “elementi di impatto” emergenti nel breve periodo o, meglio, sulle “**linee di tendenza dell’impatto**”. Inoltre, piuttosto che su impatti “macro” (come trasformazioni a livello nazionale), ci si è soffermati sulle trasformazioni generate a livello “micro”, sulle organizzazioni e sulle comunità coinvolte, nonché sui beneficiari diretti delle azioni.

4.1.2 Il criterio aggiuntivo della visibilità e della comunicazione

Oltre all’applicazione dei criteri DAC/OCSE è stato preso in considerazione un **ulteriore criterio**, ovvero quello della **visibilità/comunicazione**. In effetti, l’aspetto della comunicazione ha rivestito una importante centralità nella realizzazione dell’intervento, dal momento che ha rappresentato uno strumento fondamentale ai fini dell’impatto sulla realtà sociale e più in generale del successo delle azioni di *lobbying* nei confronti degli attori istituzionali e dei decisori politici.

In quanto alla visibilità, l’équipe di valutazione ne ha verificato, sia la sua corretta applicazione a livello di logo e simboli, sia, più in generale, la percezione presso i principali *stakeholders* della **paternità del finanziamento** della Cooperazione Italiana delle differenti iniziative realizzate nel quadro dell’intervento.

4.1.3 Il rispetto delle linee guida su minori e disabilità e delle convenzioni internazionali

Inoltre, l’équipe di valutazione ha verificato in quale misura l’intervento ha tenuto conto delle linee guida redatte dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e delle convenzioni internazionali in materia di minori e di disabilità. Le questioni legate ai minori e la loro inclusione, infatti, così come quelle inerenti alle persone con disabilità, acquisiscono una rilevanza centrale nell’intervento poiché tali categorie, insieme a quella delle madri nubili, rappresentano i **destinatari prioritari** delle azioni.

Le **linee guida e i documenti del MAECI** che sono stati presi in considerazione sono:

- Linee Guida della Cooperazione Italiana sui Minori (aggiornamento 2012);
- Educazione inclusiva delle persone con disabilità e cooperazione allo sviluppo (2015);
- Linee Guida per l’introduzione della tematica della disabilità nell’ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana approvate dalla DGCS nel novembre 2010;
- Piano d’Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana del 2013 (Documento redatto in applicazione delle Linee Guida del 2010);
- Disabilità e sviluppo: come includere le persone con disabilità nella cooperazione allo sviluppo (2015);
- Linee Guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione (2018)²⁰;
- Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione del Nord Africa e Medio Oriente (2014);
- Documento triennale di programmazione e di indirizzo²¹.

Per quanto riguarda le **convenzioni internazionali** si è fatto riferimento a:

- Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (*Convention on the Rights of the Child - CRC*), approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989,

²⁰ Sebbene le “Linee Guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione (2018)” non sono state prese in considerazione dall’esercizio valutativo, in quanto temporalmente posteriori al periodo di realizzazione dell’intervento, pur tuttavia rappresentano un riferimento importante ai fini della formulazione di raccomandazioni nel presente rapporto finale

²¹ Consultabile all’indirizzo https://www.esteri.it/mae/it/cooperaz_sviluppo

e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 e alle Osservazioni del Comitato di Controllo della Convenzione del gennaio 2019;

- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (*Convention on the Rights of Persons with Disabilities, CRPD*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, e ratificata dall'Italia il 3 marzo 2009 con legge n. 18;
- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW) adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Infine, si è verificato in che misura l'intervento è stato in linea con i **sei assi prioritari dell'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020** (*European Neighbourhood Instrument - ENI*), ovvero: “promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, uguaglianza di genere ed *empowerment* delle donne, contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni”.

4.2 Le domande valutative

Sulla base delle indicazioni contenute nei Termini di riferimento, nella proposta tecnica presentata è stato identificato un insieme di **domande valutative**, relative ai diversi criteri di valutazione, e un insieme di **indicatori** funzionali all'esercizio valutativo. In seguito a una prima attività di analisi dei documenti e alcune interviste condotte nella prima fase del lavoro, si è proceduto a una revisione di tali insiemi attraverso una migliore calibrazione, sia delle domande valutative, sia degli indicatori, oltre che a una differente distribuzione di questi ultimi in funzione del nuovo criterio DAC/OCSE della coerenza, quest'ultimo essendo stato formalizzato successivamente alla redazione dei TdR e alla proposta tecnica formulata.

La tabella riportata nell'allegato 2 contiene l'insieme delle domande valutative e degli indicatori che hanno guidato l'intero processo valutativo dell'intervento “*Tous autour de l'enfance*” in Marocco.

4.3 La metodologia utilizzata, la sua applicazione e le difficoltà incontrate

4.3.1 I principi metodologici

La valutazione è stata condotta facendo ricorso ad alcuni **principi metodologici**, quali in particolare:

- Un **approccio di tipo processuale**. Sebbene l'intervento sia costituito da un insieme di attività coordinate in funzione di obiettivi specifici e di risultati attesi, si è cercato di determinare – nell'ambito della valutazione – in che misura attraverso tali attività siano stati accompagnati, sostenuti e/o guidati i processi di trasformazione (dell'amministrazione e dei servizi pubblici, da un lato, e della società, dall'altro) in corso. Infatti, se non si tenesse conto del rapporto tra “attività” dei progetti e processi in corso non si potrebbero né valutare la rilevanza dei progetti stessi, né la loro efficacia (che non riguarda semplicemente la realizzazione di attività, ma lo sviluppo di nuove modalità di tutela dei diritti e di prestazione di servizi per alcuni soggetti vulnerabili) e il loro impatto.
- Un **approccio teso al riconoscimento dei soggetti coinvolti**. Le azioni dell'iniziativa considerata hanno coinvolto e coinvolgono un insieme diversificato di soggetti e di attori, comprendenti tanto enti e organizzazioni, quanto soggetti collettivi a carattere informale (come i gruppi di genitori e quelli di famiglie). Nel corso della valutazione si è dunque cercato di individuare quali siano stati i soggetti “interessati” dal progetto per verificare in che misura e attraverso quali modalità tali diversi soggetti siano stati coinvolti nelle azioni. Il mancato coinvolgimento di alcuni soggetti potrebbe infatti comportare una limitazione della rilevanza, dell'efficacia, della sostenibilità e dell'impatto delle azioni o anche – in alcuni casi – una riduzione della loro efficienza (per esempio a causa dell'insorgere di conflitti). Il mancato coinvolgimento di alcuni soggetti rilevanti può essere, inoltre, un fattore di riduzione della

qualità della progettazione stessa.

- Un **approccio partecipativo**. Il sistema dei servizi per i soggetti vulnerabili, così come il sistema di tutela dei diritti, è basato sull'interazione tra soggetti diversi, ognuno dei quali percepisce aspetti diversi della realtà ed è interessato in modo diverso dalle modalità di funzionamento del sistema. Questo comporta, nel caso di iniziative di sostegno come quelle valutate, la necessità di tener conto delle diverse prospettive e delle diverse modalità di coinvolgimento. Di conseguenza, si è favorita la partecipazione attiva al processo di valutazione dei diversi soggetti in tutte le sue fasi (compresa quella relativa al *pretesting* degli strumenti tecnici come verrà descritto di seguito), non solo come “fonti di informazione”, ma anche e soprattutto come soggetti portatori di esigenze, interessi e conoscenze differenti, rilevanti per comprendere il progetto nella sua complessità.
- Un **approccio fondato sulla ricostruzione e l'analisi di eventi e di elementi fattuali**, piuttosto che semplicemente sul grado di “soddisfazione” espresso dai diversi attori. Se per alcuni versi, le opinioni e il grado di soddisfazione rispetto alle attività e al progetto nel suo insieme costituiscono elementi indispensabili alla valutazione (offrendo anche informazioni importanti sulla sostenibilità e sull'impatto del progetto stesso), la complessità dell'intervento rende qualsiasi valutazione che si fondi unicamente sulle opinioni dei soggetti coinvolti inadeguata: esistono numerosi aspetti del progetto che infatti non sono “visibili” o “percepibili” nell'immediatezza e – d'altro canto – esistono processi influenti sul grado di soddisfazione che spesso sono estranei al progetto medesimo. Nel corso della valutazione, quindi, all'esame del grado di soddisfazione e delle opinioni che i diversi soggetti coinvolti hanno espresso rispetto al progetto, è stata affiancata l'analisi di elementi di carattere fattuale (dati, politiche e norme, servizi, infrastrutture, ecc.) e degli eventi avvenuti in relazione alle attività previste e realizzate.
- Un **approccio fondato sul rispetto dei minori e dei loro diritti**. Sebbene i servizi e i meccanismi di tutela su cui agisce l'intervento abbiano avuto tra i loro principali beneficiari le madri nubili, i minori privi di protezione familiare e i minori con disabilità, la consultazione diretta di tali beneficiari è stata minimizzata nell'ambito della valutazione. Si tratta, infatti, non soltanto di soggetti vulnerabili, ma anche di soggetti che spesso sono vittime di fenomeni di esclusione sociale, di violenza e di stigma, che per ragioni connesse alla loro situazione rischiano di essere facilmente influenzabili o addirittura di vedere la loro condizione di “esclusi” rafforzata nel quadro di una consultazione diretta. Una consultazione diretta non avrebbe potuto, infatti, evitare di far riferimento ai fattori che intervengono nei processi di esclusione in cui essi sono stati coinvolti. Un approccio fondato sul rispetto dei diritti dei minori è quindi la ragione per cui, invece che una consultazione diretta dei minori beneficiari, sono state adottate prevalentemente tecniche e metodologie fondate sulla consultazione indiretta (attraverso l'analisi di documenti e la consultazione di altri attori quali i genitori, gli operatori dei servizi, ecc.), sull'osservazione e sull'analisi del contesto in cui i minori si trovano.

L'adozione dei principi identificati sopra ha consentito all'esercizio valutativo di **essere in linea**:

- con gli **standard internazionali di riferimento** e con le **linee guida della Cooperazione Italiana in materia di valutazione**;
- con i principi di: **utilità, credibilità, indipendenza, imparzialità, trasparenza, eticità, professionalità, diritti umani, parità di genere** e sul principio del *leave no-one behind*;
- con gli **standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere e del principio del "non nuocere"**;
- con i principi e la pratica del **Human Rights Based Approach** (giacché piuttosto che sulla prestazione dei servizi, l'attenzione dell'equipe è stata accordata alla promozione, al riconoscimento e all'esercizio dei diritti da parte dei soggetti “beneficiari”).

4.3.2. La rimodulazione metodologica e tecnica

Come accennato nella parte introduttiva, a causa delle misure prese dalle autorità governative marocchine per contenere la diffusione dell'epidemia di COVID19, si è resa necessaria una **rimodulazione degli strumenti tecnici** originariamente elaborati per la missione sul campo (quali questionari somministrati direttamente ai beneficiari, interviste e *focus group*) adottando procedure di **consultazione a distanza** dei beneficiari e dei principali attori coinvolti. Tale rimodulazione si è resa necessaria per molteplici aspetti, sia a carattere contrattuale e organizzativo, sia a carattere tecnico e metodologico.

I motivi della rimodulazione metodologica

Il principale motivo a carattere organizzativo ha riguardato la questione del ritardo accumulato per la sospensione delle attività per circa due mesi a causa dell'epidemia di COVID19. In effetti, un ulteriore ritardo avrebbe comportato notevoli difficoltà di tipo organizzativo se si considera che i principali interlocutori erano stati, fino al momento della sospensione delle attività, intensamente coinvolti nella prima fase dell'esercizio, tanto attraverso numerose interviste che nel lavoro preparatorio della missione sul campo. In effetti, molti interlocutori coinvolti, come poi è realmente accaduto, avrebbero potuto essere in seguito indisponibili o addirittura svolgere altre funzioni rispetto a quelle assicurate durante l'implementazione dell'intervento. Inoltre, l'impossibilità di prevedere i **tempi della ripresa della normale vita pubblica** rischiava di porre un problema di disponibilità anche per gli esperti del team di valutazione.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, tra le misure prese dal governo marocchino, così come attuato dalla quasi totalità dei paesi nel mondo, quella del **distanziamento sociale** rischiava di porre un serio problema di tipo tecnico e metodologico. Infatti, anche qualora l'epidemia avesse rallentato e fosse stata rimossa la forte limitazione agli spostamenti sul territorio, tuttavia altre misure, come quella del distanziamento sociale, avrebbero reso molto difficile - se non impossibile - la realizzazione di riunioni collettive, di *focus group* e altri tipi di interviste con più di un interlocutore. E questo sia per il cambiamento della natura dell'interazione tra i partecipanti a tali riunioni, a causa giustamente delle regole della distanza sociale, sia per le difficoltà oggettive di reperire luoghi sicuri dal punto di vista igienico-sanitario.

Inoltre, tra le difficoltà maggiori sul versante tecnico e metodologico va menzionato l'immaginabile timore da parte dei beneficiari intervistati di un possibile contagio nel partecipare a incontri in un contesto, come quello marocchino, che è stato caratterizzato da tassi di diffusione dell'epidemia di COVID19 **tra i più alti del continente africano**.

I vantaggi dell'adozione di procedure di consultazione a distanza

L'utilizzo di strumenti di consultazione a distanza dei beneficiari e dei principali attori coinvolti nel progetto, lungi dal rappresentare un ripiego, si è rivelato un **fattore di facilitazione** poiché sono venuti meno, sia i limiti imposti dalle misure restrittive nella mobilità delle persone e dal divieto di riunioni con più di una persona, sia i naturali timori di contagio dal momento che ogni intervista è avvenuta nel luogo di residenza degli intervistati.

In secondo luogo, la possibilità di raggiungere online e con procedure a distanza le categorie più fragili di beneficiari, quali le madri nubili e i minori in difficoltà, ha rappresentato senza dubbio una notevole opportunità. In realtà l'utilizzo di strumenti online e a distanza era un'opzione già presa in considerazione durante la preparazione della missione sul campo che poi è stata sospesa a cinque giorni dal suo avvio. In effetti, durante la fase preparatoria della missione era emerso come alcune categorie di beneficiari (in particolare le madri nubili assistite dal programma) avessero manifestato una certa **reticenza** a incontrare intervistatori per raccontare la propria esperienza. Occorre immaginare che la quasi totalità di queste persone hanno vissuto una esperienza molto forte di

stigmatizzazione dei propri comportamenti e non auspicavano, sia ritornare su tali esperienze, sia soprattutto di essere nuovamente giudicate poiché in ogni caso l'intervista de visu viene sempre percepita come una **relazione asimmetrica** caratterizzata da un soggetto che giudica (o valuta) e un soggetto che è giudicato (o valutato).

Proprio a causa di tali difficoltà che sono emerse in maniera netta nella fase preparatoria della missione sul campo, era stato predisposto un **set di strumenti alternativi** che consistevano in interviste online attraverso questionari molto semplici da compilare e che avevano il vantaggio di garantire il completo rispetto dell'anonimato.

Infine, l'adozione di procedure di consultazione a distanza, nel quadro della rimodulazione metodologica effettuata, ha permesso **altri due vantaggi**.

Il primo vantaggio è consistito nella possibilità di utilizzare buona parte del **periodo di Ramadan** durante il quale sarebbe stato impossibile svolgere attività con le procedure di valutazione inizialmente previste.

In effetti, se normalmente durante il Ramadan le attività sono molto rallentate comprese, dunque, qualsiasi tipo di attività lavorativa e riunioni collettive, tuttavia la situazione particolare di confinamento presso il proprio domicilio in cui i beneficiari, e più in generale la popolazione marocchina, sono stati costretti a causa dell'epidemia di COVID19 durante il periodo del mese sacro del Ramadan, ha rappresentato un fattore di facilitazione poiché le interviste a distanza e la compilazione dei questionari online si sono dimostrati, in realtà, un'occasione non solo per **riflettere sulla propria esperienza** di partecipazione all'intervento "*Tous autour de l'enfance*", in qualità di beneficiari o di attori promotori, ma anche un modo per **rompere la monotonia** imposta dalle misure di confinamento.

Il secondo vantaggio legato alla rimodulazione metodologia è stata la **flessibilità** che ha caratterizzato la consultazione dei beneficiari e i protagonisti dell'implementazione del progetto. Tale flessibilità ha riguardato, sia la possibilità di svolgere interviste e di compilare questionari in un arco temporale più diluito rispetto a una missione sul campo necessariamente concentrata in pochi giorni, sia la possibilità offerta ai beneficiari di rispondere alle domande dei differenti questionari nel momento della giornata da loro giudicato più opportuno, sia, infine, di adottare un approccio modulare in funzione dell'evolversi della situazione epidemica nel Paese.

Per quest'ultimo aspetto, infatti, si è data la possibilità di effettuare alcune attività valutative, quali riunioni collettive e – soprattutto – *focus group* in un secondo momento adattando tali strumenti alla possibilità di un allentamento delle misure di contenimento dell'epidemia di COVID19. Naturalmente, se la somministrazione di questionari online e la realizzazione a distanza di interviste individuali in alcune situazioni particolari - come quella di emergenza sanitaria che si è prodotta in Marocco - hanno potuto rappresentare un importante fattore di facilitazione, tuttavia per quanto riguarda i *focus group* e alcune riunioni collettive, l'adozione di tali procedure ha **limitato l'utilità** di tale strumento poiché può risultare meno efficace rispetto all'interazione diretta tra i partecipanti a causa dei limiti tecnici posti dalla mancanza di immediatezza nell'interazione online.

4.4 Le fonti informative e il loro grado di attendibilità

L'esercizio valutativo ha fatto ricorso a una **pluralità di fonti d'informazione**. Nella tabella seguente sono riportate le fonti utilizzate nel corso della valutazione. Per quanto riguarda le fonti documentarie, un elenco completo è riportato nell'allegato 4 al presente rapporto, mentre per le persone e le istituzioni consultate si veda l'allegato 3.

Fonti documentarie	<ul style="list-style-type: none"> - Documenti di progetto (convenzione di finanziamento e piani operativi) - Rapporti periodici disponibili presso gli enti esecutori dei progetti - Rapporti di valutazione interna - Rapporti di monitoraggio - Rapporti di consulenze - Documenti prodotti dal progetto (rapporti di ricerca, progetti esecutivi di specifiche azioni, documentazione divulgativa, campagne di informazione, ecc.) - Documenti della DGCS sulla cooperazione con il Marocco e sui temi del progetto - Documenti e materiale divulgativo delle organizzazioni coinvolte nelle iniziative (Ai.Bi, Soleterre, OVCI) e delle organizzazioni partner a livello locale - Documenti governativi sulle tematiche oggetto dell'intervento - Siti web e documenti online
Informatori qualificati	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti dell'Ufficio Locale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione competenti per il Marocco - Esperti dell'Ufficio Centrale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Ambasciata Italiana in Marocco - Rappresentanti di AiBi in Italia e in loco - Rappresentanti di Soleterre in loco - Rappresentanti e consulenti di OVCI in Italia e in loco - Coordinatore generale del progetto - Associazioni locali coinvolte nel progetto
Destinatari diretti e indiretti	<ul style="list-style-type: none"> - Madri nubili appartenenti a categorie vulnerabili e donne a rischio di gravidanze non desiderate extra-coniugali - Famiglie di minori disabili - Minori in uscita dalle istituzioni - Personale delle OSC coinvolto nelle attività di formazione - Operatori sociali impegnati nei servizi del progetto e nei servizi territoriali (pubblici e privati) delle città di Tanger, Meknes, Fez, Rabat e Casablanca, o appartenenti alle OSC marocchine coinvolte nella costituzione e animazione della Piattaforma Nazionale e beneficiari di attività di sensibilizzazione e formazione - Giornalisti e addetti stampa sensibilizzati e formati rispetto al tema e coinvolti in attività e campagne di informazione pubblica

Va rilevato che a causa delle limitazioni imposte dalle misure di lotta all'epidemia di COVID19 non è stato possibile realizzare le attività di **osservazione diretta** previste in un primo momento tra le fonti del piano della valutazione. Si tratta, in particolare, della osservazione da parte dei membri del team di valutazione degli sportelli e servizi per madri nubili, minori istituzionalizzati, famiglie e minori con disabilità, così come delle strutture dove sono accolti i minori.

4.5 Gli strumenti tecnici

Per la consultazione delle fonti di informazioni i valutatori hanno fatto ricorso a una **pluralità di strumenti tecnici** che sono stati **differenziati**, sia in funzione degli interlocutori, sia in funzione dei dati e delle informazioni da raccogliere. Come già affermato, la rimodulazione metodologica che si è resa necessaria quale risposta alle difficoltà legate alle misure governative per il contenimento dell'emergenza sanitaria, ha comportato una ristrutturazione degli strumenti tecnici inizialmente previsti dal piano della valutazione in favore di procedure di consultazione a distanza, sia dei beneficiari che degli attori istituzionali coinvolti in maniera diretta e indiretta.

L'insieme degli strumenti utilizzati è descritto in maniera sintetica nella tabella seguente. Ciascuno strumento nella sua forma estesa è riportato negli allegati 5 e 6.

FONTI	Fonti specifiche	Strumenti per la raccolta e l'analisi delle informazioni e dei dati
Fonti documentarie	Documentazione relativa al progetto e alla sua esecuzione (rapporti periodici, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> • Griglia di analisi dei documenti • Repertorio: dei fattori di ostacolo e di facilitazione emersi nel corso della realizzazione del progetto; delle azioni realizzate, dei soggetti coinvolti e degli output conseguiti nell'ambito dell'iniziativa; dei fattori di esclusione sociale e delle misure promosse dal progetto per la mitigazione dei rischi di esclusione sociale; dei soggetti rilevanti per la mitigazione dei rischi di esclusione sociale; dei soggetti coinvolti nel progetto; delle buone pratiche; delle iniziative legislative e di policy; delle azioni di altri soggetti sulla riduzione dei rischi di esclusione sociale per madri nubili, minori privi di protezione familiare e minori disabili; delle iniziative di coordinamento / sinergie tra azioni per riduzione dei rischi di esclusione sociale per le categorie destinatarie del progetto; dei fenomeni di trasformazione sociale, culturale e giuridica in atto in relazione allo status sociale, alle rappresentazioni e al riconoscimento dei diritti di madri nubili, minori privi di protezione familiare e minori disabili
	Rapporti sulle singole attività svolte, rapporto delle attività di ricerca, rapporto delle attività di comunicazione, documenti sulle conferenze nazionali realizzate dal progetto	
	Registri e dati statistici relativi ai servizi offerti	
	Documenti e pubblicazioni prodotti nel contesto dell'intervento e dalle organizzazioni coinvolte	
	Documenti e rapporti sulla situazione dell'infanzia e sui diritti delle donne in Marocco (UNICEF, UE, Ministeri, Banca Africana di Sviluppo, ecc.)	
	Rapporti di monitoraggio e valutazione	
Fonti vive	Rappresentanti delle ONG promotrici dell'intervento	Interviste online in profondità semi-strutturate
	Rappresentanti delle organizzazioni locali coinvolte nell'esecuzione dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste on line in profondità semi-strutturate • Workshop di discussione online
	Rappresentanti di altre ONG rilevanti (CDEPF)	Interviste online in profondità semi-strutturate
	Madri nubili coinvolte nelle attività	Questionario online
	Genitori di bambini con disabilità	Questionario online Interviste in profondità
	Operatori formati nel settore della disabilità	Interviste online semi-strutturate
	Minori deistituzionalizzati o in uscita dalle strutture di accoglienza	Questionario online
	Rappresentanti di strutture di accoglienze di minori abbandonati (orfanotrofi)	Interviste online semi-strutturate
	Giornalisti e operatori dei media coinvolti nelle attività	Interviste online in profondità semi-strutturate
	Operatori destinatari delle attività di formazione	Questionario online

Ciascuno strumento, oltre ad essere stato oggetto di un apposito **addestramento del team** di valutazione, è stato sottoposto a un **pretesting** che si è svolto tra il 7 e il 10 maggio. A questa fase di **pretesting** dei quattro questionari online hanno partecipato anche i responsabili delle tre ONG promotrici e alcune OSC locali partner del progetto.

Globalmente, sono state realizzati:

- 46 questionari online a madri nubili assistite dal progetto (solo per gli sportelli di Tanger gestito dall'associazione 100% Mamans e di Casablanca gestito dall'INSAF, e in minima parte per lo sportello di Meknes);
- 20 questionari online alle famiglie di bambini disabili assistiti dal progetto;
- 12 questionari online a minori deistituzionalizzati, o in uscita dagli istituti, assistiti dal progetto;
- 5 questionari online a membri delle OSC marocchine beneficiari delle formazioni del progetto; a causa della difficoltà di reperire le persone formate dal progetto e del conseguente basso numero di questionari compilati, questi ultimi sono stati presi in considerazione sotto l'aspetto qualitativo;
- 5 interviste in profondità a operatori nel settore delle disabilità formati dal progetto;
- 8 interviste ai rappresentanti (a livello delle sedi centrali in Italia e delle sedi periferiche in Marocco) delle tre ONG promotrici (oltre circa 40 scambi mail + call con i diversi responsabili);
- 12 interviste a rappresentanti delle OSC locali partner del progetto;
- 5 interviste ai rappresentanti delle OSC locali non partner del progetto;
- 1 intervista a giornalisti e operatori della comunicazione;
- 2 interviste a funzionari MAECI (oltre alla riunione di avvio, quella sui commenti al rapporto e le riunioni di presentazione del rapporto).

4.6. Alcuni aspetti metodologici legati alla consultazione dei beneficiari

Qualsiasi operazione di consultazione dei beneficiari comporta una serie di **rischi di tipo metodologico** (per l'affidabilità delle informazioni ottenute) e di **tipo relazionale** (sospetto e reticenza dell'interlocutore). Se per l'affidabilità delle informazioni raccolte si può ovviare al possibile rischio attraverso operazioni di **triangolazione delle informazioni** e della verifica attraverso il ricorso a **informatori qualificati**, per quanto riguarda le difficoltà di tipo relazionale occorre far ricorso a una serie di accorgimenti tesi a **eliminare le barriere culturali, sociali e linguistiche** che impediscono l'instaurarsi di quello che viene definito il "contratto comunicativo", ovvero una forma di interazione dove siano estremamente chiari i ruoli, le aspettative e le posizioni degli attori del processo relazionale.

Nel caso dell'intervento oggetto dell'esercizio valutativo, le difficoltà di tipo relazionale con i destinatari diretti delle azioni rischiano, naturalmente, di essere amplificate dal particolare status degli intervistati (madri nubili, minori abbandonati e disabili) che è quello di attori esposti, in genere, a **processi e dinamiche di esclusione sociale** e di **stigmatizzazione**. In tale quadro, l'équipe ha messo in atto una serie di misure tese a minimizzare i possibili rischi che possono essere ricondotte a una serie di **principi pratici** quali:

- Il ricorso a **intermediari** nel caso delle madri nubili assistite dagli sportelli: tale misura è stata possibile grazie a un pieno coinvolgimento del personale delle organizzazioni partner, sia nella fase del primo contatto, sia in quella relativa alla spiegazione del funzionamento del questionario online; in sostanza ciascuna madre nubile è stata contattata da un operatore di sua fiducia e non dai membri del team;

- Il ricorso a **filtri** nella raccolta di informazioni su *care leavers* e minori con disabilità: tale misura ha comportato il fatto che nessun minore è stato intervistato direttamente dall'equipe di valutazione e che la raccolta delle informazioni è avvenuta attraverso l'intervento di persone terze (operatori degli sportelli, genitori, organizzazioni di persone con disabilità - OPD - ecc.) che, naturalmente, sono state opportunamente addestrate;
- Eliminazione delle **barriere linguistiche e culturali**: il contatto con i beneficiari da intervistare e le istruzioni per la compilazione dei questionari online sono stati assicurati dal personale delle OSC partner del progetto; ciò ha permesso di annullare il rischio di incomprensioni di tipo culturale e linguistico; inoltre, la forte presenza di esperti marocchini in seno all'equipe (quattro esperti su cinque) che hanno avuto i contatti diretti con le OSC locali partner ha ulteriormente rafforzato l'eliminazione dei rischi menzionati;
- Riconoscimento dei destinatari finali degli interventi in quanto **attori**: come precisato precedentemente a proposito degli approcci metodologici, i destinatari non sono mai stati presi in considerazione in quanto beneficiari meramente passivi, ma piuttosto come attori protagonisti di un processo di cambiamento sociale e culturale teso all'eliminazione delle barriere sociali e all'eradicazione del processo di produzione dello stigma sociale;
- Le interviste, e più in generale la raccolta di dati e informazioni, sono stati concepite più come un dialogo avente per oggetto lo scambio reciproco di esperienze, opinioni e convinzioni, piuttosto che come una dinamica comunicativa dove esiste un polo completamente passivo e un altro invece attivo; si è trattato, in sostanza, di **ridurre il più possibile la relazione asimmetrica** di ogni situazione caratterizzata dalla presenza di un intervistatore e un intervistato dove, naturalmente, lo squilibrio di potere è tutto a svantaggio dell'intervistato; tale attenzione si è concretizzata nella presentazione di colui che pone domande o raccoglie informazioni, anche in maniera mediata dagli strumenti online, come un soggetto che è interessato a comprendere i fatti, i processi e le dinamiche, e non tanto a formulare giudizi.

In realtà, come sarà meglio specificato nel paragrafo seguente, nonostante la scelta del team di valutazione di adottare un approccio pienamente partecipativo, non sono tuttavia mancate **resistenze** da parte di alcune delle ONG promotrici che in qualche caso non hanno facilitato come auspicato il processo di consultazione dei beneficiari.

4.7 Limiti della valutazione effettuata e difficoltà incontrate

Se la rimodulazione metodologica operata per necessità non ha fatto emergere limiti importanti nel processo valutativo, tuttavia sono da segnalare **alcune difficoltà incontrate** che hanno in qualche modo caratterizzato il lavoro. Alcune difficoltà sono legate alla particolarità della metodologia adottata mentre altre sono indipendenti dalla rimodulazione effettuata.

Per quanto riguarda le difficoltà proprie alle procedure di consultazione a distanza, vanno segnalate la questione dell'osservazione diretta e quella dei *focus group*. In effetti, a causa delle misure restrittive alla mobilità per contrastare l'epidemia di COVID19, è stato impossibile utilizzare l'**osservazione diretta** quale strumento del funzionamento attuale degli sportelli coinvolti nel progetto. Non è stato possibile, dunque, verificare direttamente in quale misura le attività continuano ancora a due anni e mezzo dalla chiusura del progetto, anche se numerose testimonianze dirette e indirette sono state raccolte a tal fine.

La questione dei *focus group*, invece, è legata alla **difficoltà di interazione dei partecipanti** che, naturalmente, la soluzione online, oltre a qualche problema tecnico legato alla connessione, ha comportato in termini di immediatezza del confronto. Va detto, inoltre, che è stato praticamente impossibile coinvolgere i beneficiari e gli operatori degli sportelli di Fez e Meknes non più operativi da due anni e mezzo e la quasi totalità dei rappresentanti delle OSC formati dal progetto poiché hanno lasciato le proprie organizzazioni e, più in generale, il movimento associativo. Ciò ha orientato la

scelta dell'equipe di valutazione di non utilizzare lo strumento del *focus group* in favore di un maggior peso alle interviste in bilaterale a distanza, sia in termini quantitativi che qualitativi. Tali interviste hanno avuto una durata media di oltre un'ora ciascuna.

In quanto alle difficoltà indipendenti dalle scelte metodologiche e tecniche, il team di valutazione si è dovuto confrontare, da una parte con il problema della **rotazione del personale responsabile** a vari livelli dell'implementazione del progetto, e dall'altra con una tendenza eccessiva dei responsabili di alcune ONG promotrici a "**fare da filtro**" tra il team di valutazione e le persone da intervistare, sia operatori che beneficiari diretti.

Per l'aspetto della rotazione del personale, va rilevato che l'esercizio valutativo essendo stato realizzato dopo circa **30 mesi dalla fine delle attività del progetto**, molti protagonisti delle OSC coinvolti e dei responsabili dei servizi attivati dall'intervento hanno cambiato le proprie funzioni e, in alcuni casi, hanno lasciato le strutture per altri incarichi, anche al di fuori del mondo associativo (ad esempio il referente dell'Entraide Nationale durante il progetto svolge attualmente altre funzioni presso l'ANAPEC).

Infine, pur in un contesto generale di collaborazione, il team ha rilevato la tendenza da parte dei responsabili degli uffici locali di alcune ONG promotrici a filtrare i rapporti tra gli esperti e i beneficiari e tra gli esperti e le OSC partner e gli operatori dei servizi. Se con le OSC partner e gli operatori dei servizi il team ha potuto in parte superare la difficoltà instaurando con alcuni attori un **rapporto diretto**, tuttavia per quanto riguarda la possibilità di intervistare le differenti categorie di beneficiari del progetto il team ha incontrato non poche difficoltà dovute anche ad **altri due fattori** fondamentali.

In effetti, per alcuni sportelli è risultato impossibile reperire i beneficiari dal momento che, come dichiarato dai responsabili di tali sportelli che hanno erogato i servizi nel quadro del progetto, nonché dalle ONG promotrici, non è stata conservata negli archivi **alcuna traccia delle persone** che ne hanno beneficiato, sia per una questione di privacy, sia perché, come nel caso delle madri nubili, le persone assistite non avrebbero fornito le proprie generalità o lo avrebbero fatto fornendone di false.

Inoltre, non avendo il progetto previsto alcun tipo di *follow-up* dei percorsi delle madri nubili assistite, è risultato impossibile per il team di valutazione somministrare gli strumenti previsti in relazione ai **nuovi sportelli** di Meknes, gestito dalla Fondazione Rita Zniber, e di Fez, presso l'istituto Dar Atfal Al Wafae (si tratta di due sportelli creati con il sostegno del progetto che hanno arrestato le proprie attività dopo la sua conclusione), mentre per gli altri due sportelli (che erano pienamente operativi già alcuni anni prima dell'avvio del progetto e lo sono tuttora anche dopo la sua conclusione), quello dell'INSAF di Casablanca e, soprattutto, quello di Tanger gestito dall'associazione 100% Mamans, la risposta è stata **più che soddisfacente**, sia in termini quantitativi che qualitativi. Va rilevato che per quest'ultimo sportello di Tanger, l'associazione che lo gestisce ha **previsto varie forme di follow-up** e di coinvolgimento delle madri assistite, aspetto che ha facilitato il loro contatto e, dunque, l'operazione di somministrazione del questionario online.

Anche per questo aspetto, le tre ONG promotrici hanno assunto un atteggiamento molto differente: mentre per le famiglie dei disabili e per le madri nubili dello sportello di Tanger e in parte per quello di Casablanca, il team ha potuto registrare una **proficua collaborazione** che ha prodotto come effetto un'adesione importante tanto alle risposte ai questionari online, che alla grande disponibilità manifestata dagli operatori a farsi intervistare, per quanto riguarda gli sportelli di Meknes e di Fez, l'esercizio valutativo si è dovuto confrontare con alcune difficoltà, sia perché, come ricordato, tali sportelli non sono più operativi dopo la fine del progetto, sia perché le associazioni che li gestivano o ne assicuravano la supervisione hanno affermato l'impossibilità di reperire i beneficiari e gli operatori, esercitando, probabilmente, una eccessiva forma di controllo e di filtro sulle informazioni che sarebbero state prodotte.

Naturalmente, alla luce della scelta metodologica adottata dal team di valutazione, fondata sulla cautela e sul rispetto nei confronti dei beneficiari, questi ultimi accomunati da una condizione di marginalizzazione sociale e di vero e proprio stigma, si è preferito mantenere un **atteggiamento coerente** evitando, dunque, di superare la difficoltà emersa in tali due sportelli attraverso la ricerca di un contatto diretto bypassando i responsabili del progetto che li avevano supervisionati e le organizzazioni che li avevano gestiti. Fortunatamente, il buon riscontro ottenuto dall'alta partecipazione delle madri nubili assistite dagli altri due sportelli nelle risposte al questionario online, così come la grande collaborazione con gli operatori di Tanger e Casablanca, hanno permesso al team di minimizzare le difficoltà incontrate con gli altri due sportelli.

Infine, occorre menzionare la questione della **rappresentatività** dei beneficiari intervistati. In effetti, non essendo note le caratteristiche dell'universo di coloro che hanno beneficiato delle varie azioni del progetto, è stato impossibile elaborare un campione statisticamente e sociologicamente rappresentativo. Ciò potrebbe aver determinato una sottorappresentazione delle categorie più deboli come persone analfabete o particolarmente marginalizzate a vantaggio di madri nubili e genitori di bambini disabili con un livello di istruzione più elevato, oltre che una possibile sottorappresentazione per ciò che riguarda il contesto rurale rispetto a quello urbano.

Per ovviare a tali possibili distorsioni, si è cercato, per quanto possibile, di **rispettare la varietà delle tipologie di beneficiari** attraverso precise istruzioni impartite, sia agli esperti marocchini del team, sia alle ONG promotrici e alle OSC partner del progetto²². L'insieme di tali istruzioni è stato sostanzialmente rispettato tenuto conto che il **tasso di risposta** ai questionari online è stato in media molto alto, con circa il 70% per le madri nubili, l'80% per i *care leavers* e addirittura il 95% per le famiglie di bambini disabili. Per i beneficiari delle formazioni, come precisato in seguito, pur essendo il tasso di risposta molto alto, l'esiguo numero di beneficiari rintracciati non ha consentito una trattazione quantitativa delle informazioni ottenute.

5. I risultati della valutazione

5.1 Rilevanza

DOMANDA VALUTATIVA: IN CHE MISURA L'INTERVENTO HA PROMOSSO RISPOSTE ADEGUATE AD AFFRONTARE I PROBLEMI CONNESSI AI DIRITTI DELLE MADRI NUBILI, DEI MINORI SENZA PROTEZIONE FAMILIARE E DEI MINORI CON DISABILITÀ IN MAROCCO?

Sinteticamente, la rilevanza (o pertinenza), generale del progetto può essere ritenuta elevata rispetto alle problematiche presenti nel contesto, ma con alcuni aspetti che mitigano fortemente tale giudizio.

In maniera generale, il livello di rilevanza dell'intervento appare **elevato**. In effetti, le strategie adottate al momento dell'identificazione e della formulazione dell'iniziativa rispondono a una problematica nazionale particolarmente diffusa e di difficile soluzione. Anche il carattere "pilota" attribuito all'iniziativa sarebbe stato, teoricamente, una scelta giudiziosa (anche se poi il progetto non ha avuto tali caratteristiche, come sarà dimostrato in seguito) poiché le questioni oggetto dell'intervento necessitano, nel momento della formulazione del progetto, ma anche nella fase di implementazione, l'esplorazione di molteplici soluzioni viste le profonde implicazioni a livello degli aspetti giuridici, sociali e culturali.

²² Le istruzioni impartite hanno riguardato: l'equilibrio nella ripartizione delle madri beneficiarie in funzione degli sportelli, dell'ambito rurale/urbano, dell'età e dell'occupazione; l'equilibrio di genere per quanto riguarda i genitori intervistati oltre all'occupazione; mentre per i minori la consultazione online è stata completamente libera da istruzioni particolari.

L'iniziativa è stata **identificata e formulata** sulla base dei seguenti elementi:

- la volontà di dare applicazione al dettato della nuova Costituzione marocchina (in vigore dal 1° luglio 2011) che, all'art. 32 relativo al disciplinare sulla famiglia, annuncia che "lo Stato deve garantire uguale protezione e uguale considerazione sociale e morale a tutti i bambini, indipendentemente dalla loro situazione familiare". Tuttavia, la mancata istituzione del "Consiglio Nazionale per la Famiglia e l'Infanzia", lascia l'articolo inattuato. Il Consiglio, inquadrato ai sensi dell'articolo 169 della Costituzione, infatti, dovrebbe monitorare la situazione della famiglia e dell'infanzia in Marocco, promuovere piani nazionali tematici, indirizzare il dibattito pubblico sulla politica familiare e monitorare l'attuazione dei programmi nazionali promossi da dipartimenti, strutture e organismi territoriali.
- Il progetto è stato formulato sulla base delle raccomandazioni contenute nella "Relazione alternativa sulla situazione dell'infanzia in Marocco", presentato al Comitato sui Diritti del Fanciullo di Ginevra nei mesi di gennaio e luglio 2014 dal Collettivo Nazionale, costituitosi nel 2013 con l'appoggio di UNICEF e coordinato da AiBi Marocco. Le raccomandazioni fanno riferimento alla creazione di un network a livello nazionale per la tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In relazione al contesto settoriale di riferimento, l'iniziativa **risponde**, dunque, a **problemi e necessità emergenti** a livello nazionale e sono coerenti tanto con le politiche nazionali, che con le politiche di cooperazione italiane. L'elevato livello di rilevanza è infatti evidente anche rispetto alle linee-guida settoriali (almeno per quanto riguarda i minori e le disabilità, mentre per le donne esiste il problema che l'analisi, e in buona parte la realizzazione delle azioni, sono relegate più alla dimensione dell'enunciazione piuttosto che a quello della ricerca di soluzioni concrete) della Cooperazione Italiana e agli "SDG" (*Sustainable Development Goals*).

Il livello di rilevanza del progetto risulta **elevato** in relazione alla identificazione degli **specifici bisogni**: rafforzamento delle competenze degli operatori delle OSC; elaborazione del Rapporto di ricerca e delle Raccomandazioni da inserire nell'attuale Politica Pubblica Integrata di Protezione dell'Infanzia; attivazione e/o consolidamento di 7 sportelli e servizi territoriali per madri nubili, minori istituzionalizzati e disabili e relative carte dei servizi; avviamento di un servizio pilota di Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC)²³, attività di informazione, sensibilizzazione e *advocacy* dei beneficiari diretti (minori disabili e istituzionalizzati e madri nubili) e dei soggetti coinvolti.

La rilevanza risulta abbastanza **buona** anche per l'**implicazione di alcuni attori istituzionali**, quali l'Entraide Nationale e l'UNICEF che hanno facilitato l'esecuzione dell'intervento grazie alla collaborazione su alcune attività.

Il progetto è pertinente rispetto all'implementazione del programma esecutivo della **PPIPEM**: tra le priorità del programma, la deistituzionalizzazione e in particolare l'accompagnamento dei giovani istituzionalizzati verso il *care leaving* (nel 2018 il Marocco ha avviato l'importante riforma della Politica pubblica integrata per la Protezione dell'Infanzia).

Se l'intervento è stato caratterizzato da una **elevata rilevanza generale** rispetto ai problemi e alle politiche del contesto, tuttavia tale rilevanza risulta **fortemente mitigata** in relazione a cinque aspetti che sono di seguito illustrati.

- a. Alcuni attori essenziali come l'ANAPEC, non hanno avuto un ruolo di rilievo come avrebbero dovuto avere soprattutto sul versante della formazione e degli sbocchi lavorativi per alcune

²³ In realtà il progetto pilota di RBC non è quello oggetto della valutazione ma un progetto "gemello" realizzato da OVCI e iniziato nel 2015 con il finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia denominato M.A.R.O.C.C.O. (Mamme Attive nella Riabilitazione, Orientamento e Coinvolgimento delle Comunità)

tipologie di beneficiari, in particolare le madri nubili e i minori istituzionalizzati; in effetti la questione dell'impiego riveste una particolare centralità in ordine alle possibilità per le categorie più deboli di costruire percorsi di vita alternativi alla marginalizzazione sociale e allo stigma che li caratterizza.

- b. Il progetto affronta tematiche che sono caratterizzate da una estrema diversità che rischia di produrre compartimenti stagni che non contribuiscono ad aumentare la sua rilevanza: in effetti, la tematica dei bambini abbandonati e delle madri nubili, quella del reinserimento sociale dei minori istituzionalizzati e quella dei disabili possiedono logiche e modalità di intervento che difficilmente possono essere amalgamate in un unico modello operativo e che rischiano di rappresentare, come sembra essere avvenuto, tre differenti progetti invece che tre componenti di un unico progetto.
- c. Tale diversità è testimoniata anche dal fatto che le tre ONG promotrici del progetto, proprio perché sono animate da missioni e vocazioni molto specifiche e da sensibilità differenti nei confronti della realtà sociale, si sono fatte carico ognuna di una parte di implementazione mettendo a rischio il senso unitario del progetto; in tal senso, la ONG OVCI si è occupata di bambini disabili, mentre le ONG Soleterre e AiBi si sono occupate rispettivamente di potenziare lo sportello di Tanger (gestito in partenariato con la ONG marocchina 100% Mamans) che era operativo già da diversi anni e per creare nuovi sportelli, come quelli di Meknes (in collaborazione con la Fondazione Rita Zniber) e di Fez (presso l'istituto Dar Atfal Al Wafae) che, di fatto, hanno smesso di funzionare dopo la fine dell'intervento.
- d. Anche la caratteristica di progetto pilota, in realtà, fa riferimento a pratiche e sperimentazioni già realizzate in altri interventi, per alcune prima che iniziasse il progetto "*Tous autour de l'enfance*" che ha operato nel senso di una loro semplice duplicazione.
- e. Mentre a livello di enunciazione degli obiettivi si afferma, per quello generale, "*di concorrere alla promozione e alla tutela dei diritti sociali ed economici delle madri nubili e dei loro figli, minori in stato o a rischio di abbandono*" e tra i principali beneficiari finali erano identificate le "*madri nubili appartenenti a categorie vulnerabili e donne a rischio di gravidanze non desiderate extra-coniugali*", in realtà il progetto ha adottato unicamente - se non in maniera assolutamente secondaria e solo per il funzionamento dello sportello di Tanger - il punto di vista dei diritti dei bambini. In tale quadro, i diritti delle donne e la problematica del processo di marginalizzazione sociale - se non di vero e proprio sfruttamento - a cui sono sottoposte non viene affrontato. In sostanza, non sono mai approfondite le cause del fenomeno dell'abbandono dei bambini, come anche testimoniato dal fatto che le madri assistite, ad eccezione dello sportello di Tanger, non ritornano quasi mai negli sportelli. Tale aspetto è probabilmente legato alla particolare sensibilità e alla missione del capofila delle ONG promotrici, l'associazione Ai.Bi., che si occupa prevalentemente di adozioni e di diritti dell'infanzia e non di diritti delle donne. In realtà, il fenomeno dei bambini abbandonati, i loro diritti e i diritti delle donne rappresentano diverse sfaccettature dello stesso problema.

5.2 Coerenza

DOMANDA VALUTATIVA: IN CHE MISURA IL PROGETTO È COMPATIBILE CON GLI INTERVENTI DI ALTRI ATTORI REALIZZATI NELLO STESSO SETTORE?

La coerenza del progetto, sia interna che esterna, risulta essere bassa per alcuni aspetti e molto bassa per altri.

5.2.1 La coerenza interna

La coerenza interna riguarda le sinergie e le interdipendenze tra interventi della stessa istituzione/amministrazione, così come la coerenza tra l'intervento e le norme e i criteri internazionali pertinenti ai quali l'istituzione/amministrazione aderisce.

Dal punto di vista della **coerenza interna**, il progetto **rispetta** le linee guida della Cooperazione Italiana e le norme e i criteri internazionali adottati sulle tematiche legate ai diritti dell'infanzia e a quelli dei bambini disabili. Come affermato dalle tre ONG promotrici in sede di formulazione del progetto, questi "... risponde alle "Linee Guida della Cooperazione Italiana sui Minori" (2012) con particolare riferimento alla priorità "il diritto a un ambiente familiare" che prevede proprio azioni tese a: favorire il rafforzamento delle politiche nazionali di sostegno alla famiglia: sostenere forme di protezione sociale in grado di escludere la povertà come causa di separazione dei minori dalle loro famiglie; promuovere/sostenere le riforme dei servizi di assistenza ai minori mediante la deistituzionalizzazione: capacità di case management, servizi di supporto alla famiglia, alle reti di famiglie affidatarie, all'adozione; promuovere l'adozione di quadri normativi che sanciscano il diritto dei minori a vivere in un ambiente familiare sostenendo, ove necessario, idonee alternative di accoglienza e sostegno; promuovere la decentralizzazione dei servizi sociali volti ai bisogni specifici delle comunità locali, per una maggiore capacità di utilizzo delle risorse da parte dei servizi sociali, per il sostegno alla famiglia".

Per quanto riguarda, invece, la coerenza con le linee guida della Cooperazione Italiana del 2010 "Uguaglianza di genere e empowerment delle donne"²⁴ e le "Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione del Nord Africa e Medio Oriente", il progetto è caratterizzato da una **bassa coerenza**. In effetti, come affermato nella proposta dei promotori l'intervento "... l'azione della cooperazione italiana si colloca nel solco delle politiche e della strategia Unione Europea per la regione soprattutto per quanto riguarda il sostegno ai processi democratici La strategia italiana è infatti conforme all'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020 (European Neighbourhood Instrument - ENI), che individua tra i sei assi prioritari d'intervento (la) "promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, buon governo, democrazia e stato di diritto, lotta alla corruzione e rafforzamento istituzionale, uguaglianza di genere ed empowerment delle donne" ... In tale ambito, particolare rilievo assumono gli interventi che mirano a rafforzare il contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni, l'empowerment socio-economico delle donne in particolare nell'ambito dello sviluppo rurale e negli interventi di lotta alla povertà ...".

Come già affermato a proposito del criterio della rilevanza, in realtà il progetto ha operato una **semplificazione estrema** nel trattare la questione dell'infanzia abbandonata o a rischio di abbandono adottando come **unico paradigma** quello dei diritti dei bambini trascurando la questione dell'**uguaglianza di genere e il tema dell'empowerment femminile**. In sostanza, il progetto ha lavorato, tranne alcune rare eccezioni, più sugli **effetti** (l'infanzia abbandonata) che sulle **cause più profonde** (la disuguaglianza di genere e il processo di stigmatizzazione sociale e di marginalizzazione / esclusione delle donne).

5.2.2 La coerenza esterna

La coerenza esterna riguarda la coerenza tra l'intervento considerato e quelli realizzati da altri attori nello stesso contesto; la coerenza esterna comprende la complementarietà, l'armonizzazione e il coordinamento con gli altri attori e verifica che l'intervento apporti un valore aggiunto evitando la sovrapposizione con altre azioni. A tale riguardo, l'aspetto dell'armonizzazione con gli altri attori e quello della sovrapposizione con altre azioni appaiono **molto problematici**.

Per quanto riguarda l'armonizzazione, esistono **forti differenze di approcci** tra le varie organizzazioni coinvolte in particolare per quanto riguarda i servizi per le madri nubili. Mentre lo sportello di Tanger, gestito dall'organizzazione locale 100% Mamans, adotta un approccio globale fondato sulla eliminazione dello stigma delle madri nubili, gli altri sportelli focalizzano la propria attenzione unicamente sui loro bambini. Tale diversità è facilmente rilevabile nelle risposte ottenute

²⁴ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf

dalle stesse madri: quelle che hanno usufruito dei servizi dello sportello di Tanger non solo rimangono per il 95,6% in contatto anche in seguito all'assistenza ricevuta, ma sono anche coinvolte in quanto attori protagonisti animando, tra l'altro, alcune emissioni radio rivolte, sia alle donne che si trovano nella stessa situazione, sia, più in generale, all'opinione pubblica e ai decisori. Le donne assistite dagli altri sportelli, in particolare quelli di Fez presso l'orfanotrofio Dar Atfal Al Wafae e di Meknes presso l'orfanotrofio gestito dalla Fondazione Rita Zniber, non solo non rimangono in contatto con lo sportello poiché considerate come beneficiari passivi, ma non forniscono neanche le proprie generalità per paura di ritorsioni.

Tale differenza di approcci è legata, come più volte ricordato, sia alla profonda **differenza della missione** tra le varie organizzazioni coinvolte nel progetto, sia, naturalmente, alle **finalità ultime** delle rispettive azioni. In sostanza, mentre alcune organizzazioni considerano il processo di stigmatizzazione sociale delle madri nubili come la causa principale del fenomeno dell'infanzia abbandonata, altre organizzazioni, invece, si concentrano esclusivamente sugli effetti, ovvero sui bambini abbandonati. Si tratta di differenze non di poco conto che hanno prodotto, a volte, vere e proprie **divergenze** anche se in forma ancora latente, come nel caso della Piattaforma. Tali divergenze sono emerse in maniera netta nel corso delle interviste in profondità condotte dal team di valutazione ai rappresentanti e ai responsabili di alcune organizzazioni e ad alcuni giornalisti coinvolti nell'implementazione del progetto.

Anche per quanto riguarda il **coordinamento** va rilevato che, nonostante gli sforzi delle ONG promotrici, in particolare della ONG capofila Ai.Bi., nella creazione della Piattaforma, in realtà tale Piattaforma **non ha risolto** la grande questione della diversità degli approcci delle organizzazioni e associazioni che ne fanno parte poiché il paradigma dominante è sempre quello dei diritti dell'infanzia. A tale proposito, non poche associazioni che hanno aderito alla Piattaforma hanno manifestato un certo disagio nel dover accettare non tanto la leadership di Ai.Bi., a cui viene quasi unanimemente riconosciuto il merito dello sforzo organizzativo e logistico oltre che della capacità di proiettare le singole organizzazioni in un contesto più ampio - come quello internazionale -, quanto piuttosto la prevalenza di una **narrazione che ha al suo centro unicamente le tematiche dei diritti dell'infanzia** dimenticando, o relegando in secondo piano, la questione dei **diritti delle donne** la cui inosservanza è alla base del fenomeno dell'abbandono dei bambini.

Infine, per quanto riguarda la complementarità e la eventuale sovrapposizione con altre azioni, che rappresentano sotto-criteri della coerenza esterna, va rilevato che esistono alcuni aspetti di **forte criticità** sul versante della sovrapposizione del progetto "*Tous autour de l'enfance*" con altri interventi che potrebbero essere definiti "progetti gemelli" (si veda il paragrafo seguente sull'efficacia), in particolare:

- a. con il progetto di Soleterre in partenariato con l'associazione 100% Mamans (<https://soleterre.org/cosa-facciamo/inclusione-sociale-e-lavorativa/meres-en-ligne-madri-in-prima-linea/>);
- b. con il progetto di OVCI sul rafforzamento dello sportello SAFIR e l'applicazione della strategia RCB
(http://www.ovci.org/index.php?option=com_content&view=article&id=634&Itemid=559&lang=it);
- c. con il progetto gestito da Ai.Bi. e finanziato dall'Unione Europea denominato « *PLATEFORME CDE : Projet de création d'une Plateforme Nationale pour le développement, la mise en œuvre et le suivi des politiques publiques en matière d'enfance, dans le respect de la CDE* » (<https://lesec.ma/la-plateforme-cde-maroc-souffle-sa-premiere-bougie/> - https://eeas.europa.eu/delegations/ivory-coast/33674/lancement-de-la-plateforme-convention-droits-de-lenfant-cde-maroc_fr).

In effetti, tali progetti, come facilmente rilevabile dalla consultazione dei siti web sopra menzionati, sono **molto simili e con azioni comuni** che, come sarà esposto in seguito, è difficile attribuire all'uno o all'altro. Secondo il criterio della coerenza esterna si tratta, dunque, a giudizio dei valutatori, di una evidente sovrapposizione e non, come dichiarato dai responsabili delle tre ONG promotrici, di sinergie e complementarità tra progetti contemporanei. Il carattere di sovrapposizione è, testimoniato anche dal fatto che non pochi intervistati, compresi alcuni responsabili e operatori di OSC locali partners, hanno attribuito azioni del progetto (e in alcuni casi anche lo stesso progetto) “*Tous autour de l'enfance*” al finanziamento dell'UE e non alla Cooperazione Italiana.

5.3 Efficacia

DOMANDA VALUTATIVA: IN CHE MISURA LE ATTIVITÀ PREVISTE NEL PROGETTO SONO STATE REALIZZATE? IN CHE MISURA I RISULTATI ATTESI SONO STATI CONSEGUITI?

L'efficacia del progetto presenta forti elementi di variabilità, a volte anche all'interno della stessa attività, come nel caso degli sportelli previsti: il consolidamento di quelli esistenti, a Casablanca e, soprattutto, Tanger sono caratterizzati da un buon livello di efficacia, mentre il livello dei due nuovi sportelli di Meknes e, soprattutto, Fez, è decisamente basso.

L'efficacia del servizio per minori disabili è abbastanza alta ma mitigata da un giudizio tendenzialmente negativo dei genitori.

Invece, per quanto riguarda l'efficacia della formazione a rappresentanti delle OSC, così come il funzionamento della Piattaforma, il sito web e le Carte dei servizi, il livello è decisamente molto basso o basso.

Infine, per la ricerca l'efficacia sembra sufficiente, mentre per la comunicazione e sensibilizzazione il criterio dell'efficacia risulta teoricamente buono ma in realtà di difficile applicazione a causa dei dubbi sulla paternità di molte azioni.

L'analisi sul criterio dell'efficacia è stata effettuata sulla base dei dati estrapolati dai rapporti sullo stato di avanzamento del progetto (rapporti intermedio e finale) e dai colloqui intercorsi con i referenti di Ai.Bi, Soleterre e OVCI, i partner locali e alcuni gruppi target del progetto.

Tutte le attività previste sono state realizzate nei **tempi stabiliti**, ma non tutti i beneficiari sono stati raggiunti come previsto (es. minori 269 vs 1.000 inizialmente previsti e disabili 120 vs 200 inizialmente previsti), mentre nel caso delle madri nubili, il numero è stato ampiamente superato (1.357 vs 200 inizialmente previste). La tabella seguente riporta in maniera sintetica le attività previste e quelle realizzate in funzione dei tre risultati del progetto.

Attività e beneficiari previsti	Attività realizzate/beneficiari raggiunti
R1: Le capacità delle organizzazioni della società civile marocchine sono rafforzate e accreditate a livello istituzionale	
<i>A1.1 Ricerca ed elaborazione statistico quantitativa e qualitativa sui gruppi target e cartografia nazionale delle OSC marocchine impegnate sul tema</i>	La ricerca, coordinata da AiBi e intitolata “ <i>Familles vulnérables, enfants en institution. Rapport sur la discrimination des femmes et des enfants au Maroc</i> ”, è stata pubblicata a marzo 2017.
<i>A1.2 Rafforzamento delle competenze formative di operatori di OSC e del Collettivo Nazionale CDEPF. Beneficiari previsti: 30 rappresentanti delle OSC e 5 Membri del CDEPF formati per migliorare le loro capacità di servizio, lobbying e comunicazione sociale</i>	Sono stati realizzati due cicli di formazione su lobbying (32 persone formate) e comunicazione sociale (28 persone formate) di tre giorni ciascuno nel secondo semestre del 2016.
<i>A1.3 Elaborazione del Rapporto di ricerca e delle Raccomandazioni da inserire nell'attuale Politica Pubblica Integrata di Protezione dell'Infanzia e</i>	Le raccomandazioni del CDEPF sono state presentate nel corso della Conferenza Stampa Nazionale tenutasi a Rabat il 23 maggio 2017

<i>presentazione attraverso una Conferenza Nazionale.</i>	
R2: I diritti delle categorie vulnerabili sono tutelati e garantiti attraverso il consolidamento e/o l'avviamento di servizi territoriali sperimentali	
<i>A2.1 Strutturazione di un servizio sperimentale di assistenza sociale e inserimento professionale dedicato alle madri nubili. Beneficiarie previste: 200</i>	Sono state accolte in totale 1357 madri nubili
<i>A2.2 Erogazione servizi di accompagnamento sociale e di orientamento professionale per minori istituzionalizzati o in uscita dagli istituti (care-leavers). Beneficiari previsti: 1.000</i>	269 giovani accolti a fine progetto
<i>A2.3 Ampliamento del servizio SAFIR di assistenza socio-sanitaria e di inserimento professionale rivolto a famiglie, minori e giovani con disabilità (a rischio di abbandono familiare)</i>	102 nuove famiglie accolte a fine progetto
<i>A2.4 Avviamento di un servizio pilota di Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC). Beneficiari previsti: 200</i>	120 beneficiari seguiti
<i>A2.5 Definizione di una Carta dei Servizi</i>	Alla fine del progetto, sono state distribuite 1490 Carte dei servizi, divise tra i differenti gruppi di beneficiari: 290 per i giovani disabili, 780 per le madri nubili e 420 per i <i>care leavers</i>
R3: I diritti delle categorie vulnerabili sono promossi presso i destinatari diretti, le istituzioni e presso l'intera società civile marocchina	
<i>A3.1 Ideazione, attivazione e manutenzione di una Piattaforma Tematica Nazionale online</i>	Il sito/piattaforma (http://enfancemaroc.org/?page_id=35) è stato messo online il 23 maggio 2017 in occasione della conferenza stampa di lancio della campagna mediatica prevista dal progetto
<i>A 3.2 Ideazione, produzione e disseminazione di kit informativi, spot radio e social network e campagne mass-mediatiche per la sensibilizzazione. Beneficiari previsti: 20.000 persone informate e con accesso ad una piattaforma nazionale telematica e di social networking, focalizzata sui diritti dei minori in Marocco</i>	Lo spot e i video realizzati nell'ambito della campagna hanno avuto al momento della fine del progetto più di 20.000 visualizzazioni (Youtube + Facebook). La pagina Facebook del Collettivo ha avuto al momento della chiusura progetto, circa 1450 fan stabili e 1280 interazioni circa ogni settimana ed è cresciuta, dall'inizio del progetto, di più di 1000 unità (fan) stabili
<i>A3.3 Organizzazione di iniziative di promozione sensibilizzazione e disseminazione pubblica</i>	Sono state organizzate e realizzate 3 conferenze: 1. Conferenza di lancio del progetto (7/5/2016) 2. Conferenza stampa di lancio della campagna di sensibilizzazione e disseminazione pubblica (23/5/2017) 3. Conferenza finale del progetto (23/11/2017)

Tuttavia, l'analisi dell'efficacia delle azioni realizzate ha presentato una **serie di difficoltà** per i seguenti motivi:

- la sovrapposizione/complementarietà con il progetto UE già menzionato e con il coinvolgimento di alcuni stessi partner locali che prevedeva, oltre alla creazione della Piattaforma CDE con molte delle associazioni riunite già nel Collettivo Nazionale - costituitosi come gruppo informale nel 2013 e oggetto di rafforzamento del progetto valutato in questione - alcune altre azioni tra loro simili (formazioni per il rafforzamento delle OSC, creazione di un sito/piattaforma, creazione di servizi locali sperimentali per l'inserimento sociale dei minori deistituzionalizzati, la definizione di un Piano d'Azione Nazionale);

- la sovrapposizione/complementarietà con il progetto di Soleterre in partenariato con l'associazione 100% Mamans intitolato "*Mères en ligne*" (Madri in linea), attivo dal 2015 con l'obiettivo di rafforzare l'assistenza medica e psicosociale, l'avvio al lavoro e il supporto legale (rafforzamento degli stessi servizi previsti dal progetto "*Tous autour de l'enfance*"). Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea in partenariato con l'Agenzia di Sviluppo Sociale, organo ministeriale marocchino, nell'ambito del Programma di Sostegno alla Parità Uomo Donna 2012-2016;
- la sovrapposizione/complementarietà del progetto realizzato da OVCI sul rafforzamento dello sportello SAFIR e l'applicazione della RBC con il finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia. Si tratta del progetto "M.A.R.O.C.C.O. - Mamme Attive nella Riabilitazione, Orientamento e Coinvolgimento delle Comunità" - progetto pilota per impostare un programma di Riabilitazione su Base Comunitaria avviato a giugno del 2015 e concluso a novembre del 2016. A integrazione di questo programma, nel dicembre 2017 è stato avviato il progetto "I.N.C.L.U.S.I.O.N.E.: Inserimento nella Comunità Locale, tramite un Servizio Integrato e Olistico, che risponda alle necessità e alle Esigenze speciali del bambino con disabilità", per fornire una risposta alla domanda socio-riabilitativa di molte persone con disabilità, che attualmente faticano a trovare un Centro di riferimento nella zona di Temara;
- non è stata elaborata alcuna linea di base all'inizio del progetto e dunque non è possibile confrontare i dati dopo la sua conclusione; tale aspetto riguarda soprattutto il rafforzamento degli sportelli di Casablanca, gestito dall'istituto INSAF, e di Tanger, gestito dall'associazione 100% Mamans, già preesistenti prima dell'avvio del progetto e dove, dunque, i dati dell'affluenza avrebbero dovuto essere noti;
- non sono stati predisposti e somministrati questionari pre e post formazione agli operatori OSC per la valutazione delle competenze di partenza e di quelle acquisite;
- in diversi casi sono state riscontrate difficoltà nella raccolta delle informazioni (l'impossibilità di accedere alle informazioni relative alle madri nubili e/o la possibilità di fare interviste o somministrare questionari, l'impossibilità di accedere ai registri degli utenti e alle relazioni delle attività degli sportelli eccetto quelli dell'associazione FRZ (minori) e dell'associazione DAO (madri nubili));
- l'efficacia della campagna di sensibilizzazione - che ha riguardato prevalentemente l'abbattimento della stigmatizzazione delle madri nubili e i bambini abbandonati, senza affrontare la disabilità se non in maniera residuale - meriterebbe e richiederebbe una valutazione a parte con la costituzione di un gruppo sperimentale e un gruppo di controllo utilizzando l'approccio controfattuale. Nel caso del presente esercizio valutativo, l'efficacia delle azioni realizzate è ipotizzabile solo sulla base della qualità/quantità degli *output* e dei materiali prodotti, dei canali utilizzati (Internet, Social Network, radio, TV, stampa ecc.) e al numero di persone raggiunte, considerando prevalentemente i dati riportati nella relazione finale del progetto. Non è infatti possibile, attraverso gli strumenti a disposizione, verificare il numero delle persone effettivamente raggiunte se non dalle visualizzazioni dei vari video caricati sui Social Network, il numero di *followers* dei canali utilizzati, le persone presenti durante gli eventi. Per quanto riguarda i media tradizionali (radio, tv, stampa) occorrerebbe invece richiedere una stima dell'audience e il profilo degli ascoltatori/lettori. Naturalmente, in questo specifico contesto, tale operazione non è fattibile;
- infine, la raccolta dei dati attraverso la consultazione degli archivi e dei registri – peraltro largamente incompleti – e attraverso i questionari ai beneficiari, ha consentito di apprezzare il criterio dell'efficacia, così come gli altri criteri, con una certa approssimazione poiché, non conoscendo le caratteristiche dell'universo, è impossibile determinare un campione rappresentativo, sia dal punto di vista statistico, sia da quello sociologico (nel senso della varietà delle tipologie di beneficiari).

Sulla base di tali considerazioni preliminari e attraverso l'analisi della documentazione e le informazioni raccolte, sono stati rilevati alcuni elementi rispetto al criterio dell'efficacia che sono riportati di seguito in funzione delle singole attività.

5.3.1 Gli sportelli rivolti a madri nubili

Tale attività (attività A2.2) prevedeva il consolidamento di due sportelli già esistenti, quello di Casablanca gestito dall'INSAF e quello di Tanger gestito dall'associazione 100% Mamans, e la creazione di due nuovi sportelli presso gli orfanotrofi Dar Atfal Al Wafae di Fez e della Fondazione Rita Zniber a Meknes.

In generale, il coinvolgimento del **numero di madri nubili è stato assai maggiore rispetto a quello previsto** inizialmente (si è passati da 200 a 1.357), anche se tale incremento ha riguardato soprattutto gli sportelli di Casablanca - associazione INSAF (1.134) e Tanger - associazione 100% Mamans (178) già esistenti prima del progetto e rafforzati in alcuni servizi. In particolare, l'associazione 100% Mamans durante lo stesso periodo ha beneficiato di un altro finanziamento UE menzionato nel paragrafo precedente che aveva le stesse finalità.

I due sportelli di Fez e Meknes, creati ex novo grazie al supporto dell'iniziativa, hanno accolto in totale **45 donne** fornendo loro servizi di base quali l'ascolto e l'orientamento. In particolare l'orfanotrofio di Fez, a conclusione del progetto, ha **cessato completamente il servizio** dedicato alle madri e quelle sostenute dal progetto non sono più rintracciabili. I due sportelli di Tanger e Casablanca, preesistenti al progetto dal quale hanno ricevuto le risorse per un loro potenziamento, sono oggi perfettamente funzionanti e continuano ad accogliere le madri nubili.

Le madri nubili intervistate nel quadro dell'esercizio valutativo hanno frequentato per il 50% lo sportello di Tanger, il 45,6% quello di Casablanca e il 4,4% lo sportello di Meknes. Dal punto di vista sociografico, le madri che hanno risposto al questionario presentano un'**importante varietà**, segno di una trasversalità sociale del fenomeno delle gravidanze extraconiugali. In effetti, l'età delle madri intervistate si distribuisce in maniera abbastanza **omogenea**: il 7% ha meno di 18 anni, il 28% appartiene alla classe di età 18-21 anni, il 20% tra i 22 e i 24 anni, il 13% dai 25 ai 28 anni, il 7% tra i 29 e i 31 anni, il 17% tra i 32 e i 35 anni, mentre il 4% delle intervistate ha più di 35 anni.

Per quanto riguarda il **livello di istruzione**, il 63% ha completato le scuole medie, seguito dal 20% delle scuole elementari, mentre l'11% delle madri nubili intervistate non ha frequentato la scuola.

In quanto all'**occupazione**, il 57% delle donne sono operaie, seguite dalle casalinghe con il 13%, e con il 7% a pari merito coloro che sono in cerca di occupazione, le studentesse e le impiegate. Le madri disoccupate rappresentano il 4%, mentre rispettivamente le madri in stage, le madri impiegate nelle strutture degli sportelli e le madri domestiche raggiungono il 2% delle intervistate.

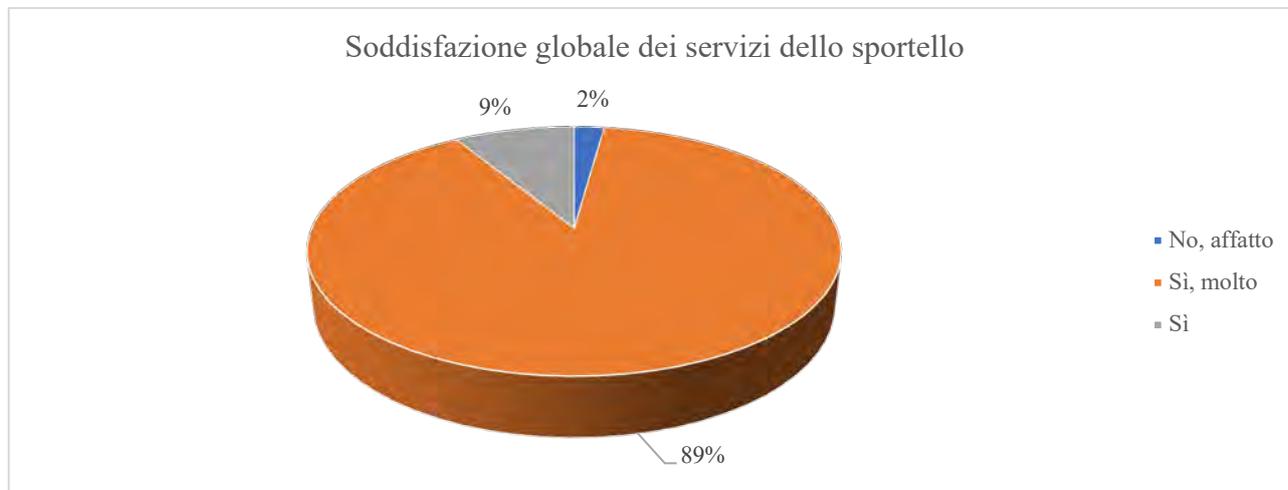
L'**abitazione** riveste un aspetto fondamentale proprio perché raramente le madri nubili possono contare sulle reti familiari. La maggioranza del 78% delle intervistate è in locazione, mentre il 13% risiede in centri di accoglienza. Con il 2% seguono rispettivamente coloro che vivono in casa di proprietà, nella casa in cui lavorano, da parenti, e da amici.

Le madri vivono per il 74% da sole con i propri figli, mentre coloro che vivono in famiglia (anche allargata) sono il 7%, così come le madri che vivono con amiche.

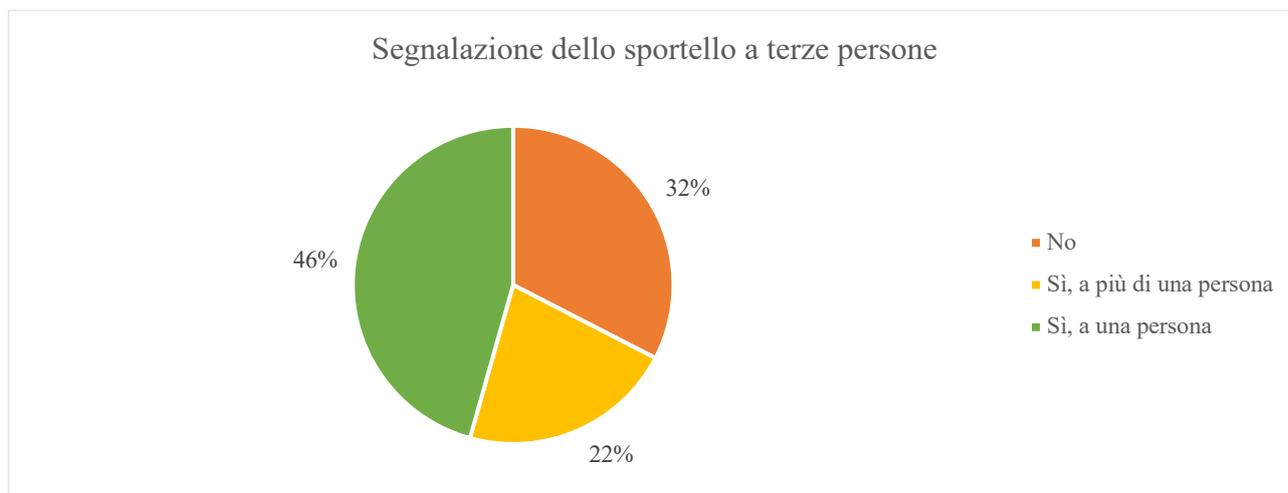
Infine, per quanto riguarda i figli, il 94% delle intervistate vive con un solo figlio mentre il 6% vive con 2 figli.

Dai questionari somministrati alle beneficiarie si è registrato un **altissimo livello di gradimento** e di utilità dei servizi erogati che comprendono l'assistenza sociale e la presa in carico, la mediazione

giuridica, l'iscrizione all'anagrafe dei bambini, l'orientamento professionale, ecc. In effetti, l'89% delle intervistate ha dichiarato di ritenere molto utili i servizi di cui hanno usufruito, il 9% li ha giudicati utili, mentre solo il 2% non è rimasto soddisfatto, come riportato dal grafico seguente.



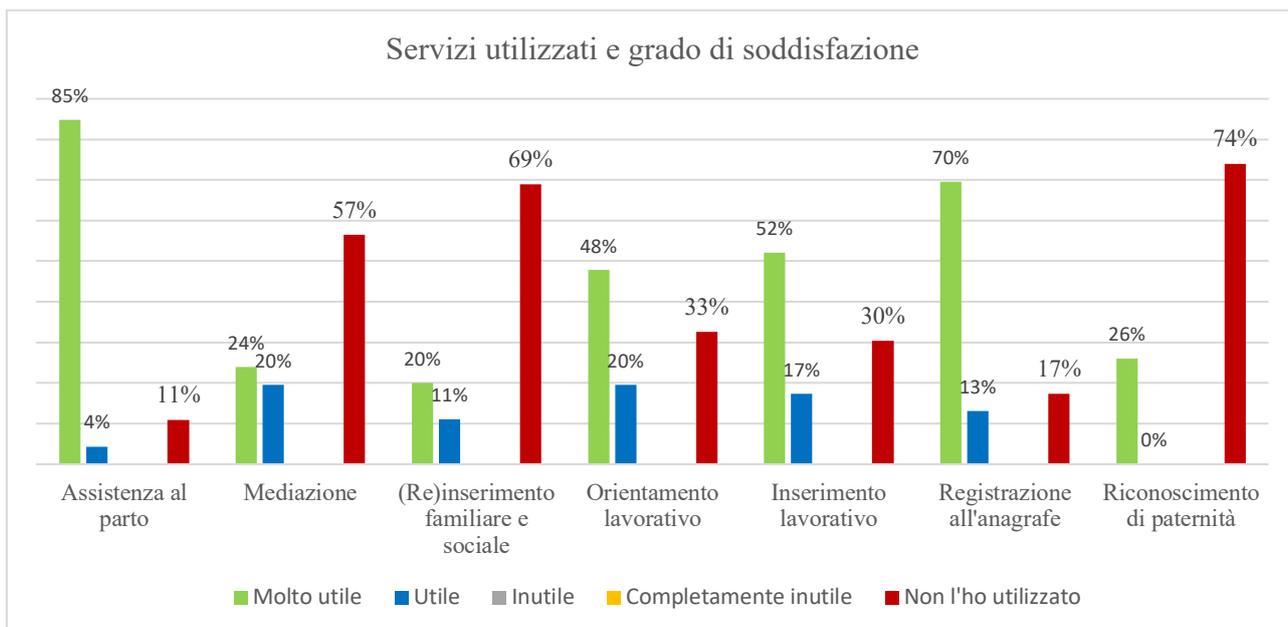
Il 98% delle madri intervistate ritiene, dunque, di essere stato soddisfatto o molto soddisfatto dai servizi ricevuti. Tale dato è confermato dall'affermazione delle intervistate che dichiarano di aver **consigliato i servizi** dello sportello ad altre persone nel 68% dei casi (di cui il 22% a più di una persona), come rappresentato dal grafico seguente.



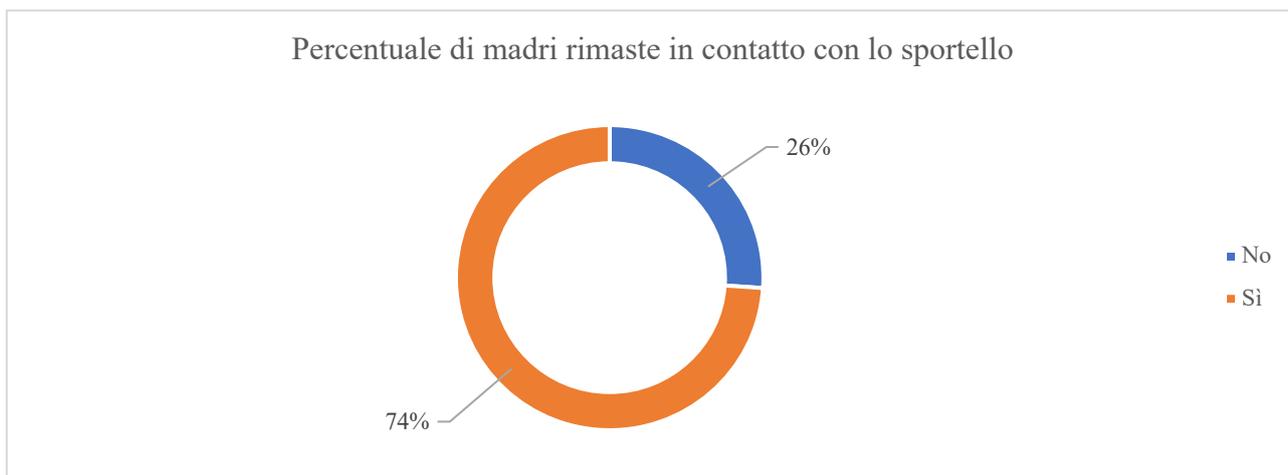
Riguardo ai servizi offerti e al gradimento espresso, l'assistenza al parto e la registrazione all'anagrafe sono i servizi più utilizzati dalle madri intervistate, rispettivamente nell'89% e nell'83% dei casi. Seguono l'inserimento lavorativo, di cui ha usufruito il 70% delle madri, l'orientamento al lavoro con il 67%, e la mediazione con il 43%. Il servizio del reinserimento familiare è stato utilizzato dal 31% delle madri intervistate, mentre il riconoscimento di paternità si è classificato all'ultimo posto con il 26% dei casi.

Per quanto riguarda, invece, il gradimento, tutti i valori sui servizi sono **estremamente alti**, con il massimo della soddisfazione attribuito a quelli dell'assistenza al parto e alla registrazione all'anagrafe. È interessante rilevare che nessuna delle intervistate ha giudicato i servizi di cui si sono avvalse come inutile.

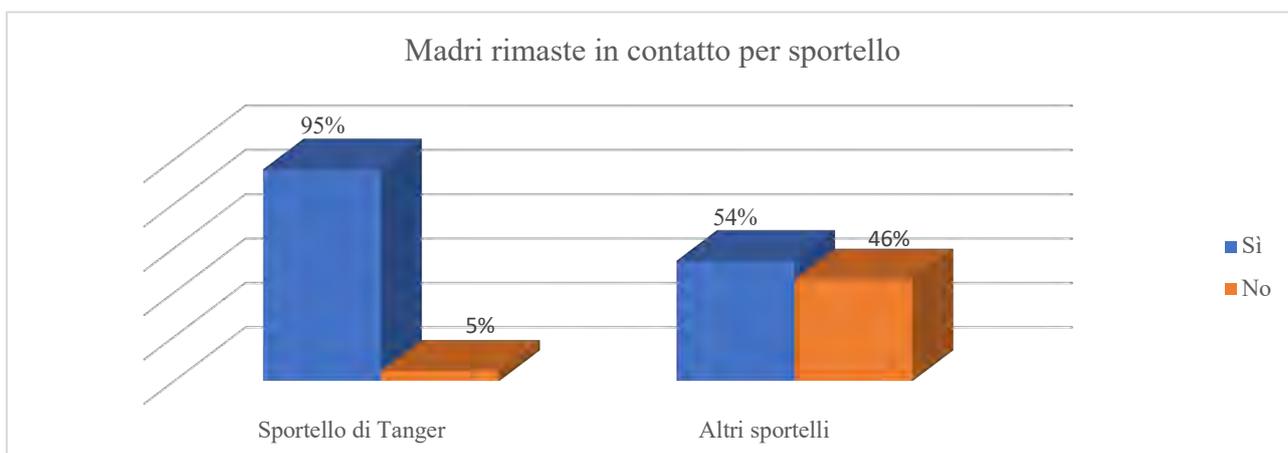
Il grafico seguente riporta il quadro d'insieme dei servizi utilizzati e il gradimento ricevuto.



In tale quadro, è interessante rilevare come una **percentuale importante** di madri sia rimasta in contatto con lo sportello anche dopo il parto: il 74% delle madri ha continuato a frequentarlo mentre il 26% non vi ha più fatto riferimento.

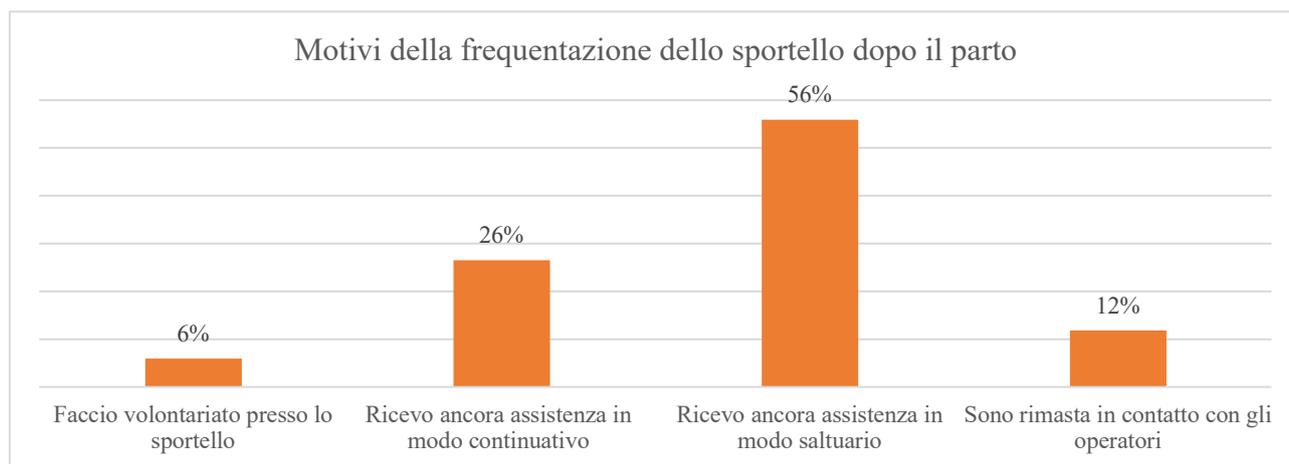


In particolare, le madri che hanno affermato di continuare a frequentare lo sportello, provengono per la maggior parte da quello di **Tanger**.

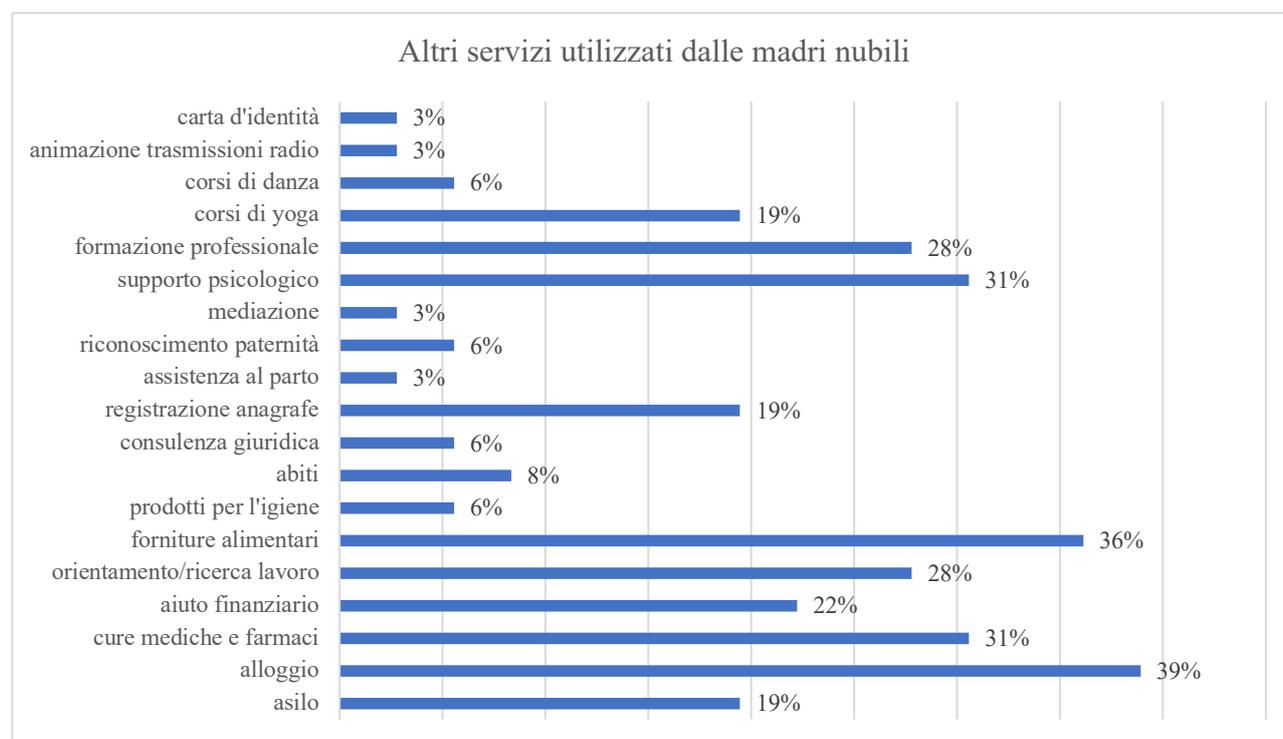


L'alta percentuale di madri rimaste in contatto con lo sportello assume una importanza fondamentale ai fini della comprensione delle loro **aspettative in termini di sostegno** in un contesto dove alle difficoltà economiche generali si aggiunge la particolare condizione di marginalizzazione sociale proprio a causa di gravidanze e maternità al di fuori del matrimonio. Si tratta, infatti, di madri che necessitano di una assistenza e di un sostegno non solo nel momento del parto e nelle fasi immediatamente successive, ma anche per un periodo che comprende i primi anni di vita del bambino poiché, quasi sempre prive di reti di sostegno familiare a causa della loro condizione particolare, debbono conciliare l'attività lavorativa con le cure parentali.

Lo sportello, dunque, ha continuato a essere un **punto di riferimento** per la maggioranza delle madri per vari motivi, come riportato nella seguente rappresentazione grafica.



Per quanto riguarda i **servizi dello sportello**, oltre a quelli più istituzionali, il 78% delle madri ha affermato di aver utilizzato, o sta ancora utilizzando, anche altri servizi complementari nel periodo successivo al parto, avvenuto tra il 2017 e il 2018. Il grafico seguente riporta l'insieme dei servizi.



Come si può osservare, si tratta di un'ampia varietà di sostegni che gli sportelli, in particolare quello di Tanger, offrono alle madri anche dopo il parto. In tale quadro, il sostegno più frequente è la

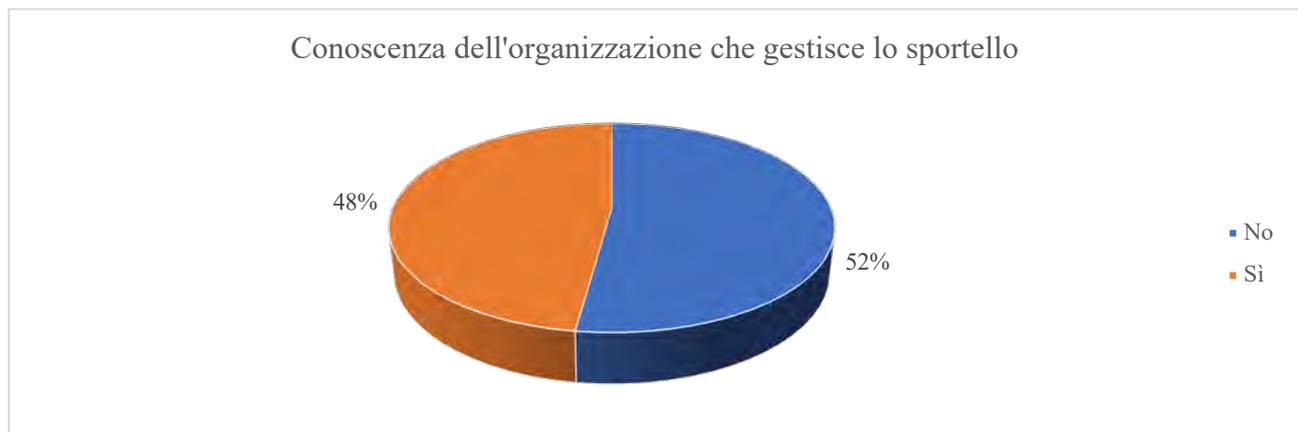
fornitura di un alloggio, seguito dalla fornitura di cibo, dalle medicine e il controllo medico. Inoltre, è interessante rilevare come il sostegno psicologico e l'aiuto all'orientamento e l'inserimento lavorativo superino il sostegno finanziario.

È altresì interessante la presenza di una varietà di servizi/attività che potrebbero essere ritenute superflue rispetto a bisogni primari come l'alloggio, il cibo e le cure mediche, quali la partecipazione a corsi di yoga e di danza, ma che testimoniano l'esigenza delle madri nubili di **superare il processo di marginalizzazione** subito attraverso la **ricostruzione delle proprie relazioni sociali e della propria autostima**.

Si tratta, dunque, di un **approccio olistico** alla problematica delle gravidanze fuori dal matrimonio che tende, oltre che a garantire i bisogni primari, a ricostruire anche la sfera dei legami e degli interessi personali, insomma quella parte di **vita sociale e di dimensione identitaria** che sono state distrutte dallo stigma e dal processo di marginalizzazione sociale esercitate dal contesto sociale e culturale a causa della loro condizione di madri nubili.

Tuttavia, va ricordato che tale approccio globale al fenomeno dell'infanzia abbandonata che **mette al centro la madre nubile**, ha riguardato in modo particolare lo sportello di Tanger al quale sono riconducibili la maggior parte delle attività e delle iniziative di sostegno al di fuori di quelle "basiche".

In tal senso, è interessante rilevare che le madri assistite che conoscono anche l'organizzazione che gestisce lo sportello sono solo il 48% e sono **tutte riconducibili** a quello di Tanger.



Si tratta, dunque, di una sorta di **processo di "fidelizzazione"** che consiste in un **supporto continuo** e a 360 gradi sul processo di ricostruzione identitaria e materiale anche, e soprattutto, al di fuori del parto e del periodo immediatamente successivo, come testimoniato dal fatto, di cui si è fatta già menzione, che alcune madri dopo essere state assistite presso lo sportello sono entrate esse stesse a far parte della struttura che lo gestisce attraverso il volontariato, l'impiego nell'asilo o l'animazione di trasmissioni radio sulla tematica delle famiglie monoparentali.

Tuttavia, al di fuori di questa particolarità dello sportello di Tanger, che rappresenta senza dubbio una **buona pratica** - come anche riportato nei capitoli finali del presente rapporto -, va ricordato che la quasi totalità delle madri intervistate assistite dai tre sportelli di Tanger, Casablanca e Meknes, hanno espresso un giudizio positivo sul sostegno ricevuto: il 98% lo ha ritenuto utile alla soluzione dei propri problemi, di cui l'89% addirittura molto utile.

A tal fine, sono di particolare interesse i commenti liberi formulati da 22 tra le madri intervistate circa gli aspetti positivi – che prevalgono largamente – e negativi che hanno caratterizzato la propria esperienza.

Aspetti positivi e negativi della propria esperienza

- tutti i loro servizi sono molto utili
- l'accompagnamento verso i servizi sanitari
- le attività teatrali, la danza e l'espressione del corpo, la capacità di ascolto
- il loro appoggio più che una famiglia, mi sono sentita in famiglia, rispettata e protetta
- abbiamo appreso come educare i nostri figli, come prendersene cura
- il fatto di aiutarmi a fare i documenti per il mio bambino e sostenermi
- non ero trattata bene, non esiste sufficiente ascolto. Ora mi sento abbandonata con una figlia disabile. Ho difficoltà a curarla. Per lei ho abbandonato il mio lavoro in fabbrica
- il fatto di imparare a utilizzare la macchina da cucire e trovare un lavoro grazie a questa formazione
- l'accompagnamento e l'assistenza sociale e materiale per le madri e i loro bambini
- le cure mediche, l'accompagnamento. Non c'è discriminazione nonostante io sia immigrata
- la comunicazione, l'ascolto e l'aiuto psicologico che mi hanno salvato dal suicidio
- l'accompagnamento alla maternità e il sostegno dell'assistente sociale, i documenti per il mio bambino
- la formazione
- l'aiuto nelle cure mediche e sanitarie, l'accompagnamento alla maternità e la legalizzazione della situazione di mia figlia
- l'aiuto giuridico, l'accompagnamento alla maternità e l'asilo
- l'accompagnamento, il monitoraggio, l'aiuto e il sostegno e la capacità di ascolto
- la formazione professionale, la ricerca di un lavoro, l'asilo e i documenti per il mio bambino
- il comportamento delle operatrici con le madri a livello della comunicazione e l'accompagnamento
- l'aiuto psicologico, l'affezione, la preparazione a una nuova vita, la stima di sé
- la convivialità, la vita familiare e la comunicazione
- l'asilo, le uscite al cinema, l'assistenza psicologica, la stima di sé
- l'accompagnamento nel periodo della gravidanza e del parto e l'assistenza successiva, l'asilo

L'alto gradimento ricevuto, unito al fatto che, a fronte di una previsione di 200 madri da assistere, gli sportelli hanno garantito un sostegno a ben 1.357 madri nubili in procinto di partorire, o con al seguito bambini nati al di fuori del matrimonio e a rischio di abbandono, attribuiscono a tale azione un **altissimo tasso di efficacia** (in particolar modo gli sportelli di Casablanca e, soprattutto, di Tanger), naturalmente con qualche variazione legata all'approccio e alle modalità operative dei differenti sportelli. In tal senso, pur riconoscendo che i due principali sportelli erano operativi già da parecchi anni prima dell'intervento, è innegabile che il potenziamento garantito dal progetto ne ha aumentato la loro efficacia.

5.3.2 Il rafforzamento dello sportello SAFIR e l'avviamento di un servizio pilota di Riabilitazione su Base Comunitaria rivolto ai bambini disabili

Il progetto ha previsto (attività A2.3 e A2.4) il rafforzamento del preesistente sportello SAFIR di assistenza socio-sanitaria e di inserimento professionale rivolto a famiglie, minori e giovani con disabilità e l'applicazione della **strategia di RBC**²⁵ (ridenominata **Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria**), in fase di sperimentazione in un progetto pilota analogo, con gli stessi partner e nelle stesse località di cui si è già parlato.

²⁵ Si tratta di una strategia promossa e avviata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che sostiene la riabilitazione, la partecipazione e l'inclusione delle persone con disabilità nelle loro comunità di appartenenza. Essa è attuata attraverso l'insieme degli sforzi delle stesse persone disabili, dei loro familiari e delle comunità, e attraverso adeguati servizi sanitari, educativi, professionali e sociali. Nella pratica, si traduce in una strategia che vuole garantire l'uguaglianza delle opportunità e l'integrazione sociale delle persone disabili, attraverso la partecipazione attiva delle stesse persone con disabilità, delle loro famiglie e delle loro comunità, tramite un processo di sensibilizzazione e formazione opportunamente strutturato.

L'applicazione di tale strategia RBC ha **funzionato bene** e in parte continua ancora a funzionare. I risultati positivi dell'applicazione di tale strategia, sono stati misurati dal progetto con una scala di valutazione a valenza scientifica ispirata ai parametri dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health)²⁶ e confermati dalle numerose testimonianze dei beneficiari consultati durante l'esercizio valutativo.

I risultati misurati con tale classificazione fanno riferimento in particolare a: aumento delle abilità di "Comunicazione e Socializzazione" e miglioramento negli indici di "Abilità Quotidiane" e di "Abilità Motorie". In effetti, i beneficiari consultati hanno confermato tali risultati positivi in termini di miglioramento della qualità della vita specialmente nell'aumento delle abilità di comunicazione e socializzazione e nel miglioramento delle abilità quotidiane e motorie.

In totale sono state accolte 102 famiglie e 120 minori disabili contro i 200 previsti dal progetto. Un operatore coinvolto nel programma RBC, intervistato durante l'esercizio valutativo, riporta quanto segue: « *Plusieurs parents me disent : Quand on cite mon nom à la maison les enfants tombent de joie* »²⁷. Un altro operatore riporta invece la frase di una mamma beneficiaria del programma RBC: "*vous m'avez donné plus que les autres n'ont pas pu me donner*"²⁸.

In dettaglio, è stato consultato un **panel di 20 famiglie** sulle 102 che hanno beneficiato del sostegno del progetto. Pur non avendo una rappresentatività statistica dal momento che non essendo note le caratteristiche sociografiche dell'insieme delle famiglie era impossibile elaborare un campione adeguatamente stratificato, tuttavia le famiglie scelte nel panel presentano un **alto tasso di varietà di situazioni** in relazione alle principali variabili.

In tale quadro, dunque, gli intervistati si dividono in maniera abbastanza **equilibrata** tra uomini (il 45%) e donne (il 55% del panel). La loro **età media** è di 47,1 anni, e in particolare di 47,7 anni per gli uomini (da 28 a 66 anni) e 46,6 anni per le donne (da 28 a 62 anni).

Anche per quanto riguarda l'**occupazione**, il panel risulta abbastanza vario con una leggera predominanza delle casalinghe (con un 30%), seguite dai piccoli lavori informali (con il 25%) e con uguali valori percentuali dagli operai e da coloro che sono disoccupati (entrambi con il 10%). La categoria dei pensionati, quella dei pittori edili, dei giardinieri, quella degli agricoltori e quella degli agenti RBC rappresentano ciascuna il 2% del panel dei genitori intervistati.

Infine, per il **numero di figli per famiglia**, la situazione è caratterizzata da una prevalenza di famiglie con 4 figli (il 30% degli intervistati), seguite da famiglie con 2 figli (il 25% del panel) e da 5 figli (con il 20%). Le famiglie con 3 figli rappresentano il 15%, mentre le famiglie con 1 figlio rappresentano il 10%. Il valore medio del numero di figli è risultato essere di 3,25 per famiglia.

Per quanto riguarda il **genere dei figli disabili**, il panel è caratterizzato da una leggera prevalenza di maschi (con il 60%) rispetto alle femmine (con il 40%).

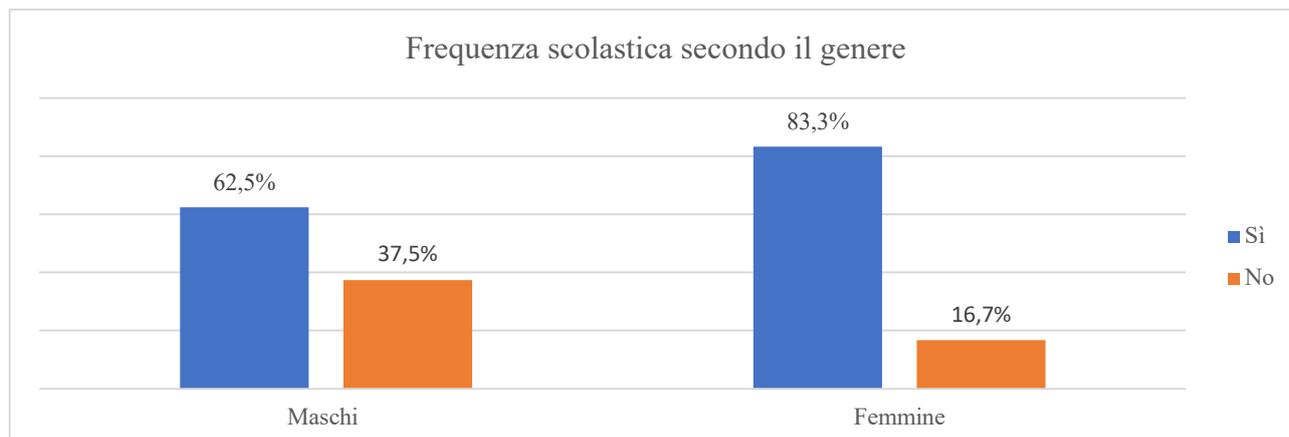
²⁶ L'International Classification of Functioning, Disability and Health; in sigla, ICF) è un sistema di classificazione della disabilità sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Il testo dell'ICF è stato approvato dalla 54° World Health Assembly (WHA) il 22 Maggio 2001 e ne è stato raccomandato agli Stati Membri l'uso nella ricerca, negli studi di popolazione e nella reportistica. ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

²⁷ Traduzione: "Molti genitori mi dicono: quando citiamo il tuo nome a casa i bambini scoppiano di gioia"

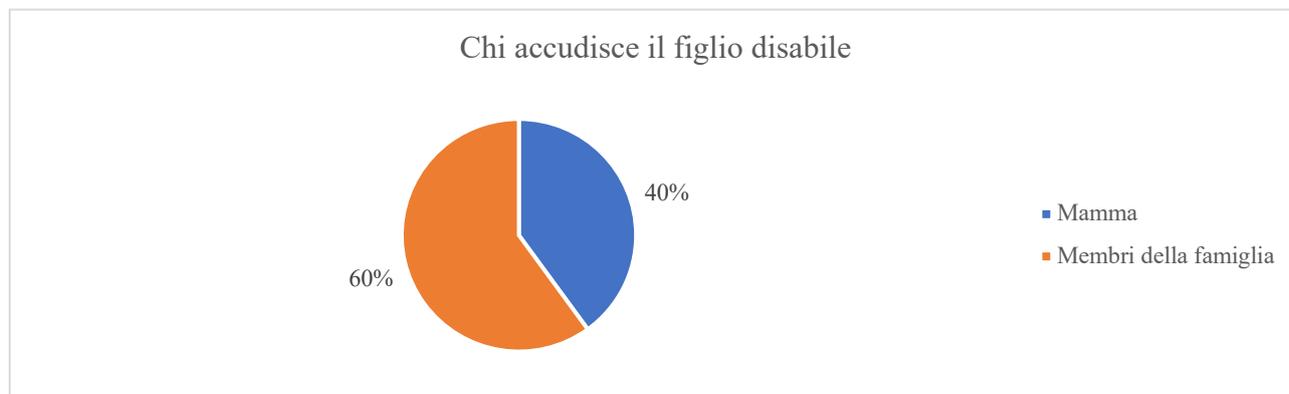
²⁸ Traduzione: "Mi avete dato più di quello che tutti gli altri mi abbiano potuto dare"

In quanto all'**età dei figli disabili**, il dato è caratterizzato da una distribuzione abbastanza uniforme per le differenti classi: i bambini fino a 10 anni rappresentano il 10%, quelli compresi nella classe da 11 a 17 anni il 35%, da 18 a 21 anni il 25%, mentre i ragazzi disabili con più di 21 anni sono il 10%.

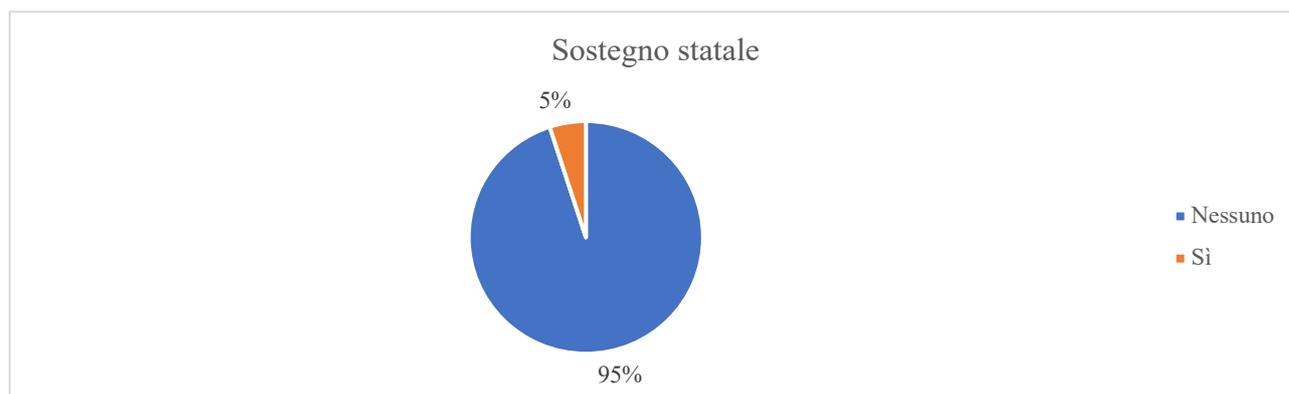
Il 75% dei bambini e ragazzi disabili frequenta la scuola mentre il restante 25% non accede all'istruzione. Tale dato sembra variare in funzione del genere. In effetti, la percentuale di bambini/ragazzi disabili che frequenta la scuola è **inferiore** (con il 62,5%) a quella delle bambine/ragazze (che ottengono invece l'83,3%).



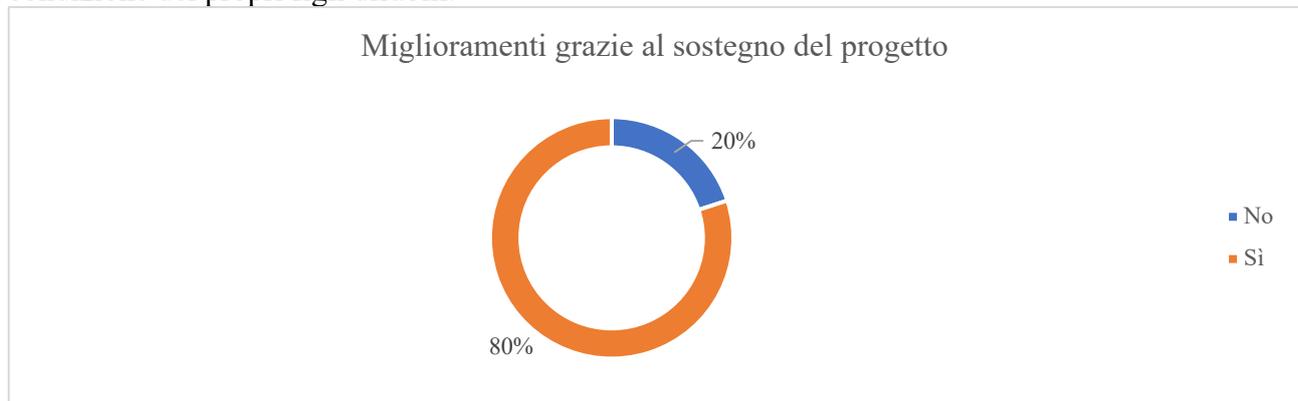
Riguardo invece a chi segue quotidianamente i disabili, le risposte mettono in evidenza il grande peso che le famiglie debbono sopportare. In effetti, le famiglie non sembrano avere **alcun supporto esterno**: per il 60% del panel intervistato è la madre ad accudire il proprio figlio, mentre per il restante 40% è l'insieme dei membri della famiglia ad occuparsene.



Anche dal punto di vista finanziario la situazione rimane sostanzialmente immutata: solo il 5% del panel di intervistati riceve un **piccolo sostegno** dallo Stato, mentre per il 95% restante delle famiglie non esiste alcun tipo di contributo esterno.



In un quadro, dunque, caratterizzato dall'assenza di sostegni esterni, il progetto ha **riempito un vuoto** che altrimenti nessuno avrebbe colmato. Dal punto di vista del criterio dell'efficacia, va rilevato che il progetto, secondo il parere dell'80% dei genitori del panel, ha prodotto miglioramenti nella condizione dei propri figli disabili.



In particolare, il riquadro seguente riporta il tipo di **miglioramenti** osservati dai genitori intervistati.

I miglioramenti osservati
- cammina meglio
- maggiore partecipazione alla famiglia
- migliore capacità comunicativa
- maggiore autonomia
- miglioramento generale della disabilità mentale
- comportamento più positivo
- miglioramento delle abilità della vita quotidiana
- migliore igiene
- ha imparato a usare il telefono
- gli piace uscire di casa, attività che prima non faceva
- maggiore disciplina
- è diventata responsabile nei confronti della sorella più piccola
- è riuscito a trovare un lavoro presso un commerciante
- è più contento

Si tratta di **miglioramenti importanti** soprattutto se si prende in considerazione il tempo limitato di vita del progetto. Tale giudizio sembra essere **confermato dalla percezione** che i genitori dei bambini/ragazzi hanno circa le attività realizzate nel quadro del progetto. Nella tabella seguente sono stati riportati i commenti su tali percezioni.

La percezione dei beneficiari secondo i genitori
- con l'età certe attività lo disturbano soprattutto per il fatto che i beneficiari sono piccoli
- bene, miglioramento della comunicazione con la famiglia
- contenta (due ragazzi e due ragazze), scherza con loro
- contenta / all'inizio aveva paura ma dopo due sedute è andata meglio
- contenta, soddisfatta perché si vede sul suo comportamento
- scrive bene, parla bene e si sente bene
- si sente molto bene, felice dopo aver partecipato alle attività
- gli è piaciuto andare a scuola
- gli piace molto la casa, era contento
- è contento, resta in ascolto
- non gli piaceva molto la rieducazione, ritiene che è troppo grande
- più o meno soddisfatta
- positivamente ma non c'è continuità

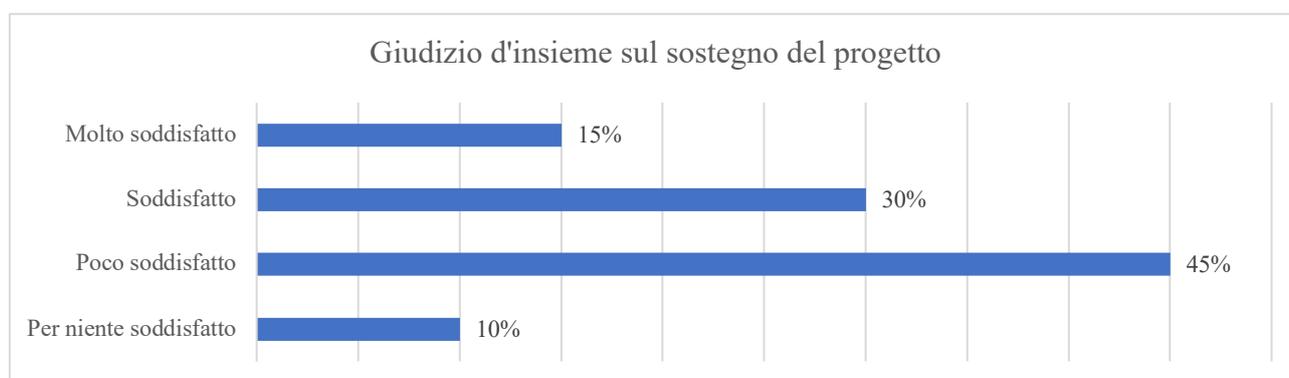
- anche la visita è importante per lei perché vengono per lei / ho appreso molte cose. Non le conoscevo e la iperprotegevo con l'iperattività ma fortunatamente ho imparato molte cose
- scherza con le persone che fanno la rieducazione
- soddisfatto con le attività sportive, maratona
- timida e non parla molto, ma ha difficoltà con la scuola, attività esempio la cucina
- un pò (alla sua età si annoia)
- un pò poiché le visite sono brevi e poco frequenti, ciò che lascia un pò di tempo d'adattamento

Dal punto di vista dell'efficacia, è importante riflettere sulle ragioni dei cambiamenti positivi registrati a livello delle condizioni di vita dei bambini/ragazzi disabili. Certamente, il progetto ha contribuito a rompere, o in qualche modo ad attenuare, la condizione di particolare **isolamento**, sia dei beneficiari che dei genitori che se ne fanno quotidianamente carico. Tuttavia, un fattore importante sembra essere legato anche al tipo di approccio adottato fondato su una **personalizzazione del sostegno** in funzione delle singole situazioni dei beneficiari.

In effetti, come risulta evidente dalla tabella seguente, le attività realizzate in funzione dei bambini/ragazzi disabili sono caratterizzate da un'**ampia varietà**.

Le attività svolte	
-	attività in un club
-	visite a domicilio
-	sedute di kinesiterapia
-	consulenza dell'ortofonista
-	dotazione di apparecchio uditivo
-	sostegno psicologico alla famiglia
-	consigli pedagogici per il comportamento da tenere con la figlia
-	autonomizzazione nei compiti della vita quotidiana
-	educazione specialistica
-	uscite e visite all'esterno (mercati, fiere, parchi, cinema)
-	fornitura di materiale di igiene
-	rieducazione linguistica e comunicativa
-	corsi di sostegno generale

Nonostante l'ammissione di cambiamenti positivi importanti, il giudizio prevalente dei genitori sul sostegno ricevuto dal progetto **tende ad essere negativo**. In effetti, mentre coloro che si dichiarano soddisfatti sono il 45% degli intervistati, ben il 55% attribuisce un giudizio negativo al progetto. Vale la pena di notare, inoltre, che il valore estremo di "per niente soddisfatto" è insolitamente alto (il 10%) e anche il giudizio di "molto soddisfatto" è estremamente basso (appena il 15%) rispetto, naturalmente, alle testimonianze circa gli effetti positivi delle attività del progetto sui beneficiari.

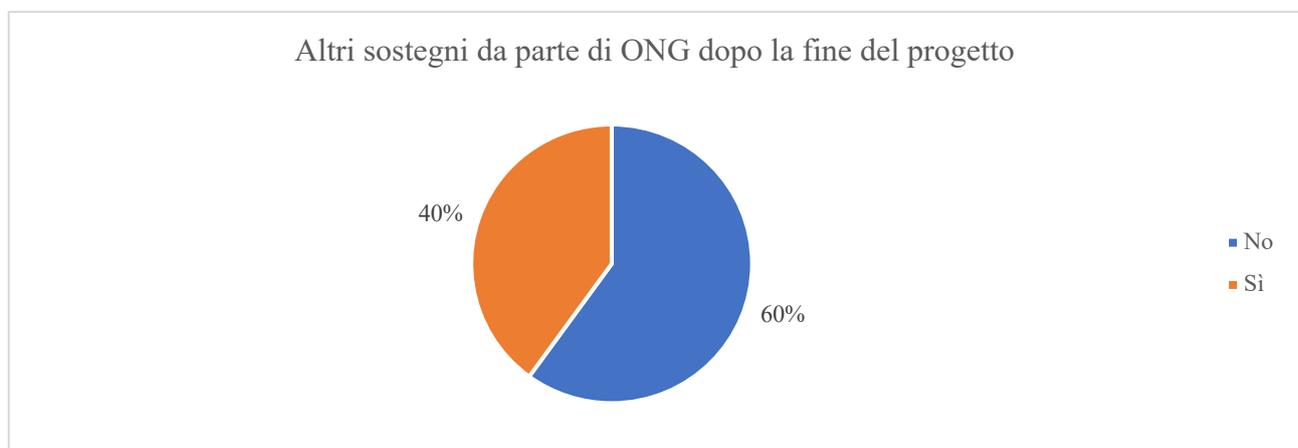


In realtà, anche se tali valori potrebbero sembrare in **contraddizione**, sia con i miglioramenti osservati, sia con le reazioni dei beneficiari riportate dai genitori, tuttavia occorre prendere in considerazione alcuni aspetti che hanno influito in maniera importante sul giudizio negativo.

In primo luogo, tale giudizio sembra essere stato orientato dalla fine del sostegno da parte del progetto che probabilmente non è stato accompagnato da una adeguata *exit strategy*. In effetti, l'assenza di una tale strategia, che peraltro è un aspetto comune anche alle altre attività del progetto, può aver prodotto sentimenti di frustrazione, per le attese disilluse dei genitori, che si possono tradurre in giudizi negativi.

In secondo luogo, uno degli aspetti che più frequentemente è stato sottolineato dagli interlocutori è la necessità della **continuità del sostegno** proprio perché il percorso di recupero e/o di rieducazione motoria e cognitiva di bambini/ragazzi è **estremamente lento e graduale**, e ciò è **incompatibile con una durata dell'attività del progetto di soli due anni**. La brusca interruzione del sostegno, come sembra sia accaduto in alcuni casi, può frequentemente comportare dei veri e propri **processi di regressione** che sono difficilmente recuperabili e che possono vanificare gli sforzi degli operatori e soprattutto le attese e le speranze dei beneficiari e dei loro genitori.

In effetti, il vuoto lasciato dal progetto è stato **difficilmente** colmato da altri interventi. A tal fine, solo il 40% dei genitori intervistati ha dichiarato di aver avuto qualche forma di sostegno alla conclusione del progetto da parte di altre ONG, mentre il 60% ne è rimasto completamente privo.



In tale quadro, anche la presenza di alcuni dei **volontari** formati dal progetto che hanno in parte continuato a seguire i ragazzi disabili non è stata sufficiente a riempire il vuoto lasciato dall'intervento e mitigare in tal modo il giudizio prevalentemente negativo.

In terzo luogo, infine, occorre ricordare la situazione che potremmo definire di **esasperazione** dei genitori di bambini/ragazzi disabili che non hanno ricevuto, se non molto raramente, forme di sostegno esterno, di natura pubblica o privata, nella gestione della loro difficile situazione. In tal senso, è interessante notare quali sono i sostegni auspicati dai genitori per i propri figli, come riportato nella tabella seguente.

I sostegni auspicati
- visite mediche e cure sanitarie specialistiche
- più sedute di kinoterapia
- scolarizzazione di prossimità
- educazione specialistica adatta alla sua età
- apprendere a leggere e scrivere
- più uscite all'esterno
- sostegno finanziario
- più sedute specialistiche e riabilitative
- formazione professionale e inserimento lavorativo
- strumenti didattici
- sedute di sostegno più frequenti

Sulla base delle considerazioni esposte, l'attività in favore dei bambini e ragazzi disabili, pur essendo stata caratterizzata da una **efficacia teoricamente molto importante**, di fatto tale giudizio è **mitigato** dalle reazioni di frustrazione provocate dalle speranze disattese dei disabili e dei loro genitori a causa della brusca interruzione del sostegno da parte del progetto.

5.3.3 Attivazione di due sportelli rivolti ai ragazzi istituzionalizzati

Il progetto ha previsto l'attivazione di 2 sportelli rivolti ai ragazzi in uscita dagli istituti in quanto ormai maggiorenni o quasi (*care leavers*) rispettivamente presso l'associazione SOS Village d'Enfants a Casablanca e presso la Fondazione Rita Zniber a Meknes (attività A2.2).

I servizi offerti dai due sportelli hanno riguardato l'accompagnamento sociale e l'orientamento professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso un Piano individuale di accesso al lavoro, che consiste sostanzialmente in un progetto professionale da svolgere presso strutture di formazione operanti sul territorio. Per quanto riguarda specificatamente l'inserimento nel mondo del lavoro, come riportato dal rapporto di progetto, *“dei 119 giovani che hanno usufruito dei servizi offerti dallo sportello della Fondazione Rita Zniber, 16 giovani hanno effettuato uno stage nel 2016; 21 giovani sono stati iscritti all'ANAPEC, 15 sono stati inseriti in stage convenzionati; 2 beneficiari hanno ottenuto un contratto di lavoro, 10 hanno usufruito di un accompagnamento per la creazione di due cooperative, 10 sono stati inseriti nel settore formale, 30 nel settore informale”*.

Per quanto riguarda, invece, i 150 giovani beneficiari accolti dallo sportello di SOS Village d'Enfants, *“35 giovani hanno effettuato stage pagati e 95 hanno effettuato stage non retribuiti”*.

Sono stati, dunque, accolti in totale 269 giovani contro i 1.000 inizialmente previsti. Si tratta di uno **scarto tra previsione e realizzazione davvero notevole** che meriterebbe un'analisi seria e approfondita, sia da parte delle ONG promotrici che di coloro che avrebbero dovuto verificare che le risorse destinate a tale attività fossero state davvero impiegate per lo scopo originario. Il team di valutazione non può considerare come ammissibile la spiegazione fornita dalla responsabile di Ai.Bi. Marocco che viene riportata testualmente: *“Sono stati indicati come beneficiari finali dell'azione, nel senso che non sono i beneficiari diretti ma i bambini che grazie alla duplicazione delle attività da parte di SOS villages d'enfants e la fondazione Rita Zniber negli anni a venire beneficerebbero degli strumenti e pratiche del progetto. Quindi beneficiari diretti sono i 269 che hanno concretamente partecipato al progetto”*²⁹. Secondo tale logica, rientrerebbero nel conteggio, dunque, anche i minori assistiti in un arco di anni, peraltro non precisato, dopo la fine del progetto.

In tal senso, il team di valutazione non può non rilevare che l'assenza di una sistematica riflessione rappresenti una **seria ipoteca** sull'efficacia di tale attività. In effetti, il sostegno ai minori in uscita dagli istituti in cui sono stati ospitati (alcuni per tutta la prima fase della loro vita) è un'azione fondamentale ai fini del contrasto del fenomeno dell'infanzia abbandonata poiché il processo di integrazione sociale rappresenta un momento decisivo per coloro che hanno vissuto il **processo di socializzazione primaria e secondaria** in un contesto che è caratterizzato da privazioni che possono minare le possibilità di un inserimento sociale e, più in generale, di una vita normale.

La realizzazione di questa attività solo per il 26,9% rispetto alla previsione rafforza, inoltre, i dubbi espressi a proposito del paradigma che è alla base della formulazione del progetto. In effetti, se l'inserimento – o il reinserimento – dei minori istituzionalizzati nella vita sociale dovrebbe essere uno degli elementi centrali della strategia di contrasto al fenomeno dell'infanzia abbandonata, di fatto, almeno nella realtà del progetto così come si è evoluta, diventa purtroppo un **elemento residuale**.

²⁹ Messaggio mail della responsabile di Ai.Bi. Marocco inviato alla TL del team di valutazione in data 12 giugno 2020

Così come è avvenuto per la questione del processo di stigma sociale e di marginalizzazione subiti dalle madri nubili, il progetto ha operato una **semplificazione della realtà** concentrando i propri sforzi, le proprie attenzioni e, di conseguenza, le risorse messe a disposizione, esclusivamente o quasi esclusivamente sul momento immediatamente successivo al parto o, meglio, sulla decisione della madre circa il destino del nuovo nato.

Tutto ciò che esiste prima, ovvero la discriminazione sociale e culturale nei confronti delle donne e dei loro diritti riguardo al concepimento al di fuori del matrimonio, e tutto ciò che segue la eventuale decisione di abbandono del bambino, naturalmente qualora la decisione vada in tale direzione, sembra essere stato preso **poco in considerazione** dal progetto e comunque in modo **molto residuale**.

L'adozione di un paradigma, quello dei diritti del bambino, **a scapito** degli altri paradigmi, quali quello dei diritti delle donne e quelli di individui che sono stati costretti loro malgrado a diventare uomini senza una famiglia, ha reso alcune attività del progetto, almeno nei fatti, residuali.

In tal senso, non si può immaginare che la soluzione del problema dell'infanzia abbandonata sia solo quella di convincere le madri a tenere i propri figli o, qualora ciò non avvenga, di ricorrere alle adozioni (anche internazionali). Purtroppo, il processo può non avere sempre i due esiti auspicati: gli orfanotrofi e l'istituzionalizzazione dei minori abbandonati sono una **realtà indiscutibile** che peraltro in Marocco, così come in molti altri paesi, assume proporzioni molto importanti.

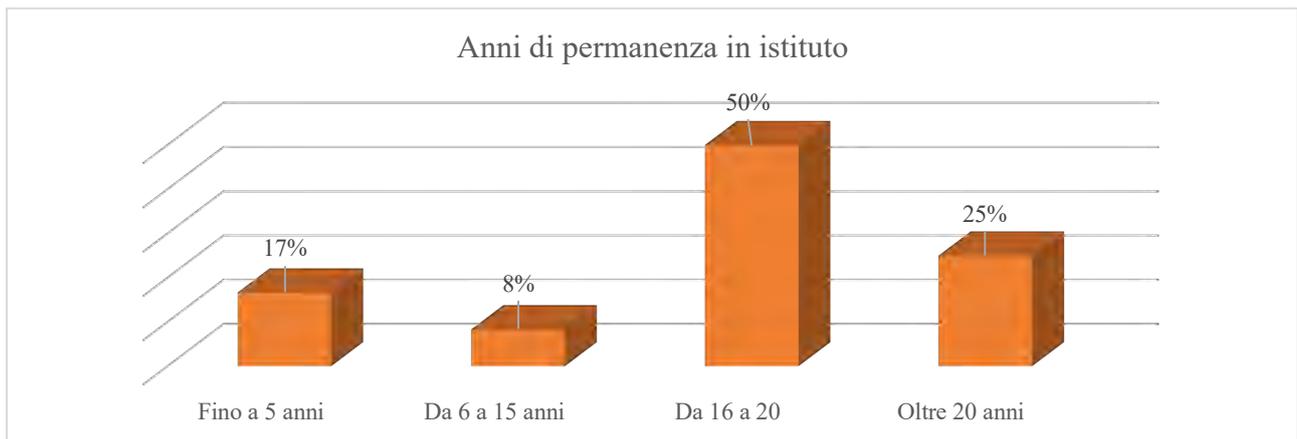
In tale quadro, se l'attività in favore di 1.000 minori in via di deistituzionalizzazione fosse stata un **elemento fondamentale di una strategia globale** per gestire il grave fenomeno dell'infanzia abbandonata, l'aver ottenuto un risultato molto al di sotto di quanto previsto avrebbe dovuto suscitare più di un interrogativo. Perché, o le ragioni dei risultati ottenuti sono legati a una grave difficoltà emersa nel corso della realizzazione dell'intervento, o si è deciso di dare la priorità ad altre attività del progetto.

Purtroppo, nessun documento tra quelli messi a disposizione del team di valutazione contiene elementi di spiegazione della differenza così evidente tra quanto previsto dal progetto e quanto effettivamente realizzato in relazione all'attività in favore dei minori deistituzionalizzati o in uscita. Non si tratta del solo elemento problematico: anche i dati raccolti riguardo all'attività svolta in maniera molto ridotta testimoniano **alcune criticità** in relazione al criterio valutativo dell'efficacia.

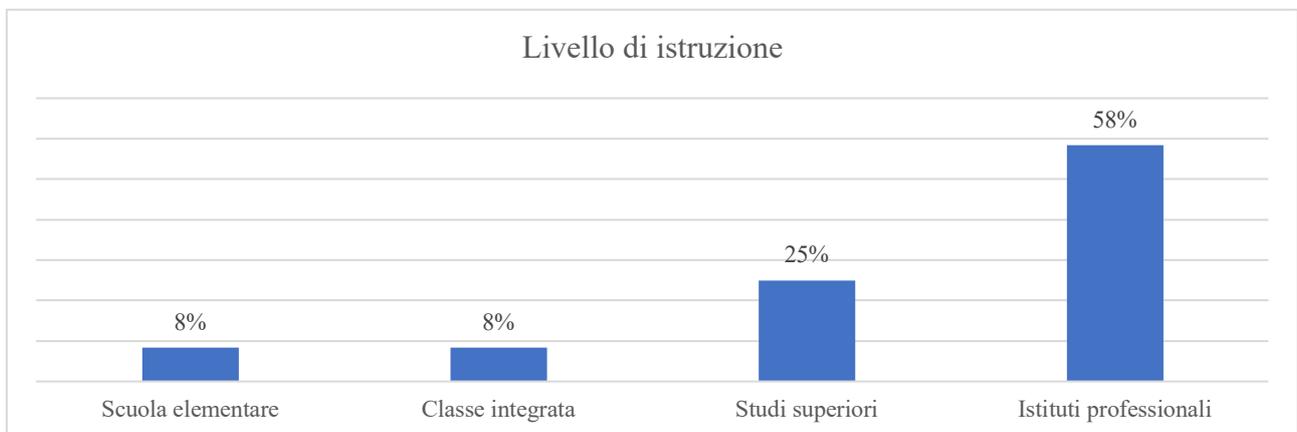
Nonostante il numero di minori che hanno risposto al questionario sia esiguo, e in parte inferiore alle attese, tuttavia si è deciso di riportare i dati raccolti in valori percentuali per una questione di omogeneità con il resto delle analisi contenute nel presente rapporto. Naturalmente, i valori espressi sono **indicativi solo di linee di tendenza** e in alcun modo tali valori possono essere considerati come lo specchio fedele della realtà dell'insieme dei minori che hanno usufruito dei servizi dei due sportelli nei due anni di vita del progetto.

Gli intervistati hanno usufruito per il 58% dei servizi dello sportello di Meknes e per il 42% di quello di Casablanca. Per quanto riguarda l'**età**, la media degli intervistati ha 20,1 anni che si distribuisce per il 58% nell'intervallo dai 17 ai 19 anni mentre il 42% è costituito da coloro che hanno più di 19 anni.

La **permanenza in istituto** è piuttosto importante: il 50% dei ragazzi ha trascorso un periodo tra i 16 e i 20 anni, seguito da un 25% di coloro che hanno vissuto più di 20 anni in tali strutture.



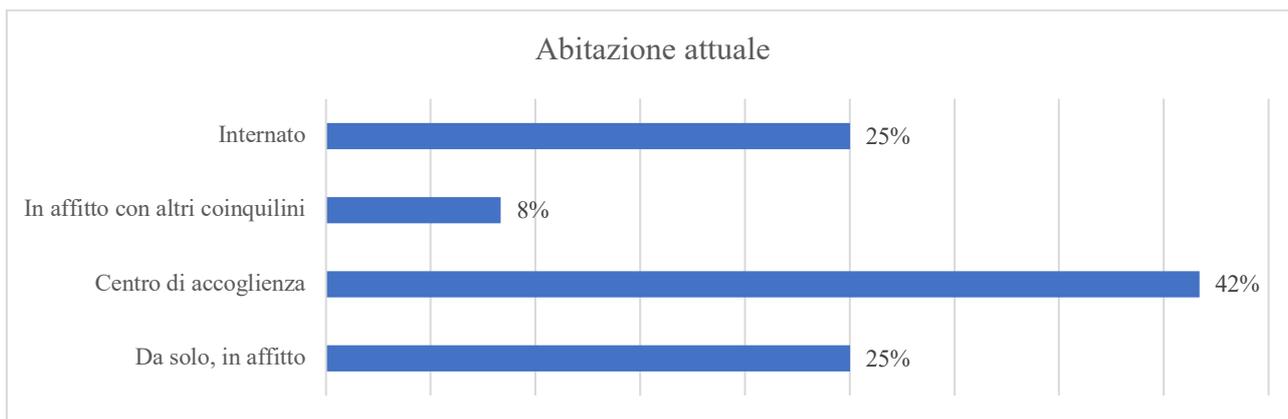
Il **livello di istruzione** è mediamente alto: solo l'8% si è fermato nel suo percorso scolastico alla scuola elementare mentre ben l'83% ha completato o sta completando gli studi superiori o professionali secondo le percentuali riportate nel grafico seguente.



Per quanto riguarda l'attuale **condizione occupazionale**, il 33% lavora e l'8% ha occupazioni compatibili con lo studio. Il resto degli intervistati si dedica solo agli studi.

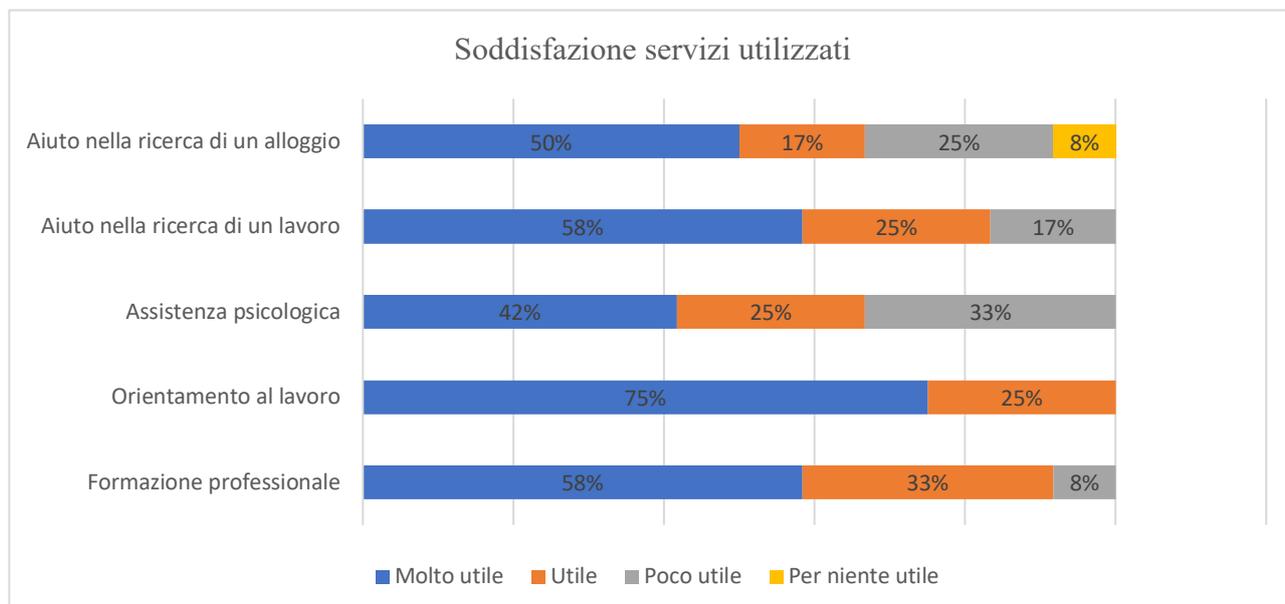


In quanto all'**abitazione**, che è un aspetto fondamentale per ragazzi che hanno passato quasi tutta la propria vita in un istituto, il 42% vive ancora in un centro di accoglienza e il 25% in un internato. Coloro che dispongono di un alloggio autonomo rappresentano il 33% che si articola nel 25% di chi vive in affitto e dall'8% di chi vive in affitto insieme ad altri coinquilini.



Il grado di **soddisfazione dei servizi** offerti dallo sportello è **mediamente alto** anche se presenta un quadro **diversificato** in funzione del singolo servizio. La formazione professionale ricevuta è il servizio più apprezzato con un giudizio positivo nel 92% dei casi (rispettivamente molto utile per il 58% e utile per il 33% degli intervistati). Tale dato è spiegabile con il fatto che la formazione professionale è, naturalmente, una delle chiavi fondamentali per l'ingresso in un mercato del lavoro ristretto e limitato a causa della situazione economica descritta nei capitoli introduttivi; in tale quadro, occorre tenere conto che i minori in uscita non possono contare su sistemi e/o reti familiari in grado di assicurare, da una parte il sostegno materiale nel periodo che intercorre tra la fine degli studi e l'inizio della prima esperienza lavorativa, dall'altra di facilitare concretamente la ricerca di un impiego attraverso il sistema di relazioni, anche di tipo informale.

Per quanto riguarda gli altri servizi, quelli che hanno ottenuto un giudizio meno buono, ma pur sempre positivo, sono rispettivamente l'assistenza psicologica e la ricerca di un alloggio, entrambi con il 67% di soddisfazione. Tuttavia, il sostegno per la ricerca di un alloggio è l'unico servizio che ha ottenuto un giudizio molto negativo da parte dell'8% degli intervistati. Il grafico seguente riporta il quadro di insieme per i singoli servizi offerti dai due sportelli.



Infine, un dato molto interessante è rappresentato da coloro che sono **rimasti in contatto** con il proprio istituto. In effetti, la totalità degli intervistati mantiene ancora contatti per varie ragioni con l'istituto nel quale ha vissuto per la maggior parte della sua vita.



L'insieme di questi dati merita una riflessione più approfondita. In effetti, se il gradimento dei servizi offerti dallo sportello risulta mediamente alto (o molto alto), tuttavia è osservabile una tendenza abbastanza netta a considerare il proprio istituto ancora come un **punto di riferimento** fondamentale, sia per legami di amicizia, sia, soprattutto, per la soluzione dei propri problemi. In realtà, gli intervistati che hanno usufruito dello sportello, nonostante un giudizio tendenzialmente positivo sui suoi servizi, sono **ancora alla ricerca di soluzioni** che riguardano gli aspetti fondamentali della propria vita, in particolare l'alloggio, la formazione professionale e il lavoro.

Naturalmente, come per le attività dello sportello indirizzate a bambini/ragazzi disabili, la durata estremamente limitata di soli due anni del progetto non può essere affatto considerata congrua per un processo, come quello della deistituzionalizzazione, che richiede un **tempo molto più lungo** per poter effettuare un percorso finalizzato a ricostruire l'identità dell'individuo, dal sistema degli affetti agli aspetti più materiali e organizzativi della vita quotidiana.

In realtà, anche se si tratta di dati che indicano linee di tendenza e non la fotografia della situazione reale, non si può non notare che in materia di alloggio solo il 33% degli intervistati è diventato **autonomo** rispetto all'istituto in cui ha vissuto o ad altre forme di accoglienza, e solo il 33% ha superato il periodo degli studi e si dedica unicamente al lavoro.

In tale quadro, al di là del gap notevole tra quanto il progetto si era proposto di fare in termini di numero di minori in uscita da raggiungere (1.000 ragazzi) e quanto effettivamente realizzato (269 ragazzi assistiti), l'efficacia dell'attività risulta **bassa** alla luce del fatto che il processo di deistituzionalizzazione appare largamente incompiuto per gli aspetti fondamentali della vita quotidiana quali l'alloggio e il lavoro.

5.3.4 La formazione per il personale delle OSC

Tra le attività del progetto erano previsti **2 cicli di formazione** (attività A1.2), rispettivamente in *lobbying* e comunicazione sociale finalizzate al rafforzamento delle competenze formative di 35 operatori di OSC e del Collettivo Nazionale CDEPF. Le formazioni si sono effettivamente tenute rispettivamente, quella sulla *lobbying* dal 25 al 27 ottobre 2016 alla presenza di 32 partecipanti, e quella sulla comunicazione sociale dal 28 al 30 Novembre 2016 tra partner del progetto e OSC marocchine alla presenza di 28 partecipanti, in parte coincidenti con la prima formazione. In realtà, il numero di partecipanti alle due formazioni è caratterizzato da un margine di incertezza poiché dai documenti consultati e dalle interviste effettuate sembra che la stima dei partecipanti sia stata fatta sulla base dei registri delle presenze che comprendevano anche gli animatori delle formazioni e, probabilmente, il personale di supporto tecnico.

L'attività formativa si è **sovrapposta** in parte con il progetto complementare di Ai.Bi. in Marocco, finanziato dall'Unione Europea attraverso la messa a disposizione di un formatore internazionale e un formatore locale.

Come già menzionato, **non sono stati predisposti e somministrati questionari** ai partecipanti prima e successivamente alla formazione per la valutazione delle competenze di partenza e di quelle acquisite ma è indubbio che delle 46 persone formate dal progetto, ad oggi solo 10 persone sono rimaste in contatto con le ONG realizzatrici. Questo ha reso praticamente impossibile l'utilizzazione del questionario online che era stato predisposto nel quadro della presente valutazione. Infatti, solo 5 persone hanno risposto alle domande, numero che in teoria è molto alto rispetto alle 10 persone rimaste in contatto con le proprie organizzazioni ma assolutamente insufficiente per un'analisi quantitativa delle informazioni ottenute. Delle restanti 36 persone formate, di 25 non si hanno più notizie mentre 11 non lavorano più presso le OSC nelle quali operavano al momento della formazione.

Inoltre, delle 5 persone che hanno risposto al questionario, ben 3 ricoprono la carica di presidente (carica retribuita in due casi) nelle rispettive associazioni, mentre le altre due sono salariate e responsabili di progetto. I 5 intervistati lavorano a tempo pieno nelle loro associazioni. Si tratta dunque di persone che hanno, e avevano presumibilmente al momento della formazione, **alte responsabilità** in seno alle proprie strutture.

Dunque, se almeno la metà dei 10 partecipanti alle formazioni che sono rimaste nelle proprie organizzazioni sono in realtà i responsabili delle organizzazioni stesse, o comunque ricoprono posizioni apicali, e se presumibilmente almeno una parte - se non tutte - delle 5 rimanenti avranno lo stesso ruolo, in realtà la formazione **non ha avuto la minima efficacia** rispetto ai suoi scopi originari.

In effetti, non si tratta di una questione di impatto, che peraltro sarà approfondita in seguito, ma di efficacia dell'iniziativa. In realtà, un'attività formativa rivolta a membri di un'organizzazione ha lo scopo principale - potremmo dire unico - di rafforzare le competenze di individui che le mettono in seguito a disposizione dell'organizzazione stessa. Se gli individui formati prendono immediatamente dopo altre strade, addirittura al di fuori del movimento associativo, allora ciò significa che l'investimento fatto in termini di risorse umane e finanziarie per realizzare la formazione è stato **vanificato** e, dunque, inutile.

Di fronte a una problematica del genere non ci si può non interrogare sulle ragioni di un simile, indiscutibile, insuccesso. Purtroppo, così come per le scarse performance registrate dal progetto per le attività in relazione ai minori soprattutto sul piano del rapporto tra quanto previsto e quanto realizzato, la documentazione analizzata dal team valutativo **non riporta alcuna analisi**, di tipo critico o anche semplicemente descrittivo, delle ragioni di quanto accaduto.

In realtà, il passaggio fondamentale da compiere è quello di comprendere cosa significhi efficacia di un'attività di formazione rivolta al personale delle organizzazioni della società civile. Il presupposto di una tale iniziativa è che non sia sufficiente aver realizzato i due corsi di formazione previsti, poiché l'efficacia si misura anche in base allo **scopo** che queste iniziative formative avevano e alla loro logica.

Lo scopo della formazione, infatti, non era quello di rafforzare alcuni individui ma piuttosto quello di **rafforzare le organizzazioni**. In altri termini, nel considerare l'efficacia non ci si può fermare alla mera partecipazione in aula poiché questa fase non è che il primo passo di un **processo molto più lungo** che passa innanzitutto per la restituzione al resto dell'organizzazione, o a una parte di essa, dei contenuti oggetto dell'attività formativa. E in seguito alla sua applicazione pratica attraverso l'utilizzazione delle nozioni apprese nelle modalità operative dell'organizzazione.

Certamente, se ci si ferma in maniera, che potremmo definire superficiale, alla verifica che la formazione sia effettivamente avvenuta, il progetto ha mantenuto, paradossalmente, le sue promesse. In un'ottica esclusivamente contabile le risorse sono state effettivamente spese per l'attività a cui erano state destinate, anche se ci sarebbe ancora da chiarire l'effetto della sovrapposizione, compreso

da un punto di vista finanziario, con il progetto “gemello” di Ai.Bi. finanziato dall’Unione Europea. Naturalmente, la verifica degli aspetti finanziari e le questioni eventuali di sovrapposizione o confusione tra budget di differenti donatori in relazione a un’unica attività **non rientra** nel perimetro del mandato assegnato al team di valutazione.

Per quanto di nostra stretta competenza, dunque, non si può non rilevare che il progetto ha dimenticato che la formazione è uno **strumento e non un fine in sé**. La formazione doveva servire al rafforzamento delle organizzazioni e questo, indiscutibilmente non è avvenuto. Di conseguenza, il giudizio sull’efficacia dell’attività formativa non può che essere caratterizzato dalla **massima criticità**.

Come già affermato, sarebbe stato auspicabile che qualcuno in seno al progetto si fosse interrogato sulle ragioni di un esito che non può non definirsi che un palese insuccesso. Al fine di contribuire alla riflessione, che ci auguriamo possa avvenire anche all’interno delle organizzazioni promotrici per evitare in futuro esiti simili, possono essere identificati quattro aspetti che hanno **fortemente compromesso** l’efficacia dell’attività formativa.

Il primo aspetto è legato all’**assenza della verifica delle competenze** dei partecipanti, sia prima che dopo la formazione. In effetti, ogni formazione deve essere sempre calibrata in relazione alle competenze reali dei partecipanti che necessariamente differiscono le une dalle altre, altrimenti il contenuto della formazione rischia di essere inadeguato rispetto alla realtà. Anche la verifica post formazione riveste un aspetto centrale, poiché senza verifica dell’acquisizione delle competenze, non si saprà mai se la formazione è stata efficace e, in ultima analisi, se è stata utile.

Il secondo aspetto è legato al fatto che il progetto ha concepito, come già ricordato, la formazione come un fine in sé e non come uno strumento e una tappa di un processo molto più ampio. In sostanza, il progetto ha compiuto un’operazione pericolosamente **riduzionistica** concependo il processo formativo, che è sostanzialmente un cambiamento della percezione e delle competenze, a una quantità di ore da passare in un’aula. Non si è considerato, dunque, che la formazione è innanzitutto un processo che trova il suo compimento dapprima nella restituzione della persona formata al resto dell’organizzazione e poi nell’applicazione delle nozioni apprese alla pratica quotidiana.

In quanto al terzo aspetto, la **scelta dei partecipanti**, si tratta probabilmente dell’elemento che è risultato decisivo nel decretare l’insuccesso dell’attività. In effetti, colui che è scelto dalla propria organizzazione per partecipare alla formazione deve possedere alcune caratteristiche che assicurino la sua partecipazione all’intero processo, dalla restituzione all’applicazione delle nozioni apprese nelle modalità operative dell’azione dell’organizzazione stessa. In altre parole, colui che beneficia della formazione non lo fa a titolo individuale ma è **sempre designato** dall’organizzazione che ne deve trarre un beneficio. Si tratta, in effetti, di un vero e proprio **investimento** che l’organizzazione deve fare. In tal senso, è evidente che non si siano designate in maniera corretta e ponderata le persone da inviare in formazione. Tuttavia, va ricordato che in genere chi organizza una formazione definisce un profilo ben preciso di coloro che possono partecipare, ovvero di un insieme di caratteristiche che il partecipante deve avere perché il processo formativo possa avere successo. Da quello che risulta dai documenti analizzati, non sembra che tale profilo sia stato definito, né che le organizzazioni siano state aiutate nella designazione dei partecipanti che, infatti, non si sono dimostrati adatti al compito assegnategli.

Infine, esiste, probabilmente, un problema di **scelta dei temi** che sono stati oggetto della formazione. In effetti, la *lobbying* e la comunicazione sociale potrebbero non essere stati i temi migliori per appassionare i partecipanti. Naturalmente, si tratta solo di un dubbio che tuttavia è fondato su quanto normalmente è considerato come consuetudine tra gli specialisti di formazione associativa. I temi scelti, infatti, sono in genere utilizzati in ambito formativo solo in presenza di organizzazioni molto solide e strutturate che hanno superato parecchi ostacoli e difficoltà e comunque in presenza di

organizzazioni che hanno almeno due caratteristiche: sono omogenee tra loro e hanno già avuto prime esperienze nelle tematiche trattate dal progetto.

Nel caso della **comunicazione sociale**, ad esempio, la questione della tecnica del comunicare può intervenire solo dopo che sia stato definito cosa comunicare, ossia i contenuti della comunicazione. Tali contenuti sono strettamente legati alla questione più generale dell'identità dell'organizzazione di cui una parte essenziale è rappresentata dalla definizione della missione e della vocazione, ossia delle ragioni della costituzione dell'organizzazione stessa e le ragioni del suo agire nell'ambiente esterno. È solo quando sono estremamente chiare a tutti i membri - dai responsabili con compiti direttivi ai semplici associati fino a coloro che operano come volontari - quelle che possono essere definite come le "finalità ultime", insomma solo quando il **profilo identitario** dell'organizzazione è completamente definito, allora le questioni di comunicazione possono essere non solo auspicabili ma anche necessarie. In tale quadro, è lecito domandarsi se tutte le organizzazioni che hanno designato propri rappresentanti a partecipare alla formazione sulla comunicazione sociale avevano tali caratteristiche e, soprattutto, se si sia verificato che fossero presenti le **condizioni minime** per garantire l'efficacia di una tale attività.

In quanto al tema della **lobbying**, la posizione di molti osservatori e esperti di movimenti associativi, compresa quella di chi scrive, è che tale tema non possa essere oggetto di attività formativa poiché la **lobbying si attua e non la si può insegnare**. Esiste, dunque, una dimensione pratica, direttamente legata alla prassi che a sua volta è dettata dalle specifiche condizioni storiche di un singolo contesto, che una formazione non potrà mai trasmettere in poche ore di presenza in un'aula. Certamente, l'aspetto delle tecniche può avere la sua rilevanza ma queste non possono che essere trattate in una fase dove non si fa formazione in aula ma piuttosto ci si confronta tra organizzazioni sulle esperienze condotte, cosa che non sembra essere avvenuta nel caso del progetto. In altre parole, anche in questo caso, come quello della comunicazione sociale, la scelta di una tematica come quella della **lobbying** potrebbe non essere stata la scelta migliore per rafforzare le organizzazioni di appartenenza dei partecipanti alle formazioni.

Probabilmente, alla luce dei **modesti risultati raggiunti**, si sarebbe potuto scegliere altre tematiche delle formazioni come, ad esempio, quella legata alla vita associativa, quanto meno opportuna vista la fuoriuscita di un numero importante di persone dalle rispettive organizzazioni di appartenenza. Oppure sarebbe stato più utile trattare il tema del dialogo multi-attore, vista la molteplicità dei soggetti che intervengono attorno alla problematica dell'infanzia abbandonata. O anche, più semplicemente, la tematica dei sistemi di monitoraggio e valutazione, visto che il progetto ne è stato completamente sprovvisto.

In conclusione, l'efficacia dell'attività di formazione è caratterizzata da un'**altissima criticità**. Tuttavia, va ricordato che i rilievi fatti a proposito dei quattro aspetti che hanno contribuito a tale cattiva performance, fanno riferimento a veri e propri errori che sono comuni a molte organizzazioni della società civile, anche se questo non può assolvere il progetto che avrebbe potuto riflettere in maniera più approfondita sul senso e, soprattutto, sulle "precondizioni" della fattibilità di alcune delle attività, a partire, naturalmente, dalle attività di formazione in favore delle OSC. In tal senso, l'assenza di un sistema di monitoraggio e di valutazione non ha certo aiutato le organizzazioni promotrici a tradurre le buone intenzioni in attività efficaci.

5.3.5 Le Carte dei servizi

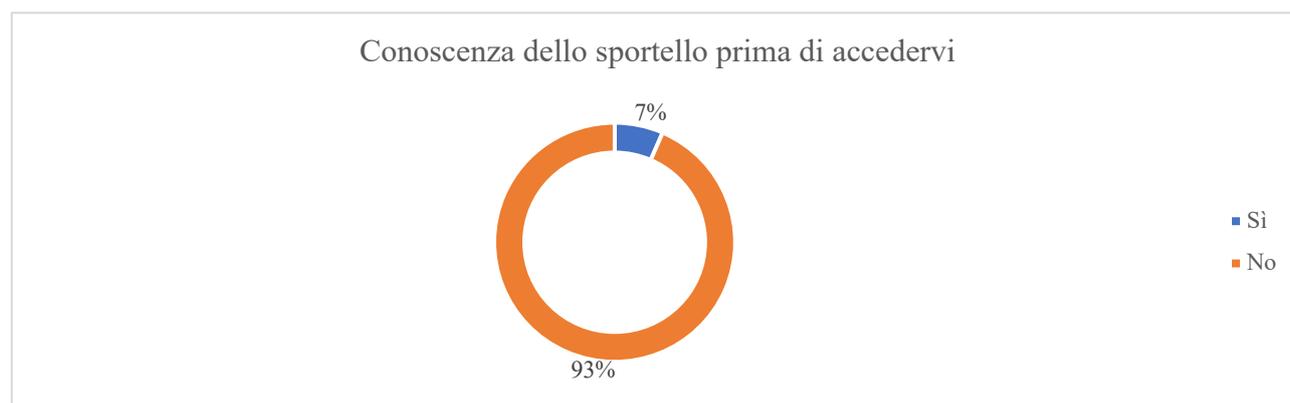
Il lavoro di stesura delle **Carte dei servizi** relative alle madri nubili e ai *care leavers* (attività A2.5) ha visto il coinvolgimento non soltanto dei partner del progetto, ma anche di altre associazioni membri del CDEPF che a livello nazionale lavorano sui temi oggetto dell'intervento. La *Charte de Services Médico-sociaux et éducatifs pour les enfants et les jeunes en situation de handicap de la province de Skhirat (Temara)*, è stata realizzata, invece, nell'ambito del progetto « *Création d'un*

service d'accompagnement, de formation, d'information, et de réseautage pour la promotion de la prise en charge précoce des enfants handicapés à la province de Skhirat (Temara) », finanziato dall'UE. In realtà, come precisato dai responsabili delle tre ONG promotrici tale Carta, che era stata prodotta e stampata in un precedente progetto, è stata aggiornata come menzionato nella prefazione e ristampata nell'ambito dell'intervento *“Tous autour de l'enfance”*.

Alla fine del progetto, sono state distribuite **1.490 Carte dei servizi**, divise tra i differenti gruppi di beneficiari: 290 per i giovani disabili, 780 per le madri nubili e 420 per i *care leavers*.

Le versioni definitive delle Carte dei servizi sono state presentate durante la conferenza finale del progetto e le versioni digitali e cartacee sono state consegnate alle varie associazioni in modo da procedere con la distribuzione ai rispettivi gruppi target. Tuttavia, dai colloqui intercorsi, sembrerebbe che le carte dei servizi non siano state distribuite in maniera efficace e **non siano arrivate** ai beneficiari finali del progetto. Le carte, per esempio, non sono state divulgate attraverso la rete - accessibile ormai a tutti - e non sono state distribuite adeguatamente presso uffici e sportelli preposti alla tutela e promozione dei diritti di queste categorie.

Tale informazione è confermata anche dalle risposte ai questionari somministrati: il 93% delle madri nubili intervistate **non conosceva** l'esistenza dello sportello prima di accedervi, nonostante il fatto che la maggior parte di esse avessero usufruito dei servizi prevalentemente verso la fine del progetto.



In effetti, la maggior parte delle donne assistite anche a conclusione del progetto, nel corso del 2018, ha appreso l'esistenza degli sportelli tramite "conoscenze" o direttamente presso i servizi sociali o in ospedale.

5.3.6 La Piattaforma

Il progetto ha contribuito alla creazione e/o rafforzamento di forme di dialogo e collaborazione tra le istituzioni e le associazioni che operano sulle tematiche dell'intervento. Si tratta, in realtà, di un **percorso iniziato già prima del progetto** con la costituzione del Collettivo Nazionale nel 2013 e rafforzato successivamente anche grazie al contributo dell'Unione Europea con la creazione della Piattaforma dove nell'ottobre del 2017 ha confluìto parte del Collettivo Nazionale e che oggi risulta essere ancora esistente grazie agli altri ulteriori contributi finanziari dell'Unione Europea.

In sostanza, in relazione alla Piattaforma risulta **difficile** cosa attribuire al progetto *“Tous autour de l'enfance”* tenuto conto, sia del processo federativo in atto già da tempo, sia della sovrapposizione del contributo di vari donatori sulla stessa iniziativa.

5.3.7 La ricerca

Nonostante l'importanza dei dati contenuti nella ricerca realizzata (attività A1.1 e A1.3) nell'ambito del progetto³⁰ (varie fonti riportano che in Marocco le informazioni e i dati in essa riportati sono "oro" perché le autorità marocchine sono molto reticenti a fornire dati e informazioni), digitando il titolo della ricerca nel motore di ricerca Google « *Familles vulnérables, enfants en institution. Rapport sur la discrimination des femmes et des enfants au Maroc* », non appare alcun risultato.

In merito alla ricerca, vanno fatte **tre considerazioni**. La prima riguarda la **partecipazione limitata delle istituzioni** che lavorano con le madri capofamiglia e delle strutture di accoglienza appartenenti al "Collectif pour le Droit des Enfants à la Protection Familiale - CDEPF". Infatti, le istituzioni coinvolte sono solo 4 mentre le strutture di accoglienza sono state 5. Tuttavia, va rilevato che nonostante il numero limitato, le istituzioni e i centri di accoglienza sono distribuiti in maniera abbastanza eterogena sul territorio marocchino.

La seconda considerazione è legata al **numero molto limitato** di bambini/ragazzi e a quello delle madri nubili coinvolti nella ricerca. In effetti, per quanto riguarda i minori, sono stati organizzati 5 *focus group* per un totale di 46 bambini/ragazzi intervistati di età compresa tra i 7 e i 18 anni, mentre le madri nubili interessate dalla ricerca sono state solo 36 attraverso 4 *focus group*. In entrambi i casi, ma soprattutto per le madri nubili, il numero di soggetti coinvolti appare troppo limitato.

La terza considerazione riguarda la **diffusione** della ricerca che, pur con i limiti menzionati, rappresenta un contributo fondamentale alla comprensione del fenomeno oggetto dell'intervento. Una maggiore diffusione avrebbe potuto contribuire alla conoscenza delle tematiche in questione e rappresentare in un certo senso il dato di realtà con il quale le associazioni e le istituzioni che lavorano nel settore avrebbero potuto confrontarsi.

In tal senso sarebbe stato probabilmente interessante prevedere una indagine, o una parte della stessa ricerca, alla fine del progetto per verificare anche in chiave semplicemente descrittiva, e non valutativa, i **progressi e i cambiamenti** suscitati dal progetto. In effetti, l'enunciazione del carattere pilota del progetto, che in realtà non è stato tale per i tanti motivi espressi nel presente rapporto, avrebbe dovuto comportare quanto meno una riflessione su quanto sperimentato e realizzato alla luce del contesto descritto nella prima ricerca.

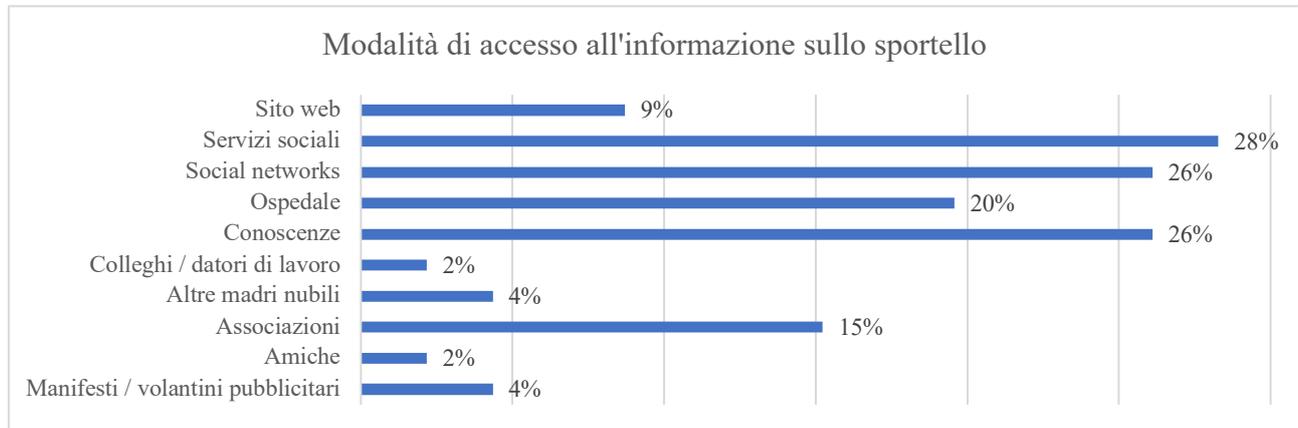
5.3.8 Il sito web

Un altro elemento da sottolineare riguarda la creazione del **sito web** (attività A3.1). Tale sito (http://enfancemaroc.org/?page_id=35), creato nell'ambito del progetto e messo online il 23 maggio 2017 in occasione della conferenza stampa di lancio della campagna mediatica prevista dal progetto, risulta ancora attivo ma non aggiornato perché è confluito nel sito <http://www.plateformecdemaroc.com/> del progetto UE « *PLATEFORME CDE : Projet de création d'une Plateforme Nationale pour le développement, la mise en œuvre et le suivi des politiques publiques en matière d'enfance, dans le respect de la CDE* ».

La Piattaforma del progetto UE - con il relativo sito - è stata creata a giugno del 2017 e presentata in una conferenza di lancio ad ottobre del 2017, un mese prima della conferenza finale dell'intervento oggetto della presente valutazione. Il sito http://enfancemaroc.org/?page_id=35 finanziato dalla Cooperazione Italiana ha dunque avuto una **durata di soli 4 mesi**. I pochi materiali caricati non sono più scaricabili e consultabili.

³⁰ La ricerca è stata realizzata dagli esperti Concepción Badillo et Naima Hajji con la collaborazione del CDEPF - Collectif pour le Droit des Enfants à la Protection Familiale e l'associazione Ai.Bi. Marocco

In sostanza, dal punto di vista dell'efficacia, l'attività del sito web presenta **fortissimi elementi di criticità** non solo per le riflessioni sopra riportate, ma soprattutto per aver assolto in maniera molto limitata alle sue funzioni. Infatti, le stesse attività del progetto non sono state opportunamente – ed efficacemente – pubblicizzate, come nel caso dell'attività degli sportelli rivolti alle madri nubili le quali solo in maniera residuale ne sono venute a conoscenza attraverso il sito, come riportato dal grafico seguente.



5.3.9 Le attività di comunicazione e di sensibilizzazione e le campagne di informazione

Nell'ambito dell'iniziativa la comunicazione, compresa quella sotto forma di campagne ad hoc, e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica (attività A3.2 e A3.3) sono state assicurate attraverso:

- La realizzazione di 3 eventi: a. la conferenza di lancio del progetto; b. la conferenza stampa di lancio della campagna di sensibilizzazione e disseminazione pubblica; c. la cerimonia conclusiva.
- Ideazione, produzione e disseminazione di kit informativi, spot radio e social network e campagne mass-mediatiche per la sensibilizzazione:
 - nell'ambito dell'iniziativa sono stati prodotti e distribuiti 1.000 kit informativi tra cui borse e maglie sulla campagna di sensibilizzazione;
 - sono stati realizzati 1 passaggio radio (radio SNRT nel luglio 2017) e 2 passaggi TV (2M e SNRT) di cui una intervista alla Capo progetto in data 17/05/16 e un passaggio ai TG serali relativo alla conferenza di lancio del progetto;
 - è stata realizzata una campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi del progetto. La campagna intitolata "BINCOM" (in arabo = TRA DI NOI) con il relativo slogan LA VIE D'UN ENFANT N'EST PAS UN JEU (la vita di un bambino non è un gioco), diffuso attraverso l'utilizzo della rete e dei materiali prodotti, è composta da uno spot in francese e di 10 video-testimonial in arabo con 10 personaggi pubblici marocchini. La campagna è stata diffusa interamente attraverso la rete tramite i più comuni Social Media (You Tube, Facebook, Twitter) e il sito del Collettivo Nazionale. Nell'ambito della campagna sono stati prodotti anche diversi articoli di varie testate giornalistiche tra cui "Femmes du Maroc" e "Huffpostmaghreb";
 - secondo i dati contenuti nel report finale del progetto, lo spot e i video della campagna hanno avuto, al momento della chiusura del progetto, più di 20.000 visualizzazioni (Youtube + Facebook) mentre la pagina Facebook del Collettivo Nazionale è stata seguita da circa 1.450 fan stabili e ha avuto circa 1.280 interazioni ogni settimana. La pagina ha avuto un incremento di *followers* dall'inizio del progetto, di più di 1.000 unità (fan) stabili. Al momento della stesura del presente rapporto, la pagina Facebook non risulta più aggiornata.

- La produzione e distribuzione della ricerca intitolata “*Familles vulnérables, enfants en institution. Rapport sur la discrimination des femmes et des enfants au Maroc*” e delle raccomandazioni in essa contenute da integrare nella Politica Pubblica Integrata di Protezione dell'Infanzia. La ricerca, unitamente alle raccomandazioni, è stata presentata nel corso della Conferenza Stampa Nazionale organizzata a Rabat il 23 maggio 2017, in occasione del lancio della campagna di sensibilizzazione. Il rapporto è stato distribuito a tutti i presenti tra i quali: media, Istituzioni nazionali (Ministero della Famiglia, Entraide Nationale, ecc.), rappresentanti della società civile e organismi internazionali (UNICEF, ONUFEMMES e PNUD) e nazionali (CNDH e DIDH).
- La pubblicazione sui vari siti internet di documentazione relativa all'iniziativa nei suoi diversi aspetti.
- La definizione e distribuzione di 3 carte di servizi. Alla fine del progetto, sono state distribuite 1.490 Carte dei servizi, divise tra i differenti gruppi di beneficiari: 290 per i giovani disabili, 780 per le madri nubili e 420 per i *care leavers*. In particolare:
 - Charte des Services pour les jeunes en sortie des institutions dans les villes de Casablanca et Meknes;
 - Charte de Services Médico-sociaux et éducatifs pour les enfants et les jeunes en situation de handicap de la province de Skhirat (Temara): questa attività è stata realizzata, in realtà, nell'ambito del progetto « Création d'un service d'accompagnement, de formation, d'information, et de réseautage pour la promotion de la prise en charge précoce des enfants handicapés dans la province de Skhirat (Temara) », finanziato dall'UE;
 - Charte des Services pour les mères cheffes de familles monoparentales dans les villes de Casablanca, Tanger et Marrakech.
- Ideazione, attivazione e manutenzione di una Piattaforma Tematica Nazionale online.

5.4 Efficienza

DOMANDA VALUTATIVA: IN CHE MISURA L'ESECUZIONE DELL'INIZIATIVA, ATTRAVERSO UN USO CORRETTO DELLE RISORSE, È STATA COERENTE CON LE PREVISIONI FINANZIARIE?

L'efficienza del progetto risulterebbe, in generale, buona ma tale giudizio è fortemente mitigato dalle sovrapposizioni tra progetti simili finanziati da differenti donatori.

L'iniziativa non ha subito **alcun ritardo** ed è stata realizzata nei tempi prestabiliti. A questo ha senz'altro contribuito la chiarezza nella divisione dei ruoli e l'esperienza pregressa maturata nelle iniziative precedenti del Collettivo Nazionale a cui apparteneva la maggior parte delle associazioni coinvolte nel progetto.

Ciascun partner ha avuto un ruolo attivo nell'implementazione del progetto con responsabilità e ruoli specifici riguardo alla realizzazione delle attività ed al raggiungimento di determinati risultati. Tali responsabilità sono state sottoscritte nei vari accordi operativi di partenariato. Il coordinamento tra le varie associazioni coinvolte ha **funzionato bene** e non ha comportato l'emergere di situazioni di conflitto ad eccezione della decisione di escludere dal progetto nel 2017 un orfanotrofio, il “Centro Lalla Meriem” di Rabat (Servizi per famiglie e minori con disabilità), non partner del progetto ma bensì beneficiario, a causa di una collaborazione giudicata dai responsabili dell'intervento poco proficua per via di divergenze emerse in merito all'approccio da adottare.

Dai vari colloqui intercorsi con i referenti delle ONG realizzatrici, il networking tra le varie associazioni ha rappresentato - e rappresenterebbe tutt'oggi - il vero **punto di forza** dell'iniziativa.

A conclusione della realizzazione dell'iniziativa si è registrato un **leggero aumento** del suo costo. Rispetto al budget previsto (527.726,08 Euro), il totale delle spese rendicontate è stato di 529.752,61 Euro. Durante la prima annualità sono stati spesi € 211.742,33 a fronte di una previsione di spesa di

€ 254.248,96 con un residuo di € 42.506,63. La seconda annualità, invece, prevedeva un budget di € 273.477,12 che, sommati al residuo della prima annualità, comportava un totale di € 315.983,75 a fronte di una spesa rendicontata di € 318.010,28.

È stata prevista l'erogazione di **due rate**, la prima all'avvio del progetto e la seconda alla fine della prima annualità dopo la presentazione del primo rendiconto avvenuta a febbraio del 2017. Tuttavia, l'erogazione della seconda rata è arrivata solo alla fine del progetto, in data 19.12.2017. I motivi di tale ritardo sono attribuibili, sia all'AICS (accumulo di rendiconti con conseguenti ed inevitabili rallentamenti e ritardi, carenza di personale impegnato anche in altre attività dell'Agenzia, riorganizzazione degli uffici a seguito della istituzione dell'Agenzia, passaggio ad un altro ente erogatore, ecc.), sia al capofila (tempi di risposta molto lunghi in relazione alle varie richieste di integrazione da parte del donatore). Questo ritardo non ha comportato particolari criticità in quanto il capofila è riuscito comunque a completare le attività e ad erogare i fondi previsti ai propri partner.

Le previsioni di spesa e di impiego delle risorse umane e materiali **non sono state rispettate nella totalità**: ci sono stati alcuni scostamenti tra la previsione di spesa e il consuntivo ma tale scostamento non ha influito sulla realizzazione delle attività previste. Ciò è stato possibile anche grazie alla richiesta di una variante non onerosa presentata all'AICS durante la prima annualità e che ha riguardato soprattutto una riallocazione dei costi delle risorse umane impiegate nel progetto.

In linea di massima, le risorse messe a disposizione dal progetto sono risultate **adeguate**, anche se va rilevato che, da una parte alcune attività, come quelle dei minori in uscita, sono state quantitativamente molto al di sotto delle previsioni (269 ragazzi assistiti contro i 1.000 previsti), dall'altra non sempre la situazione dell'impiego delle risorse appare chiara alla luce delle sovrapposizioni del progetto con iniziative simili o "gemelle" finanziate da donatori diversi alle stesse organizzazioni nello stesso periodo temporale.

Sulla base dell'analisi della documentazione e delle interviste agli informatori chiave (referenti AiBi, Soleterre e OVCi ecc.) si possono individuare alcuni elementi che hanno **limitato l'efficienza** del progetto e che hanno influito direttamente anche sulla sua efficacia. Questi comprendono principalmente:

- Il fatto che il progetto sia stato implementato in parallelo con il progetto UE già menzionato e con il coinvolgimento degli stessi partner locali che prevedeva, oltre alla creazione della Piattaforma CDE con molte delle associazioni riunite già nel Collettivo Nazionale - costituitosi come gruppo informale nel 2013 e oggetto di rafforzamento del progetto valutato in questione - altre azioni tra loro simili (formazioni per il rafforzamento delle OSC, creazione di un sito/piattaforma, creazione di servizi locali sperimentali per l'inserimento sociale dei minori deistituzionalizzati, la definizione di un Piano d'Azione Nazionale);
- Il fatto che la maggior parte degli operatori formati dal progetto non lavorino più presso le OSC destinatarie dell'azione di rafforzamento e una associazione non sia più attiva in Marocco;
- Il fatto che il sito/piattaforma (http://enfancemaroc.org/?page_id=35) creato dal progetto e messo in rete a maggio del 2017, sebbene risulti ancora attivo non è più stato aggiornato poiché confluito nel sito <http://www.platfomecdemaroc.com/> del progetto UE. Il sito finanziato dalla Cooperazione Italiana ha dunque avuto una durata "effettiva" in termini di messa in rete e aggiornamento, di soli 4 mesi. La Piattaforma creata dal progetto UE continua ad esistere attraverso linee di budget messe a disposizione da Ai.Bi. e da altri membri della Piattaforma grazie al contributo di altri progetti/finanziamenti UE.

L'insieme di questi elementi ha **ridotto significativamente l'efficienza** del progetto (ma anche la sua efficacia con ricadute inevitabili, sia sull'impatto che sulla sostenibilità). In effetti, la Piattaforma

attuale (sia in termini di entità che di sito web, che ad oggi conta 28 membri), tutt'oggi funzionante, sarebbe comunque esistita anche senza il contributo della Cooperazione Italiana.

5.5 Sostenibilità

DOMANDA VALUTATIVA: IN CHE MISURA I RISULTATI OTTENUTI CONTINUANO AD ESSERE PRESENTI DOPO LA SUA CONCLUSIONE? IN CHE MISURA L'INIZIATIVA HA PROMOSSO LA MESSA IN OPERA DI MECCANISMI DI MOBILITAZIONE DELLE RISORSE E DEI SOGGETTI RILEVANTI IN GRADO DI GARANTIRE LA DURATA NEL TEMPO DEI RISULTATI OTTENUTI?

Il giudizio sulla sostenibilità del progetto è caratterizzato da una forte criticità.

Le attività previste nel documento di finanziamento che avrebbero potuto contribuire alla sostenibilità dell'iniziativa e al raggiungimento dei suoi risultati erano sostanzialmente quelle relative:

- al rafforzamento delle competenze formative di operatori di OSC e del Collettivo Nazionale CDEPF – sui temi relativi alla *lobbying* e alla comunicazione sociale. Di fatto, la quasi totalità del personale delle OSC formato ne è risultata attualmente estranea o irreperibile;
- alla creazione e animazione di una Piattaforma Nazionale online quale strumento di comunicazione e promozione sociale, di informazione e di sensibilizzazione sui temi promossi dal progetto direttamente gestita dal Collettivo Nazionale. Questa azione è strettamente legata al punto precedente ed inoltre la Piattaforma online, sebbene ancora esistente, è confluita nella Piattaforma del progetto finanziato dall'UE;
- all'intervento operativo teso all'avviamento/sperimentazione e al rafforzamento di servizi territoriali di prossimità specificatamente dedicati ai target beneficiari in grado di integrarsi e rafforzare l'offerta territoriale dei servizi sociali locali. In sostanza, la sperimentazione dei nuovi sportelli non ha funzionato poiché a progetto concluso, tali sportelli non hanno più fornito alcun tipo di servizio.

L'insieme di queste azioni integrate e complementari avevano l'obiettivo di **consolidare e potenziare** l'operato e la rappresentatività del Collettivo Nazionale in termini istituzionali, così da garantire anche al termine del progetto la continuità delle azioni intraprese.

Tuttavia, **la mancanza di misure specifiche** connesse alla sostenibilità delle singole azioni ha nei fatti comportato che queste, dopo la conclusione del progetto, **non siano continuate**. In tal senso, sarebbe stato probabilmente auspicabile coinvolgere fin dall'inizio dell'intervento gli attori pubblici e privati in grado di assicurare sul territorio la continuità delle differenti azioni, in particolar modo quelle rivolte a categorie di soggetti deboli.

L'iniziativa è caratterizzata dunque dalla **mancanza di una strategia** definita di sostenibilità funzionale ad assicurare la continuità delle azioni e dei loro risultati. Tale mancanza ha infatti comportato concrete difficoltà per l'effettivo funzionamento del sistema messo in piedi.

Restano ovviamente **incerte** le questioni relative alle capacità delle associazioni di sostenere il processo/sistema nel lungo termine anche se possono essere rilevati alcuni elementi positivi per la sostenibilità che però, come si è già detto per gli altri criteri, non sono esclusivamente attribuibili al finanziamento della Cooperazione Italiana e al progetto realizzato bensì all'insieme delle azioni realizzate che tendono a produrre un effetto di innalzamento della sostenibilità, ovvero:

- Nel periodo in cui è stata implementata l'iniziativa, sono state realizzate iniziative analoghe e altre si sono succedute con la mobilitazione di risorse da parte di altri donatori a livello nazionale e internazionale. Ne è esempio il progetto RBC finanziato dall'UE, in corso di realizzazione, replicato ed ampliato in 4 regioni del Marocco e il contratto stipulato da Ai.Bi.

con il Ministero della Solidarietà, della Famiglia, della Donna e dello Sviluppo Sociale per la presa in carico e inserimento professionale dei *care leavers*;

- La Piattaforma, dove è confluito parte del Collettivo Nazionale, è diventata un elemento integrante dell'azione ordinaria delle associazioni che ne fanno parte. È importante però verificare come questa rete evolverà nel tempo: la continuità delle azioni è infatti necessariamente legata all'esistenza di strumenti esterni di finanziamento.

Infine, come già menzionato, la sostenibilità generale del progetto soffre dell'**assenza di una exit strategy**. Tale assenza, di per sé problematica per tutti i progetti e interventi di cooperazione allo sviluppo, acquista un maggior peso alla luce delle tematiche particolarmente delicate affrontate dal progetto valutato e delle categorie di persone deboli che ne costituiscono il target principale. Non programmare con la fine del progetto una risposta concreta alle aspettative e alle attese suscitate nelle categorie più deboli come i disabili e le loro famiglie, le madri nubili e i minori istituzionalizzati, può comportare, come è realmente accaduto, un sentimento di frustrazione e una reazione di disillusione che mette seriamente in discussione la possibilità di un cambiamento. E questo è incompatibile con le finalità di un progetto di cooperazione.

5.6 Impatto

DOMANDA VALUTATIVA: QUALI EFFETTI – POSITIVI E NEGATIVI, ATTESI E INATTESI - HA PRODOTTO L'INTERVENTO SUL RICONOSCIMENTO E LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE MADRI NUBILI, DEI MINORI SENZA PROTEZIONE FAMILIARE E DEI MINORI CON DISABILITÀ IN MAROCCO?

Tenuto conto della difficoltà di distinguere ciò che è ascrivibile al progetto “*Tous autour de l'enfance*” a causa della sovrapposizione di molteplici iniziative con le stesse attività, o con attività molto simili, finanziate da altre agenzie di cooperazione e da agenzie governative marocchine alle stesse organizzazioni e nello stesso periodo, l'impatto del progetto sul riconoscimento dei diritti di categorie deboli appare nel complesso piuttosto modesto alla luce degli effetti realmente visibili delle azioni realizzate. Anche dal punto di vista della teoria del cambiamento sottesa alla formulazione del progetto i risultati sono al di sotto di quanto previsto e auspicato, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Così come per l'efficacia, la valutazione dell'impatto dell'iniziativa considerata è piuttosto **difficile** per una serie di fattori:

- la mancanza di un dato di partenza e la difficoltà di individuare delle situazioni di confronto: non è stata definita alcuna linea di base all'avvio dell'iniziativa e gli stessi dati riportati nei documenti di progetto sono poco significativi rispetto all'iniziativa e al suo impatto;
- la mancanza di dati consolidati: i dati disponibili presso i soggetti coinvolti riguardano soprattutto le attività realizzate e il numero di beneficiari diretti;
- la difficoltà di raggiungere le persone realmente coinvolte dal progetto, soprattutto in relazione agli operatori delle OSC e ad alcuni sportelli e alle persone raggiunte dalla campagna di informazione e sensibilizzazione;
- l'assenza di un sistema di monitoraggio e autovalutazione interno fondato su indicatori oggettivamente verificabili: le uniche tracce di forme di monitoraggio si limitano ad alcuni verbali dove si descrivono in maniera meramente amministrativa quanto è stato realizzato rispetto alle attività previste, ma senza alcuna riflessione né alcun dato sul raggiungimento degli obiettivi del progetto a cui tali attività dovevano contribuire;
- il contesto vasto e articolato, la tipologia di beneficiari e la molteplicità delle azioni con finalità diverse (ricerca-azione, formazione, attivazione e rafforzamento degli sportelli e relative carte dei servizi; la creazione di un sito web, la campagna di comunicazione, ecc.).

L'elemento più importante riguarda però il fatto che nello stesso periodo sono stati implementati altri progetti dal capofila e dai suoi partner con finalità molto simili e con alcune associazioni locali:

separare gli impatti delle diverse iniziative con caratteristiche molto simili è, di fatto, **impossibile con un livello di attendibilità adeguato**.

In sostanza, considerati gli elementi sopra menzionati, sarebbe davvero difficile affermare che il progetto abbia o non abbia avuto degli impatti. Possono essere riscontrati sicuramente degli “effetti positivi” anche se tali effetti positivi non sono unicamente attribuibili all’intervento oggetto della presente valutazione quanto piuttosto all’**insieme delle iniziative e delle azioni** realizzate grazie al contributo di più donatori (Unione Europea, Regione Friuli-Venezia Giulia, Agenzia di Sviluppo Sociale, Cooperazione Italiana). In pratica, non si evince alcun elemento che possa far pensare ad un progetto pilota e sperimentale (si tratta appunto piuttosto di una duplicazione di azioni già realizzate in molti casi da alcuni anni) che abbia effettivamente comportato degli impatti se considerato singolarmente e non inserito nel contesto più ampio di un insieme di iniziative analoghe.

In conclusione si può affermare che l’iniziativa **ha contribuito** – e non prodotto – ai seguenti impatti:

- un impatto diretto e immediato, nel breve periodo, a livello locale in termini di miglioramento della qualità della vita dei giovani disabili; tale miglioramento è stato tuttavia temporaneo poiché alla fine del progetto le famiglie e i loro figli disabili sono tornati nella situazione di quasi totale isolamento e solitudine in cui si trovavano prima dell’avvio del progetto, ad eccezione del coinvolgimento – da considerare come buona pratica – di giovani volontari di quartiere impegnati nell’assistenza ai bambini/ragazzi disabili che è continuata in parte anche dopo la fine del progetto;
- l’affermazione della strategia RBC che è stata, nel 2018, oggetto di un ulteriore finanziamento da parte dell’Unione Europea: il progetto "I giovani come pilastro dello sviluppo inclusivo in Marocco" presentato da OVCI insieme alla Rete Nazionale RBC Marocco, consiste nell’avvio e nel monitoraggio di 8 programmi di RBC in quattro Regioni del Marocco;
- un impatto diretto nel miglioramento all’accesso ai servizi e supporto per quanto riguarda le madri nubili limitatamente agli sportelli di Casablanca e, soprattutto, di Tanger che comunque preesistevano prima dell’avvio del progetto e che funzionano tuttora grazie anche al potenziamento assicurato dal progetto; l’impatto sugli altri due sportelli destinati alle madri nubili sono invece trascurabili, come nel caso dello sportello di Meknes, e assenti per lo sportello per madri nubili di Fez, che ha cessato ogni attività con la fine del progetto;
- un impatto debole rispetto all’attività di creazione di sportelli destinati ai minori istituzionalizzati in uscita, sia perché la maggior parte di essi non ha risolto i propri problemi, sia perché, anche in questo caso, le attività sono di fatto cessate, o molto rallentate, con la fine del progetto;
- un impatto meno diretto e soprattutto di carattere economico nel medio lungo periodo, vale a dire la mobilitazione delle risorse da parte del Ministero della Solidarietà, la Famiglia, la Donna e lo Sviluppo Sociale per la standardizzazione della metodologia di presa in carico e inserimento socio-economico dei *care leavers* applicata da Ai.Bi.;
- un impatto assente nel caso dell’attività di formazione poiché solo 10 delle 46 persone formate (come già precisato, il numero totale delle persone formate è piuttosto orientativo perché i documenti consultati sono imprecisi, dal momento che si tratta di liste di presenze che includono anche gli animatori delle formazioni e, probabilmente, anche il personale di supporto tecnico e logistico) sono rimaste nelle proprie organizzazioni o, più in generale, nel movimento associativo marocchino; se le attività formative avevano la funzione di rafforzare le organizzazioni della società civile, allora l’attività non è riuscita nel suo intento;
- un dubbio impatto della strategia federativa messa in atto attraverso la creazione della Piattaforma non tanto per la strategia in sé ma per il fatto che tale operazione è stata sostenuta – e anche finanziata – da altri donatori, in particolare dall’Unione Europea e in definitiva sarebbe stata possibile anche senza alcun intervento della Cooperazione Italiana; certamente il coordinamento tra le organizzazioni della società civile marocchina e internazionale presenti

nel Paese è pienamente funzionale e funzionante e rappresenta senza dubbio un importante passo in avanti nell'efficacia della loro azione, tuttavia attribuire tale risultato all'impatto del progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana sarebbe una grossa forzatura;

- un buon impatto mediatico facilitato, probabilmente, dal momento favorevole rappresentato da un'opinione pubblica più attenta e sensibile ad alcune tematiche legate ai diritti delle donne, ai diritti dell'infanzia e a quello dei bambini disabili; tuttavia tale impatto, al di là della sovrapposizione tra progetti e donatori, ha riguardato quasi esclusivamente i diritti dell'infanzia e in parte quelli dei bambini disabili e quasi per nulla i diritti delle donne.

5.7 Visibilità

DOMANDA VALUTATIVA: IN CHE MISURA L'INIZIATIVA È STATA ACCOMPAGNATA DA UN'AZIONE DI COMUNICAZIONE FUNZIONALE A PROMUOVERE LE FINALITÀ STESSA DEL PROGETTO E LA VISIBILITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA?

Per quanto riguarda la comunicazione funzionale a promuovere le finalità del progetto il giudizio è mediamente buono anche se rimane il problema della sovrapposizione tra iniziative diverse che a volte generano confusione, mentre per la visibilità della Cooperazione Italiana il giudizio è appena sufficiente.

Rispetto al criterio aggiuntivo della visibilità, sono state analizzate le differenti azioni con un'attenzione particolare a quelle riguardanti la comunicazione pubblica e istituzionale. In particolare:

- Per la realizzazione dei 3 eventi il logo della Cooperazione Italiana è presente sui vari materiali prodotti, compresi gli striscioni. In occasione della conferenza di lancio della campagna e in quella di chiusura del progetto sono anche stati prodotti dei video ma il logo della Cooperazione Italiana è visibile solo nel video dell'evento di chiusura mentre in quello del lancio della campagna è ben visibile solo il logo dello slogan della campagna e del Collettivo Nazionale.
- Per quanto riguarda i kit informativi, gli spot radio e i social network e le campagne mass-mediatriche per la sensibilizzazione:
 - I 1.000 kit informativi sulla campagna di sensibilizzazione riportano soltanto il logo della campagna e del Collettivo Nazionale ma non quello della Cooperazione Italiana;
 - per la campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi del progetto intitolata "BINCOM" lo spot in francese riporta il logo della Cooperazione, mentre i 10 video-testimonial in arabo con 10 personaggi pubblici marocchini riportano il logo della campagna e del Collettivo Nazionale ma non quello della Cooperazione Italiana. Negli articoli prodotti nel quadro della campagna per varie testate giornalistiche viene specificato che il progetto è stato realizzato grazie al contributo della Cooperazione Italiana.
- Per quanto riguarda la ricerca prodotta nel quadro del progetto il frontespizio del rapporto contiene in maniera ben visibile i loghi della Cooperazione Italiana, del Collettivo Nazionale e del progetto.
- Riguardo alle 3 carte dei servizi, quelle relative ai minori e alle donne riportano il logo della Cooperazione Italiana e del progetto mentre la carta dei servizi per le persone disabili riporta i loghi degli enti finanziatori e non quello della Cooperazione Italiana.
- Infine, per ciò che riguarda il sito del Collettivo Nazionale, il contributo della Cooperazione Italiana è citato nella home page attraverso la dizione (senza presenza del logo): "Le présent site-web a été réalisé grâce à un financement de l'Agence Italienne pour la Coopération au Développement, dans le cadre du projet AID 010593/AIBI/MAR *Tous autour de l'enfance*".

Sulla base di tali elementi, è possibile affermare che, in linea generale, l'iniziativa considerata ha sicuramente offerto **una grande visibilità**, sia alla campagna di informazione e sensibilizzazione realizzata, sia al Collettivo Nazionale che, tra l'altro, non "esiste" più. I rispettivi loghi sono infatti presenti nella maggior parte dei materiali prodotti (video, striscioni, *roll-up*, borse, maglie, ecc.). La

stessa cosa non si può sostenere se si considera la visibilità della Cooperazione Italiana, sebbene il logo sia stato inserito nella documentazione ufficiale del progetto e sui materiali utilizzati durante gli eventi (striscioni, *roll-up*, cartelline, ecc.). Infatti, nei video e materiali realizzati nell'ambito della campagna, il logo della Cooperazione Italiana è **pressoché inesistente**. Si tratta, senza dubbio, di un'occasione mancata se si considera il fatto che la campagna ha utilizzato la rete per la sua diffusione raggiungendo sicuramente un pubblico più ampio - e senz'altro più giovane - rispetto a quello che si può raggiungere mediante la realizzazione di eventi e conferenze varie.

6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche

6.1 Conclusioni

Malgrado le buone intenzioni dei promotori e la lodevole iniziativa di spendersi su temi tanto delicati quali quelli oggetto dell'intervento, il progetto "*Tous autour de l'enfance*" è stato caratterizzato da alcuni aspetti positivi ma anche da parecchi aspetti problematici che riguardano, sia la sua concezione, sia le modalità di implementazione delle azioni.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, il progetto ha avuto senza dubbio il merito di avere contribuito al disvelamento presso l'opinione pubblica, i decisori politici e gli attori che intervengono attorno alla questione delle gravidanze extra-coniugali, del fenomeno dell'abbandono dei bambini in Marocco e di aver messo a disposizione un palcoscenico nazionale e internazionale, sia attraverso le attività della Piattaforma, sia, più in generale, attraverso un'attività di sensibilizzazione sul tema dei diritti dell'infanzia.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici, occorre innanzitutto rilevare che l'intervento non ha avuto affatto le caratteristiche di "progetto pilota" poiché in realtà le differenti azioni previste erano già in corso di realizzazione nel quadro di altri interventi promossi dalle stesse tre ONG con finanziamenti dell'Unione Europea, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Agenzia di Sviluppo Sociale (organo ministeriale marocchino) nell'ambito del Programma di Sostegno alla Parità Uomo Donna 2012-2016. Infatti, si è trattato di una duplicazione di azioni già realizzate precedentemente piuttosto che di azioni pilota.

In secondo luogo, la formulazione del progetto è stata viziata da una sintassi istituzionale che prevedeva una divisione dei compiti tra le tre ONG promotrici la cui logica di intervento e missione sono molto differenti. Tale divisione ha comportato una sorta di specializzazione delle tre ONG promotrici in base alle proprie competenze rischiando di produrre, di fatto, tre differenti progetti, uno per ognuna delle tre ONG responsabili dell'implementazione.

Le differenze hanno riguardato anche gli approcci in ordine al funzionamento di una stessa azione, come nel caso degli sportelli di assistenza per le madri nubili: due sportelli preesistenti all'intervento, quello di Tanger, e in parte quello di Casablanca, hanno potuto potenziare i propri servizi in favore delle madri nubili grazie all'appoggio del progetto, mentre per gli altri due sportelli, quelli di Fez e di Meknes, istituiti ex-novo grazie ai fondi del progetto, hanno smesso di funzionare dopo la sua conclusione.

In tale quadro, va sottolineata l'efficacia dell'approccio olistico adottato dallo sportello di Tanger rivolto alle madri nubili e gestito dalla ONG marocchina 100% Mamans. In effetti, l'adozione di tale approccio ha permesso non solo una maggiore efficacia nel creare un ambiente favorevole alle madri nubili, ma soprattutto ha consentito loro di uscire dalla clandestinità attraverso attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche tramite forme di vera e propria denuncia dello stigma e della marginalizzazione sociale della loro condizione.

Dal punto di vista delle performance analizzate attraverso i criteri di valutazione adottati, il progetto risulta essere dotato di:

- una rilevanza (o pertinenza) in teoria elevata rispetto al contesto ma fortemente mitigata da alcuni aspetti che ne compromettono la possibilità di successo, in particolare per la predominanza di un paradigma teorico e di modalità operative legate ai diritti dell'infanzia relegando in secondo piano, nel contempo, la questione dei diritti delle donne e trascurando di conseguenza il processo di stigmatizzazione e marginalizzazione sociali a cui sono sottoposte;
- una bassa coerenza, sia interna che esterna, dovuta soprattutto alla sovrapposizione con “progetti gemelli” finanziati da altre agenzie di cooperazione alle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale e con la presenza di diversi approcci, a volte in contrasto tra loro, all'interno delle differenti componenti dell'intervento;
- una efficacia a differenti velocità in funzione delle azioni e degli attori che le hanno realizzate, a volte difficilmente giudicabile a causa della sovrapposizione con altri progetti, ma in generale molto buona per alcuni sportelli destinati all'assistenza delle madri nubili e per le attività in favore dei bambini disabili, e bassa, o molto bassa, per altri sportelli; così come molto bassa è l'efficacia delle formazioni per le ONG/OSC e relativa perdita del capitale umano formato; le altre azioni appaiono difficilmente valutabili (o se lo sono il giudizio è tendenzialmente negativo o molto negativo), sia in relazione alla citata sovrapposizione tra progetti (come nel caso della Piattaforma), sia per le limitate risorse a disposizione del presente esercizio valutativo (come, ad esempio, per le attività di comunicazione pubblica);
- un'efficienza del progetto teoricamente buona ma con giudizio fortemente mitigato, tra l'altro, dalle sovrapposizioni tra progetti simili finanziati da differenti donatori;
- un impatto difficile da valutare in assenza di linee di base anche per quelle attività preesistenti al progetto, come nel caso degli sportelli di Tanger e di Casablanca che in ogni caso sembrano aver giovato del supporto del progetto nell'ampliamento dei propri servizi; per altri due sportelli di Fez e Meknes, l'impatto sembra molto basso (per i due sportelli un totale di appena 45 madri assistite in due anni); anche per quanto riguarda attività molto interessanti quali le Carte dei Servizi, in realtà l'impatto è basso a causa di problemi di diffusione di tali Carte; per molte attività, comprese quella legate alla Piattaforma, l'impatto non sembra particolarmente importante alla luce del fatto che si sarebbero realizzate anche senza il sostegno della Cooperazione Italiana, grazie anche al finanziamento da parte di altre agenzie di cooperazione, in particolare dell'Unione Europea; infine per la formazione finalizzata al rafforzamento del movimento associativo marocchino l'impatto è da considerarsi pressoché assente;
- una sostenibilità in generale piuttosto bassa, sia per l'assenza di una *exit strategy*, sia, soprattutto, per le aspettative disattese dei beneficiari che hanno prodotto reazioni di frustrazione di fronte alla brusca interruzione dei servizi (ad eccezione di quelli preesistenti al progetto come nel caso degli sportelli per le madri nubili a Tanger e Casablanca);
- una visibilità in gran parte problematica per la confusione generata, presso i beneficiari e anche alcuni operatori dei servizi del progetto, dalla presenza di finanziamenti diversi ad attività simili – se non uguali – nello stesso spazio temporale e alle stesse ONG implicate nel progetto “*Tous autour de l'enfance*”.

6.2 Le buone pratiche e le lezioni apprese

Sulla base dei risultati dell'esercizio valutativo possono essere identificate alcune buone pratiche e alcune lezioni apprese ai fini della formulazione e implementazione di interventi nello stesso ambito settoriale in cui è stato realizzato il progetto “*Tous autour de l'enfance*”. Tuttavia, occorre precisare che le buone pratiche individuate sono relative più a comportamenti e approcci di singole organizzazioni piuttosto che all'intervento nel suo insieme. Inoltre, come ricordato più volte nel corso del presente rapporto, a causa della sovrapposizione tra molteplici “interventi gemelli” finanziati alle tre ONG

promotrici da differenti agenzie di cooperazione e realizzati nello stesso periodo temporale, risulta impossibile l'attribuzione delle buone pratiche individuate a un progetto piuttosto che a un altro.

6.2.1 Le buone pratiche

- L'approccio adottato dallo sportello di Tanger gestito dalla ONG marocchina 100% Mamans, in realtà già attiva da alcuni anni prima dell'avvio del progetto, ha dimostrato che se le problematiche delle madri nubili sono affrontate in maniera globale e non si limitano alla semplice assistenza durante il parto e al periodo immediatamente successivo, ma continuano nel tempo, allora si possono operare cambiamenti duraturi nel tessuto sociale più profondo. È solo attraverso tali cambiamenti, infatti, che si può sperare di contrastare il processo di stigmatizzazione sociale che colpisce le madri nubili e il fenomeno dell'abbandono dei bambini. In tale quadro, va rilevato che il modus operandi dello sportello gestito dall'organizzazione 100% Mamans ha dimostrato di avere un grande potenziale di impatto e di efficacia proprio perché coinvolge i padri, il personale sanitario (medico e infermieristico) delle strutture ospedaliere, le forze di polizia, i tribunali, la famiglia, ecc., ovvero tutti quegli attori che sono decisivi nel contrastare il problema dell'infanzia abbandonata agendo sulle cause e non sugli effetti. È importante anche sottolineare come le madri nubili assistite rimangano in contatto con lo sportello e con l'organizzazione che lo gestisce proprio perché sono considerate come attori e non come semplici beneficiarie di assistenza al punto da animare trasmissioni radiofoniche su tali tematiche uscendo, dunque, dalla clandestinità e dalla maternità vissuta in maniera privatistica e individuale e optando per la rappresentazione pubblica di un fenomeno che investe tutta la società e non solo pochi individui.
- La pratica del volontariato attorno all'esperienza dello sportello SAFIR merita senza dubbio una riflessione particolare poiché è da considerarsi una forma efficace, da una parte come contributo ai fini del processo di socializzazione e integrazione sociale dei bambini disabili, dall'altra per il coinvolgimento del quartiere attraverso la mobilitazione dei giovani volontari. Una tale pratica può rappresentare un utile strumento, naturalmente come complemento ad altri strumenti di tipo medico e riabilitativo, oltre che per un'assunzione di responsabilità sociale nei confronti delle famiglie dei bambini disabili che altrimenti sarebbero costrette a subire da sole il peso della loro difficile condizione e quella dei propri figli. In effetti, il processo di socializzazione dei bambini disabili non può essere delegato unicamente alle famiglie, spesso in condizioni economiche precarie, né, nei casi più fortunati, all'istituzione scolastica.
- La dinamica legata alla Piattaforma, al di là dei problemi ancora non risolti e delle contraddizioni emerse circa l'adozione di paradigmi monotematici, è un processo che va salutato positivamente per la possibilità di produrre sinergie tra le singole organizzazioni, talvolta di piccole dimensioni e operanti unicamente a un livello molto localizzato dal punto di vista geografico, e di una visibilità che altrimenti sarebbe impossibile senza mezzi e risorse che solo le organizzazioni più grandi - spesso emanazione diretta di ONG europee - possono disporre. In effetti, le possibilità di incidere sulla realtà sociale, attraverso azioni di *lobbying* e campagne di sensibilizzazione pubblica, che solo una realtà federativa può realizzare in maniera efficace, sono elementi indispensabili ai fini del mutamento degli aspetti più profondi della società quali quelli che sono necessari per gestire e orientare la problematica dell'infanzia abbandonata e dell'empowerment femminile.

6.2.2 Le lezioni apprese

- La coesistenza tra approcci estremamente differenti, come nel caso dell'intervento "*Tous autour de l'enfance*", non sempre rappresenta una ricchezza per un progetto e può produrre una separazione troppo netta tra le differenti componenti o addirittura tra differenti attori che operano rispetto alla stessa componente con impostazioni a volte contraddittorie, come nel caso degli sportelli per le madri nubili.

- La questione dei diritti dell'infanzia, in particolare per bambini nati al di fuori del matrimonio, è imprescindibilmente legata al tema dell'eguaglianza di genere: per combattere il fenomeno dei bambini abbandonati, se si vuole incidere realmente e in profondità sul tessuto sociale e culturale, occorre combattere lo stigma che subiscono le donne adottando un approccio olistico in grado di coinvolgere gli attori interessati quali i padri, il personale sanitario dell'ospedale, la polizia, il tribunale, ecc.
- La questione dell'abbandono dei bambini non si risolve solo evitando che il bambino non sia abbandonato al momento del parto (o immediatamente dopo) ma occorre creare un ambiente favorevole attorno alla madre che deve essere assistita almeno nelle prime fasi di crescita del proprio figlio attraverso un *follow-up* continuo che preveda, sia forme di assistenza psicologica, giuridica e materiale nei momenti di particolare bisogno, sia l'inserimento in processi di integrazione sociale rimuovendo, per quanto possibile, le ragioni che hanno contribuito alla sua marginalizzazione e esclusione sociali.

7. Raccomandazioni

7.1. Raccomandazioni generali

1. **Istituire un coordinamento tra donatori** per evitare inutili sovrapposizioni di finanziamenti sulle stesse azioni condotte dalle stesse organizzazioni e nello stesso spazio temporale. Promuovere, nell'ambito dei donatori, l'istituzione di un gruppo tematico (così come avviene per alcuni settori e tematiche) allo scopo di formulare una strategia comune, in accordo con le autorità governative, in relazione ai fenomeni dell'infanzia abbandonata in Marocco.
2. **Prevedere una durata adeguata** dei progetti per garantire un'efficacia maggiore e soprattutto duratura nel tempo. In particolare, progetti come quello valutato che riguardano processi sociali complessi e che hanno a che fare con la dimensione più profonda della società e della cultura non possono avere effetti apprezzabili se sono limitati a una durata di soli 2 anni.
3. **Evitare gli interventi diretti contemporaneamente a una pluralità di categorie deboli** ognuna con problematiche differenti che non possono essere affrontate con un approccio unico e con soluzioni precostituite a priori come nel caso di madri nubili, bambini abbandonati, minori deistituzionalizzati e bambini disabili.
4. **Limitare il numero degli attori che implementano le relative azioni** al fine di facilitare l'adozione di approcci e modalità di intervento coerenti e condivise.
5. **Prevedere una *exit strategy*** per evitare che prevalgano sentimenti di abbandono e reazioni di frustrazione da parte delle categorie più deboli di beneficiari; in particolare, l'assenza di una strategia adeguata di disimpegno può produrre veri e propri processi di regressione dei miglioramenti ottenuti, come, per il progetto valutato, nel caso di bambini / ragazzi disabili.
6. **Prevedere azioni di monitoraggio esterno e valutazione intermedia** per correggere eventualmente il tiro, sia in relazione all'emergere di difficoltà oggettive legate al contesto, sia per favorire una visione condivisa dei problemi e delle soluzioni che si vogliono adottare.
7. **Stabilire delle baseline per permettere la misurazione dell'impatto**, ovvero la situazione di partenza del contesto sul quale il progetto interviene, attraverso l'uso di dati statistici e di indicatori effettivamente misurabili.
8. **Migliorare la comunicazione**, soprattutto per quanto riguarda la visibilità della Cooperazione allo Sviluppo italiana.
9. **Prevedere l'efficiente tenuta di archivi** nei quali raccogliere e classificare dati e informazioni non solo ai fini della registrazione delle attività e dei risultati, ma anche delle caratteristiche sociali dei beneficiari; tale aspetto acquista una particolare importanza ai fini della rilevazione di risultati inattesi e delle dinamiche e dei processi generati dal progetto.
10. **Migliorare il sistema di reporting**: spesso le informazioni sono approssimative e i dati riportati non sono chiari e facilmente interpretabili.

7.2. Raccomandazioni specifiche

11. **Riguardo la disabilità infantile, gli interventi dovrebbero prevedere un pieno coinvolgimento delle famiglie attraverso un approccio olistico e pluridisciplinare** che preveda anche sistemi di protezione sociale articolati e in grado di non lasciare la famiglia a gestire da sola le difficoltà e i problemi derivanti dalla condizione del proprio figlio.
12. **Riguardo al fenomeno dei bambini abbandonati non si può agire solo sugli effetti ma anche sulle cause** che sono legate allo stigma sociale e il processo di marginalizzazione e esclusione sociali che subiscono le madri e più in generale al tema dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile.
13. **In casi come quello degli interventi degli sportelli per le madri nubili prevedere un *follow-up* dopo l'intervento** assicurando un sostegno da tutti i punti di vista (psicologico, finanziario, giuridico, istituzionale, di orientamento al lavoro, ecc.) a prescindere dalla decisione della madre circa il proprio bambino e anzi, a maggior ragione, nei casi in cui le madri decidano di non ricorrere all'abbandono del proprio figlio.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: I Termini di Riferimento

Allegato 1



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Ufficio III Sezione Valutazione

TERMINI DI RIFERIMENTO

PER LA VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL

Progetto “Tous autour de l’enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco”

Valutazione d’impatto

Marocco

HUMANDEV

AID N. 10593

Contesto e oggetto della valutazione

L'iniziativa qui considerata, realizzata dal 2016 al 2018, persegue l'obiettivo di concorrere alla promozione e alla tutela dei diritti sociali ed economici delle madri nubili e dei loro figli, minori in stato o a rischio di abbandono, rafforzando il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate su questi temi nella loro funzione di studio, elaborazione, applicazione e controllo delle politiche e dei servizi dedicati a queste categorie vulnerabili (MDG 3, come da documento di progetto).

L'iniziativa ambisce a rafforzare il ruolo della società civile e delle autorità locali nel loro complesso, a tutela di queste categorie più vulnerabili (madri nubili, minori istituzionalizzati e a rischio di abbandono). In ragione della delicatezza sociale e culturale della tematica le OSC locali, impegnate su questi temi, risultano poche a livello nazionale e con scarse possibilità e capacità di intervento in termini di proposizione politica, di informazione e sensibilizzazione culturale e in termini operativi di servizio.

Ulteriori dettagli relativi all'iniziativa considerata, incluso l'elenco dettagliato dei beneficiari, saranno forniti nell'allegata scheda anagrafica e descrittiva.

La documentazione di base dell'iniziativa da valutare è allegata alla lettera d'invito, insieme a questi Termini di Riferimento. Nella fase di *Desk Analysis*, potrà essere fornita altra documentazione.

Utilità della valutazione

La Valutazione è finalizzata principalmente a:

- confermare la validità dei servizi pilota proposti sul campo, ovvero se e in che misura rappresentino delle buone pratiche replicabili;
- verificare se la Piattaforma Nazionale telematica, rappresenti uno strumento valido di promozione e sensibilizzazione pubblica riguardo una tematica ancora oggetto di rimozione e stigmatizzazione sociale;
- misurare l'efficacia della metodologia e dell'approccio multidisciplinare adottati (Fundamental Rights Approach) e degli strumenti adottati (con particolare riferimento all'ICF, International Classification of Functioning, Disability and Health).

Più in generale, anche attraverso le lezioni apprese e le raccomandazioni, la valutazione darà notizie utili atte ad indirizzare al meglio i futuri finanziamenti di settore e nel Paese e a migliorare la programmazione politica dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

La diffusione dei risultati della Valutazione permetterà inoltre di rendere conto al Parlamento circa l'utilizzo dei fondi stanziati per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo ed all'opinione pubblica italiana circa la validità dell'allocazione delle risorse governative disponibili in attività di Cooperazione. I risultati della valutazione e le esperienze acquisite saranno condivise con le principali Agenzie di cooperazione e con i partner che devono anch'essi rendere conto ai loro Parlamenti ed alle loro opinioni pubbliche su come siano state utilizzate le risorse messe a loro disposizione. La valutazione favorirà anche la "mutual accountability" tra partner in relazione ai reciproci impegni.

Infine, mediante il coinvolgimento dei Paesi partner in ogni fase del suo svolgimento, la valutazione contribuirà al rafforzamento della loro capacità in materia di valutazione.

Obiettivi ed ambito della valutazione

La valutazione, tenendo in conto anche gli indicatori contenuti nel quadro logico, dovrà esprimere un giudizio sulla rilevanza degli obiettivi del progetto da valutare nonché sulla loro efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità.

In particolare, trattandosi di valutazione d'impatto si dovranno descrivere i cambiamenti osservati (previsti e non) sul contesto sociale, economico e ambientale nonché sugli altri indicatori di sviluppo; evidenziare in che misura siano attribuibili all'intervento; analizzare i meccanismi che hanno determinato l'impatto; fornire una spiegazione dell'impatto positivo e negativo di fattori esterni quali il contesto politico, le condizioni economiche e finanziarie.

L'esercizio di valutazione dovrà analizzare in che misura l'azione della Cooperazione Italiana abbia influito sulle politiche, le strategie e i programmi nazionali, contribuendo al raggiungimento degli MDGs/SDGs indicati nella documentazione di progetto allegata. Si valuterà, più in generale, in che modo ed in che misura il progetto ha modificato il contesto in una direzione di maggiore equità e giustizia sociale ed ha influito sulle tematiche trasversali (tra cui diritti umani, eguaglianza di genere, disabilità e ambiente). Si verificherà se sia stata garantita l'accessibilità alle informazioni e alle attività in favore delle persone con disabilità.

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento con le altre iniziative nel settore all'interno dello stesso Paese e secondo il principio della complementarità.

La valutazione esaminerà anche il grado di logicità e coerenza del design del progetto e ne valuterà la validità complessiva.

Le conclusioni della valutazione saranno basate su risultati oggettivi, credibili, affidabili e validi tali da permettere alla DGCS di elaborare misure di management response. Il rapporto finale di valutazione dovrà inoltre evidenziare le lezioni apprese, rilevare eventuali buone pratiche, fornire raccomandazioni e dati utili da utilizzare come base line per lo sviluppo di futuri progetti nel settore.

Il team di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

Criteri

I criteri di valutazione si fondano sui seguenti aspetti:

- **Impatto:** Si analizzerà in che misura l'intervento abbia prodotto effetti positivi e negativi, previsti o imprevisi a livello più elevato rispetto a quelli immediati.
- **Rilevanza:** Il team di valutazione dovrà verificare in che misura l'iniziativa tiene conto del contesto specifico, delle priorità e delle politiche del Paese e della DGCS. La valutazione stimerà in che misura gli obiettivi dei progetti sono coerenti con le prerogative e le esigenze dei beneficiari. Nel valutare la rilevanza dell'iniziativa, si considererà: 1) in che misura gli obiettivi dell'iniziativa sono validi rispetto ai bisogni individuati; 2) in che misura sono coerenti; 3) la percezione dell'utilità dei progetti da parte dei beneficiari.
- **Efficacia:** La valutazione misurerà il grado e l'entità dell'eventuale raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa. Nel valutare l'efficacia sarà utile: a) considerare se gli obiettivi, generale e specifico, siano stati chiaramente identificati e quantificati, b) verificare la coerenza delle caratteristiche progettuali con il relativo obiettivo generale e specifico, c) verificare in che misura l'obiettivo generale sia stato raggiunto, d) analizzare i principali fattori che hanno influenzato il raggiungimento o meno degli obiettivi.

- **Efficienza:** La valutazione analizzerà se l'utilizzo delle risorse sia stato ottimale per il conseguimento dei risultati del progetto, indicando come gli input siano stati convertiti in risultati.
- **Sostenibilità:** Si valuterà la potenziale sostenibilità dell'iniziativa di produrre benefici nel tempo.

Quesiti valutativi

Gli obiettivi della valutazione dovranno essere tradotti in quesiti valutativi che faranno riferimento prevalentemente ai criteri OCSE-DAC ed altri eventuali criteri ritenuti rilevanti.

I quesiti valutativi dovranno essere formulati soprattutto in funzione dell'utilità della valutazione.

Le domande sull'efficacia dovranno basarsi sul livello dei risultati (outcome) e degli impatti specifici generati, anziché su specifici output e sull'impatto globale.

Trattandosi di valutazione d'impatto, una parte dei quesiti dovranno essere del tipo causa-effetto.

Alcune domande dovranno essere indirizzate anche a tematiche trasversali (povertà, diritti umani, questioni di genere, disabilità o ambiente etc.).

In ogni caso, i quesiti (principali e supplementari) dovranno essere formulati quanto più possibile in maniera dettagliata, facendo riferimento alle specifiche caratteristiche degli interventi, in forma chiara e con un taglio operativo che tenga anche conto della concreta possibilità di darvi una risposta.

Principi generali, approccio e metodologia

a) La valutazione deve essere in linea con i più elevati standard internazionali di riferimento e tiene conto delle rilevanti linee guida della cooperazione italiana.

Le valutazioni realizzate dalla DGCS si basano sui seguenti principi: utilità, credibilità, indipendenza, imparzialità, trasparenza, eticità, professionalità, diritti umani, parità di genere e sul principio del *leave no-one behind*.

La valutazione deve essere condotta con i più elevati standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere e del principio del "non nuocere".

Le tematiche trasversali (tra cui diritti umani genere, disabilità, ambiente) dovranno avere la dovuta considerazione ed i risultati della valutazione in questi ambiti dovranno essere adeguatamente evidenziati con una modalità trasversale.

b) Per valutare quanto gli interventi abbiano inciso sulla capacità, da un lato di concedere i diritti umani e dall'altro di pretenderne la fruizione, si utilizzerà lo *Human Rights Based Approach*.

Più in generale, il team di valutazione userà un *Results based approach (RBA)* che comprenderà l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti da documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo staff del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in focus group. A questo scopo, il team di valutazione intraprenderà una missione in Marocco.

Il processo di valutazione dovrà essere "*utilisation focused*", vale a dire che l'enfasi principale verrà posta sull'uso specifico che dei suoi risultati dovrà essere fatto.

c) Il team di valutazione dovrà adottare metodologie sia qualitative che quantitative in modo tale da

poter triangolare i risultati ottenuti con l'utilizzo di ciascuna di esse. Nella scelta delle metodologie da utilizzare, il team di valutazione dovrà tenere conto degli obiettivi che la valutazione si propone nonché delle dimensioni e caratteristiche degli interventi. Si dovrà esplicitare quali metodi si utilizzano sia per la valutazione che per la raccolta dei dati e la loro analisi, motivando la scelta e chiarendo le modalità di applicazione degli stessi.

In ogni caso, le metodologie utilizzate dovranno essere in accordo con tutti i principi enunciati in precedenza nei punti a e b. In particolare, la prospettiva di genere dovrà sempre essere integrata (alla luce del tipo di intervento valutato) e con modalità che dovranno essere indicate nella proposta tecnica presentata (ad esempio, la presenza nel team di personale di sesso femminile o comunque esperto in materia di genere, raccolta ed analisi dei dati in maniera disaggregata per genere etc.).

Nella fase di avvio della valutazione, i valutatori dovranno:

- 1- elaborare la teoria del cambiamento, compatibilmente con le modalità di impostazione iniziale dell'intervento;
- 2- proporre le principali domande di valutazione e le domande supplementari, in maniera puntuale e tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell'intervento;
- 3- elaborare la matrice di valutazione, che, per ciascuna delle domande di valutazione e domande supplementari che si è deciso di prendere in considerazione, indichi le tecniche che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati e fornisca altre informazioni quali i metodi di misura, eventuali indicatori, la presenza o meno di dati di base e quanto altro opportuno in base alle esigenze della valutazione;
- 4- stabilire le modalità di partecipazione degli stakeholder alla valutazione con particolare attenzione ai beneficiari e ai gruppi più vulnerabili (in particolare madri nubili, minori e disabili).

Coinvolgimento degli stakeholder:

I metodi utilizzati dovranno essere il più partecipativi possibile, prevedendo in tutte le fasi il coinvolgimento dei destinatari "istituzionali" della valutazione, del Paese partner, dei beneficiari dell'intervento ed in generale di tutti i principali stakeholder.

Il team di valutazione dovrà coinvolgere gli stakeholder nella realizzazione della valutazione realizzando attività formative di capacity building volte a migliorare la capacità valutative del Partner.

Oltre ai beneficiari ed agli enti esecutori, i principali stakeholder includono: Associazione "Casa Lahnina", CLIO – Centro Locale di Informazione e Orientamento, Associazione "100% Mamans", Fondazione "Rita Zniber", Associazione "Dar Atfal Al Wafae", Associazione INSAF – Istituzione Nazionale di Solidarietà con Donne in Difficoltà, Associazione "Osraty", Associazione "SOS Village d'Enfants", UNICEF Marocco, Entraide Nationale.

Qualità della valutazione:

Il team di valutazione userà diversi metodi (inclusa la triangolazione) al fine di assicurare che i dati rilevati siano validi.

La valutazione dovrà conformarsi ai *Quality Standards for Development Evaluation* dell'OCSE/DAC.³¹

³¹ <https://www.oecd.org/development/evaluation/qualitystandards.pdf>

Profilo del team di valutazione

Il servizio di valutazione dovrà essere svolto da un team di valutazione, composto da almeno 3 membri, incluso il team leader, il quale sarà il referente della DGCS per l'intera procedura e parteciperà alle riunioni e workshop previste dal piano di lavoro.

Il team leader dovrà avere i seguenti requisiti minimi:

Diploma di laurea triennale;
Padronanza della lingua italiana, parlata e scritta;
Padronanza della lingua inglese, parlata e scritta;
Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 3 anni);
Esperienza in coordinamento di team multidisciplinari (almeno 1 anno).
Conoscenza approfondita della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.
Conoscenza degli strumenti e modalità di intervento della cooperazione italiana.

Ciascuno degli altri membri obbligatori del team dovrà possedere i seguenti requisiti minimi:

Diploma di laurea triennale;
Padronanza della lingua inglese, parlata e scritta.
Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 1 anno);
Conoscenza della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Il team di valutazione dovrà inoltre disporre delle seguenti competenze, che potranno essere possedute da uno o più membri obbligatori o aggiuntivi:

Competenza nel settore delle tematiche di genere, tutela dei minori e disabilità;
Conoscenza del Paese e del contesto istituzionale dell'iniziativa da valutare;
Padronanza della lingua/e veicolari (francese e arabo)
Competenza in interviste, ricerche documentate, raccolta e analisi dei dati;
Competenza adeguata in tematiche trasversali;
Ottime capacità analitiche, redazionali e di presentazione dei dati.

Il team di valutazione potrà avvalersi di esperti locali anche in qualità di membri del team stesso. Gli esperti locali potranno coincidere con i membri del team.

Prodotti dell'esercizio di valutazione

Gli output dell'esercizio saranno:

- Un Inception Report di max 12 pagine, 20 giorni dopo il primo incontro con gli Uffici della DGCS.
- Un Rapporto finale, di max 50 pagine, in formato cartaceo rilegato in broccia, 10 copie in lingua italiana, 10 copie tradotte in lingua inglese e 10 in lingua francese, e su supporto informatico in formato Word e Pdf (max 3Mb). La traduzione dovrà essere di un livello qualitativo professionale. Le copie dovranno essere dotate di copertina plastificata e contenere indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale.

- Un Summary Report di max 15 pagine, 10 copie in lingua italiana, 10 copie tradotte in lingua inglese e 10 copie in lingua francese, comprensivo di quadro logico, griglia dei risultati del progetto e sommario delle raccomandazioni. La traduzione dovrà essere di un livello qualitativo professionale. Le copie dovranno essere dotate di copertina plastificata e contenere indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale. Il Summary Report dovrà contenere anche elementi di infografica.³²
- Documentazione fotografica (in alta definizione) sull'iniziativa valutata, a sostegno delle conclusioni della valutazione, fornita su supporto informatico.
- Workshop di presentazione del rapporto finale presso il MAECI-DGCS.
- Workshop di presentazione del rapporto finale nel Paese.

³² Da valutare

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

TITOLO DEL PROGETTO	<u><i>“Tous autour de l'enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco” – AID 10593</i></u>	
LUOGO DEL PROGETTO	Marocco	
LINGUA DEL PROGETTO	francese	
DURATA PREVISTA	24 mesi (2016-2018)	
DURATA EFFETTIVA	24 mesi (2016-2018)	
CANALE DI FINANZIAMENTO	bilaterale	
TIPOLOGIA	dono	
BUDGET TOTALE	EURO	527.726,08
di cui:		
Contributo DGCS	EURO	364.598,88
Contributo ONG Monetario	EURO	88.389,68
Contributo ONG Valorizzato	EURO	4.000,00
Apporto Altri	EURO	70.737,52
ENTI ESECUTORI	Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini in consorzio con: Soletterre – Strategie di Pace Onlus OVCI – La nostra famiglia	
OBIETTIVI DEL MILLENNIO	03	

Progetto “Tous autour de l’enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco” - AID 10593

Contesto dell’iniziativa

L’iniziativa “*Tous autour de l’enfance. Servizi di prevenzione e tutela a favore delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco*” è coerente con le “Linee Guida della Cooperazione Italiana sui Minori” (2012) e con le “Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione del Nord Africa e Medio Oriente”, oltreché in linea con i sei assi prioritari dell’Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020 (European Neighbourhood Instrument - ENI), ovvero: “promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, uguaglianza di genere ed empowerment delle donne, contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni”.

Obiettivi

L’obiettivo generale del progetto è promuovere e tutelare i diritti sociali ed economici delle madri nubili e dei minori istituzionalizzati, abbandonati o a rischio di abbandono in Marocco.

L’obiettivo specifico del progetto è rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate nel settore, nella loro funzione di studio, elaborazione, applicazione e controllo delle politiche e dei servizi dedicati alle categorie vulnerabili (madri nubili, minori istituzionalizzati, abbandonati o a rischio di abbandono).

Finanziamento

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l’Italia ha contribuito per un importo pari a € 527.726,08 di cui € 364.598,88 di contributo DGCS, € 88.389,68 di contributo ONG Monetario, € 4.000,00 di contributo ONG Valorizzato e € 70.737,52 di contributo proveniente da altri partner di progetto.

Strategia di intervento

La strategia prescelta di progetto si propone di:

- 1) accrescere la conoscenza e l’emersione del fenomeno attraverso un’azione di ricerca e mappatura settoriale;
- 2) promuovere l’identificazione, il consolidamento o l’attivazione di servizi territoriali pilota, che si possano integrare nella rete locale dei servizi sociali ed educativi competenti rispetto a tali forme di marginalità sociale;
- 3) avviare e rafforzare iniziative di *advocacy* politico-istituzionale, attraverso la costituzione di una Piattaforma nazionale tematica e l’elaborazione di un Piano d’Azione da proporre e discutere con le Istituzioni nazionali;
- 4) avviare una campagna di informazione e di sensibilizzazione nazionale che contribuisca ad erodere i muri di omertà e stigmatizzazione sociale.

Risultati da conseguire

L'iniziativa prevede il raggiungimento dei seguenti risultati attesi:

Rinforzare e accreditare a livello istituzionale le capacità delle organizzazioni della società civile marocchine in tema di prevenzione e tutela dell'abbandono minorile e della discriminazione sociale delle madri nubili;
Tutelare e garantire i diritti delle categorie vulnerabili attraverso il consolidamento e/o l'avviamento di servizi territoriali sperimentali;
Promuovere i diritti delle categorie vulnerabili presso i destinatari diretti, le istituzioni e presso l'intera società civile marocchina.

Elenco beneficiari

I principali gruppi di beneficiari finali dell'intervento e dei servizi implementati sono:

- madri nubili appartenenti a categorie vulnerabili e donne a rischio di gravidanze non desiderate extra-coniugali: in particolare il target in questione è costituito da “petites bonnes”, ovvero ragazze minorenni impiegate come domestiche presso famiglie ed esposte a sfruttamenti e violenze sessuali. Si stima di raggiungere almeno 200 beneficiarie;
- minori istituzionalizzati, abbandonati o a rischio di abbandono. A fronte di una popolazione stimata in circa 60.000 bambini al di fuori della famiglia in Marocco (UNICEF 2006), in particolare il progetto prevede di raggiungere circa 1.000 bambini istituzionalizzati e/o a rischio di abbandono, di cui indicativamente: 300 presso la Fondazione Rita Zniber (Meknes); 150 presso il centro Dar Al Wafa Al Atfal e 100 presso la Casa di Fés (Fés); 250 presso il centro SIDI Bernoussi (Casablanca); 200 minori con disabilità presso famiglie sul territorio di Temara (Rabat).

Ulteriori target beneficiari diretti dell'intervento sono:

- almeno 200 operatori sociali impegnati nei servizi di progetto e nei servizi territoriali (pubblici e privati) delle città di Tanger, Meknes, Fez, Rabat e Casablanca, o appartenenti a 20 OSC marocchine, coinvolti nella costituzione e animazione della Piattaforma Nazionale e beneficiari di attività di sensibilizzazione e formazione;
- 30 giornalisti e addetti stampa che sensibilizzati e formati rispetto al tema e coinvolti in attività e campagne di informazione pubblica;
- 20.000 cittadini/e a livello nazionale raggiunti attraverso le campagne e i servizi informativi e di sensibilizzazione messi in atto dal progetto.

Sviluppi recenti

Al progetto è stata apportata 1 variante tecnica non onerosa.

La durata del progetto è stata di 24 mesi, come da previsioni. Il progetto si è concluso il 3 gennaio 2018.

Non sono state realizzate valutazioni esterne. È stata realizzata una valutazione interna da parte dell'Ente esecutore al termine del primo anno di progetto, nonché una seconda valutazione interna alla fine del progetto per la rilevazione dei dati necessari alla compilazione del rapporto finale.

Disposizioni gestionali, piano di lavoro

<i>Desk Analysis</i>	Esame della documentazione riguardante il progetto. Dopo la firma del contratto la DGCS fornirà al team di valutazione ulteriore documentazione relativa all'iniziativa oggetto della valutazione. Il team incontrerà i rappresentanti degli uffici della DGCS, gli esperti/funzionari dell'Agenzia e gli altri stakeholder rilevanti.
<i>Inception report</i>	Il team dovrà predisporre l'Inception Report completo di approfondita descrizione dello scopo della valutazione, dei quesiti valutativi, specifici e dettagliati, dei criteri e degli indicatori da utilizzare per rispondere alle domande, delle metodologie che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati, per la loro analisi e per la valutazione in generale, della definizione del ruolo e delle responsabilità di ciascun membro del team di valutazione, del piano di lavoro comprensivo del cronoprogramma delle varie fasi e dell'approccio che si intende avere in occasione delle visite sul campo. L'Inception Report sarà soggetto ad approvazione da parte della DGCS.
<i>Field visit</i>	Il team di valutazione visiterà i luoghi dell'iniziativa, intervisterà le parti interessate, i beneficiari e raccoglierà ogni informazione utile alla valutazione. Il team di valutazione, incluso almeno un membro obbligatorio del team, si recherà sul campo per un periodo stimato di almeno <u>dodici</u> giorni complessivi (la durata effettiva sarà determinata dall'offerente). Il suddetto periodo dovrà essere coperto da almeno uno dei tre membri obbligatori. La presenza in loco del team leader, anche per un periodo circoscritto, è incentivata con l'attribuzione di relativo punteggio in sede di valutazione dell'offerta tecnica (Piano di lavoro).
<i>Bozza del rapporto di valutazione</i>	Il team predisporrà la bozza del rapporto di valutazione, che dovrà essere inviata per l'approvazione da parte della DGCS.
<i>Commenti delle parti interessate e feedback</i>	La bozza di rapporto sarà sottoposta ai soggetti interni alla DGCS, i rappresentanti dell'Agenzia e altri eventuali stakeholder. Commenti e feedback saranno comunicati ai valutatori invitandoli a dare i chiarimenti richiesti e fare eventuali contro-obiezioni. Ove ritenuto utile, possono essere organizzati anche incontri di discussione collettiva.
<i>Workshop presso la DGCS</i>	Sarà organizzato un Workshop per la presentazione della bozza del rapporto di valutazione, per l'acquisizione di commenti e feedback da parte dei soggetti coinvolti nel progetto, utili alla stesura del rapporto definitivo.
<i>Rapporto finale</i>	Il team di valutazione definirà il rapporto finale, tenendo conto dei commenti ricevuti e lo trasmetterà alla DGCS, per l'approvazione finale. Al rapporto saranno allegati i TOR, le raccolte analitiche e complete dei dati raccolti ed elaborati, gli strumenti di rilevazione utilizzati (questionari etc.), i documenti specifici prodotti per gli approfondimenti di particolari tematiche o linee di intervento, le fonti informative secondarie utilizzate, le tecniche di raccolta dei dati nell'ambito di indagini ad hoc, le modalità di organizzazione ed esecuzione delle interviste, la definizione e le modalità di quantificazione delle diverse categorie di indicatori utilizzati, le procedure e le tecniche per l'analisi dei dati e per la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi, inclusa la Matrice di Valutazione. Il rapporto dovrà evidenziare eventuali opinioni discordanti nel team di valutazione e può includere commenti di stakeholder.
<i>Workshop in loco</i>	Sarà organizzato un Workshop in loco per la presentazione alle controparti del rapporto finale di valutazione. I costi organizzativi (incluso affitto della sala, catering, eventuali rimborsi per lo spostamento dei partecipanti locali) saranno integralmente a carico dell'offerente. Le modalità organizzative di massima del seminario dovranno essere illustrate nell'offerta del concorrente e concordate in tempo utile nel dettaglio con la DGCS.

FORMATO SUGGERITO DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

<i>Rilegatura</i>	In broccura con copertina plastificata recante l'indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale.
<i>Carattere</i>	Arial o Times New Roman, corpo 12 minimo.
<i>Copertina</i>	Il file relativo alla prima pagina sarà fornito dall'Ufficio III della DGCS.
<i>Lista degli acronimi</i>	Sarà inserita una lista degli acronimi.
<i>Localizzazione dell'intervento</i>	Inserire una carta geografica relativa alle aree oggetto dell'iniziativa.
<i>Sintesi</i>	Quadro generale che evidenzi le principali risultanze, i punti di forza e di debolezza del progetto. Max 4 pagine, con focus sulle lezioni apprese e raccomandazioni.
<i>Contesto dell'iniziativa</i>	Situazione Paese (Max 2 pagine), basata su informazioni rilevate da fonti internazionali accreditate. Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese e della sua situazione politica, socio-economica, culturale ed istituzionale. Analisi della logica dell'iniziativa. Stato di realizzazione delle attività del progetto.
<i>Obiettivo</i>	Tipo di valutazione. Descrizione dello scopo e dell'utilità della valutazione.
<i>Quadro teorico e metodologico</i>	I criteri di valutazione. La metodologia utilizzata e la sua applicazione, segnalando le eventuali difficoltà incontrate. Le fonti informative e il loro grado di attendibilità.
<i>Presentazione dei risultati</i>	Elenco dei quesiti valutativi e relative risposte, adeguatamente documentate e commentate, seguito da una sintesi riepilogativa di tutte le risposte che ne faciliti la lettura e metta in evidenza i punti salienti.
<i>Conclusioni</i>	Le conclusioni, tratte dai risultati, dovranno includere un giudizio chiaro in merito a ciascuno dei criteri di valutazione.
<i>Raccomandazioni</i>	Le raccomandazioni, indirizzate a destinatari istituzionali, dovranno essere volte al miglioramento dei progetti futuri e delle strategie.
<i>Lezioni apprese</i>	Osservazioni, intuizioni e riflessioni generate dalla valutazione, non esclusivamente relative all'ambito del progetto, ma originate dai findings e dalle raccomandazioni. Esse devono poter essere utilizzate per informare le decisioni e le azioni da intraprendere, diffondere la conoscenza e rafforzare la legittimazione e la responsabilizzazione dei portatori di interesse.
<i>Allegati</i>	Devono includere i ToR, la lista completa dei quesiti valutativi, la lista delle persone intervistate e ogni altra informazione e documentazione rilevante.

ALLEGATO 2: Lista dei quesiti valutativi e dei relativi indicatori

Critério	Domande valutative	Indicatori
Impatto	Quali effetti – positivi e negativi, attesi e inattesi - ha prodotto l'intervento sul riconoscimento e la tutela dei diritti delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco?	<ul style="list-style-type: none"> • Effetti sul processo di trasformazione del quadro legale • Mobilitazione di nuovi attori della società civile nella promozione e nella tutela dei diritti dei soggetti considerati • Funzionalità delle istanze di coordinamento e di concertazione tra gli attori rilevanti a livello nazionale (es. Consiglio Nazionale per la famiglia e per l'infanzia) • Funzionalità di istanze locali di coordinamento e concertazione tra gli attori rilevanti (es. Comitati di protezione dell'infanzia) • Mutamenti nelle rappresentazioni dei soggetti considerati da parte dei media • Mutamenti negli atteggiamenti nei confronti dei soggetti considerati da parte degli attori pubblici locali (a livello micro) • Mutamenti nelle azioni condotte dalle organizzazioni della società civile impegnate nella tutela dei diritti dei soggetti considerati • Mutamenti nell'accesso alla tutela dei diritti per madri nubili, minori senza protezione familiare e minori con disabilità, a livello nazionale e a livello locale
Rilevanza	In che misura l'intervento ha promosso risposte adeguate ad affrontare i problemi connessi ai diritti delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità in Marocco?	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di questioni che incidono sulla tutela dei diritti dei soggetti considerati e che sono state lasciate al di fuori del progetto • Soggetti e organizzazioni rilevanti non coinvolti nel progetto • Presenza di ostacoli legislativi, organizzativi, sociali e culturali rilevanti non considerati nella formulazione del progetto • Mancanza di connessione tra le azioni previste e la soluzione dei problemi relativi alla tutela dei soggetti considerati • Presenza di fattori rilevanti non identificati nella teoria del cambiamento che soggiace al progetto
Coerenza	In che misura il progetto è compatibile con gli interventi di altri attori realizzati nello stesso settore?	<ul style="list-style-type: none"> • Compatibilità delle modalità di attuazione del progetto con le politiche nazionali • Compatibilità del progetto con l'intervento e/o l'azione dell'attore pubblico • Compatibilità del progetto con l'intervento di altri attori della cooperazione allo sviluppo nello stesso settore • Compatibilità del progetto con l'intervento di attori non statali marocchini nello stesso settore • presenza di iniziative del progetto finalizzate al coordinamento e l'armonizzazione di azione con altri attori pubblici/privati o internazionali attivi nello stesso settore • esistenza di un valore aggiunto specifico rispetto ad azioni di altri attori attivi nello stesso settore • Misure prese dal progetto per evitare sovrapposizioni con l'intervento di altri attori attivi nello stesso settore • Compatibilità del progetto con le linee guida del MAECI in materia di minori e disabilità

Criterio	Domande valutative	Indicatori
		<ul style="list-style-type: none"> • Compatibilità del progetto con le Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione del Nord Africa e Medio Oriente • Compatibilità del progetto con le convenzioni internazionali in materia di tutela dei diritti dei minori e delle persone con disabilità • Compatibilità del progetto con i sei assi prioritari dell'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020 (<i>European Neighbourhood Instrument - ENI</i>)
Efficacia	In che misura le attività previste nel progetto sono state realizzate? In che misura i risultati attesi sono stati conseguiti?	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione e regolare funzionamento del sistema di monitoraggio e valutazione • Attivazione e regolare funzionamento delle attività di comunicazione • Output dell'attività di ricerca • Esecuzione e output delle attività di rafforzamento delle competenze degli operatori del CDEPF e delle Organizzazioni della società civile coinvolte • Esecuzione e output della Conferenza nazionale sui diritti delle madri nubili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità • Esecuzione e output delle azioni di attivazione e consolidamento dei servizi territoriali previsti • Esecuzione e output dell'attività di accompagnamento delle madri nubili a Tanger, Casablanca, Meknes e Fez • Esecuzione e output dei servizi per minori istituzionalizzati a Casablanca e Meknes • Esecuzione e output dei servizi per famiglie e minori con disabilità a Temara • Effettiva formulazione di una carta dei servizi • Esecuzione e output della Piattaforma Nazionale online • Esecuzione e output delle campagne di sensibilizzazione • Esecuzione e output delle campagne sui media
Efficienza	In che misura l'esecuzione dell'iniziativa, attraverso un uso corretto delle risorse, è stata coerente con le previsioni finanziarie?	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto della pianificazione nella realizzazione delle azioni previste • Attivazione e regolare funzionamento dei meccanismi di gestione e direzione dell'intervento • % di spese ineleggibili o oggetto di contestazione • Ritardi relativi alla mobilitazione e all'uso delle risorse finanziarie • Ritardi o variazioni rilevanti nella mobilitazione delle risorse umane e tecniche • Mobilitazione di risorse aggiuntive • Realizzazione di attività aggiuntive
Sostenibilità	In che misura i risultati ottenuti continuano ad essere presenti dopo la sua conclusione? In che misura l'iniziativa ha promosso la messa in opera di	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di <i>advocacy</i> in corso che coinvolgono i partners locali del progetto • Livello di funzionalità dei servizi avviati e attuale disponibilità del personale coinvolto nelle attività di formazione • Nuove attività di formazione avviate dalle organizzazioni locali coinvolte • Funzionalità del CDEPF • Funzionalità della "Piattaforma"

Criterio	Domande valutative	Indicatori
	meccanismi di mobilitazione delle risorse e dei soggetti rilevanti in grado di garantire la durata nel tempo dei risultati ottenuti?	<ul style="list-style-type: none"> • Funzionalità dei meccanismi relativi alla qualità dei servizi avviati (Registri utenza, Carte dei Servizi, ecc.) • Continuità nelle azioni di informazione (media) e sensibilizzazione (Organizzazioni della società civile) • Meccanismi di mobilitazione delle risorse già attivi o in attivazione, nel contesto della tutela dei diritti dei soggetti considerati
Visibilità e comunicazione	In che misura l'iniziativa è stata accompagnata da un'azione di comunicazione funzionale a promuovere le finalità stesse del progetto e la visibilità della cooperazione italiana?	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dell'iniziativa da parte dei principali <i>stakeholders</i> (Organizzazioni della società civile, governo, altri donatori, etc.) • Consapevolezza circa le questioni connesse alla tutela dei diritti dei soggetti considerati da parte dei principali stakeholders (Organizzazioni della società civile, governo, altri donatori, etc.) • Conoscenza delle Organizzazioni della società civile locali coinvolte nell'iniziativa da parte dei principali stakeholders (Organizzazioni della società civile, governo, altri donatori, etc.)

ALLEGATO 4: Lista dei documenti consultati

Documentazione messa a disposizione dal MAECI

Accordi con le controparti

Accordi con le Autorità Locali (UNICEF ed Entraide Nationale)

Analisi contabile

Analisi tecnica_2a_10593.AIBI.MAR 2018 11 21

Contrat Tous autour de l'enfance – Agence Med Atlas 2017 04 10 (Soletterre)

Documento di progetto

Rapporto descrittivo e contabile I annualità

Rapporto descrittivo e contabile II annualità

Rendiconto I e II annualità

Stefano Marchi – AiBi, Report Monitoraggio Missione dal 3 al 10 dicembre 2017

Valentina Capelli – Soletterre, Report Monitoraggio Missione dal 4 al 17 giugno 2017

Alessandra Braghini – OVCI, Report Monitoraggio Missione dal 1 novembre al 31 dicembre 2017

Silvana Betto – Esperto RCB, Report Consulenza dal 5 al 12 dicembre 2017

Mauro Borin, Report Consulenza Missione di valutazione dal 12 al 22 dicembre 2017

Sintesi del progetto

Richiesta di variante non onerosa con budget del 14 luglio 2016

Autorizzazione variante non onerosa sulla prima annualità di progetto del 2 agosto 2016

20 2018 01 ALL. 02 - OVCI_Verbale passaggio attività e beni Casa Lahnina

18 01 ALL. 01 - Ai.Bi._lettere de donation biens AICS_DAO e Osraty_31012018

Ricerca progetto e raccomandazioni

Famiglie vulnerabili, minori in istituto. Rapporto contro la discriminazione delle donne e dei minori in Marocco

Documenti MAECI

AICS, CBM Italia, Disabilità e Cooperazione Internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della cooperazione italiana 2016-2017 (Novembre 2019)
<https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2019/12/survey-disabilita-2016-2017.pdf>

AICS, Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione (2018)
<https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/linee-guida-disabilita-2018.pdf>

Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo, Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018, https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/doc_triennale_2016-2018_-_finale_approvato.pdf

Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo, Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019, https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/doc_triennale_2017-2019_27.07.2017.pdf

LEGGE 11 agosto 2014, n. 125 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg>

MAE-DGCS, Linee Guida della Cooperazione Italiana. Linee guida sui Minori 2012, https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2011-12-12_LineeGuidaMinori2012.pdf

MAE-DGCS, Linee Operative della Cooperazione Italiana nella Regione del Nord Africa e Medio Oriente, https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/Linee_operative_MENA.pdf

MAE-DGCS, Piano d'Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana, 2013 https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/B_01_Piano_Azione_ita.pdf (Documento redatto in applicazione delle Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione italiana approvate dalla DGCS nel novembre 2010)

MAECI, RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo), Educazione inclusiva delle persone con disabilità e cooperazione allo sviluppo (2015) https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/educaz_inclusiva_ita.pdf

RIDS, Disabilità e sviluppo: come includere le persone con disabilità nella cooperazione allo sviluppo, GuaraldiLab, Rimini (2015) <http://www.superando.it/files/2015/09/rids-manuale-settembre-2015.pdf>

Siti Web e Social Network

BinCom, La vie d'un enfant n'est pas un jeu, <http://www.enfancemaroc.org/bincom/> (blog della campagna)

Insights Facebook della pagina del Collettivo nel 2018, <http://nas.soletterre.org:5020/sharing/p74oL4uNX>

Le Collectif associatif pour le "Droit de l'Enfant à la Protection Familiale", Un focus sur le courageux témoignage d'une Mère chef de famille monoparentale lors de la conférence du projet #TousAutourEnfance, 23 novembre 2017, https://www.facebook.com/CDEPF/videos/1716550488376831/?tn-str=k*F

Le Collectif Associatif pour le Droit de l'Enfant à une Protection Familiale, www.enfancemaroc.org

Le Collectif Associatif pour le Droit de l'Enfant à une Protection Familiale, <https://www.facebook.com/CDEPF/>

Capsule e spot (campagna di informazione e sensibilizzazione)

Campagne « BinCom » : ABDELLAH TOURABI, <https://youtu.be/Z5Uo2jZHCJY>

Campagne « BinCom » : HOURIA ESSLAMI, <https://youtu.be/Z7GfIJJieCo>

Campagne « BinCom » : LHAJ BOUKARTACHA, <https://www.youtube.com/watch?v=DkTYPIZqmjw>

Rapporti OO.II

INSAF, *Le Maroc des mères célibataires. Ampleur, réalité, actions, représentations, itinéraires et vécus*. 2010

https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CRC/Shared%20Documents/MAR/INT_CRC_NGO_MAR_17_893_F.pdf

LMPE (La Ligue Marocaine pour la Protection de l'Enfance), Unicef, *Enfance abandonnée au Maroc: ampleur, état des lieux juridique et social, prise en charge, vécus*, 2010
<http://www.abhatoo.net.ma/maalama-textuelle/developpement-economique-et-social/developpement-social/societe/enfants/enfance-abandonnee-au-maroc-ampleur-etat-des-lieux-juridique-et-social-prise-en-charge-vecus>

Fondation Rita Zniber

Rapport projet AICS 2016 3^{ème} trimestre

Rapport projet AICS 2016 4^{ème} trimestre

Rapport projet AICS 2017 3^{er} trimestre

Rapport projet AICS 2017 2^{ème} trimestre

Rapport projet AICS 2017 3^{ème} trimestre

Rapport projet AICS 2017 4^{ème} trimestre

Dar Atfal Al Wafae – DAO di Fez

Rapport mise en œuvre des activités spécifiques I, II, III, IV trimestre 2016

Rapport mise en œuvre des activités spécifiques I, II, III, IV trimestre 2017

Documenti sul contesto

Charmes, J. (2012). The informal economy worldwide: Trends and characteristics. *Margin: The Journal of Applied Economic Research*, 6(2), 103-132.

FNH (Ninance News Hebdo), Nouveau modèle de développement : le Maroc à la croisée des chemins, Jeudi 05 Septembre 2019, <https://fnh.ma/article/economie/nouveau-modele-de-developpement-le-maroc-a-la-croisee-des-chemins>

Haut-Commissariat au Plan, Annuaire Statistique du Maroc, 2018, https://www.hcp.ma/downloads/Annuaire-statistique-du-Maroc_t11888.html

Haut-Commissariat au Plan, Recensement général de la population et de l'habitat, 2018 https://www.hcp.ma/glossary/Recensement-General-de-la-Population-et-de-l-Habitat_gw115.html

Instance Nationale d'Evaluation auprès du Conseil Supérieur de l'Education, de la Formation et de la Recherche Scientifique. *Evaluation du modèle d'éducation des enfants en situation de handicap au Maroc : vers une éducation inclusive*, 2019 <https://www.csefrs.ma/publications/evaluation-du-modele-deducation-des-enfants-en-situation-de-handicap-au-maroc-vers-une-education-inclusive/?lang=fr>

Magnan P., *Maroc: des propos chocs relancent la question du sort des milliers d'enfants abandonnés à la naissance chaque année*, France Info 21/11/2019, https://www.francetvinfo.fr/monde/afrique/societe-africaine/maroc-24-bebes-jetes-chaque-jour-a-la-poubelle_3708469.html

OCDE, Des meilleurs critères pour des meilleures évaluations. Définitions adaptées et principes d'utilisation. Réseau du CAD de l'OCDE sur l'évaluation du développement (EvalNet), 2019, <http://www.oecd.org/fr/cad/evaluation/criteres-adaptees-evaluation-dec-2019.pdf>

ONDH, ONDE, UNICEF, Situation des enfants au Maroc, 2019

Schneider, F. (2012). The shadow economy and work in the shadow: what do we (not) know? IZA DP No. 6423. IZA

UNDP, Human Development Indicators. Morocco 1990 – 2020, <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/MAR>

UNDP, Human Development Report 2019. Inequalities in Human Development in the 21st Century. Morocco http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/MAR.pdf

WITS (World Integrated Trade Solution), Morocco trade statistics : Exports, Imports, Products, Tariffs, GDP and related Development Indicator. 2004 – 2018, <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/MAR>

World Bank, Country Profile. Morocco, 1990 – 2018, https://databank.worldbank.org/views/reports/reportwidget.aspx?Report_Name=CountryProfile&Id=b450fd57&tbar=y&dd=y&inf=n&zm=n&country=MAR

World Bank, Human Capital Index Rank 98 out of 157, October 2018, https://databank.worldbank.org/data/download/hci/HCI_2pager_MAR.pdf

Articoli pubblicati dalle varie testate giornalistiche

Ahdath.info, 02/06/17, إطلاق "بينكم" من أجل الحق في الحماية الأسرية, <http://m.ahdath.info/292954>

Article19.ma, SOCIÉTÉ – CMDH : « Le Maroc enregistre quotidiennement plus de 100 bébés de pères inconnus », 13/04/17, <http://article19.ma/accueil/archives/70476>

bladi.net, Casablanca: bébé à vendre, prix 2500 dirhams, 18/01/17, <https://www.bladi.net/vente-bebe-casablanca,47081.html>

L'economiste.com, Le drame des moins de 15 ans, 28/03/17, http://www.leconomiste.com/article/1010226-le-drame-des-moins-de-15-ans?utm_source=newsletter_28722&utm_medium=email&utm_campaign=le-drame-des-moins-de-15-ans

Le Site Info, Témara : Arrestation de 4 employés d'un orphelinat pour sévices sexuelles, 26/01/17, <http://www.lesiteinfo.com/en-continu/temara-arrestation-de-4-employes-dun-orphelinat-pour-sevices-sexuels/>

Le360, Casablanca : Deux filles sdf kidnappées et violées dans un transport scolaire, 13/01/17, <http://fr.le360.ma/societe/casablanca-deux-filles-sdf-kidnappees-et-violees-dans-un-transport-scolaire-103573>

Le360, Une commission ministérielle pour recenser les enfants non reconnus, 02/06/17, <http://m.le360.ma/societe/une-commission-ministerielle-pour-recenser-les-enfants-non-reconnus->

[121707?utm_content=buffer50376&utm_medium=Le360fr&utm_source=Twitter.com&utm_campaign=Publipostage](https://www.médias24.com/MAROC/SOCIETE/173735-Casablanca.-Le-drame-de-deux-bebes-enfants-d-une-SDF-qui-vivent-dans-la-rue.html)

Media 24, Casablanca. Le drame de deux bébés, enfants d'une SDF, qui vivent dans la rue, 28/05/17, <https://www.médias24.com/MAROC/SOCIETE/173735-Casablanca.-Le-drame-de-deux-bebes-enfants-d-une-SDF-qui-vivent-dans-la-rue.html>

Media 24, Une initiative de Médias24: Une motion législative au profit des enfants nés hors mariage, 08/03/17, <https://www.médias24.com/MAROC/DROIT/171559-Une-initiative-de-Médias24-une-motion-legislative-au-profit-des-enfants-nes-hors-mariage.html>

Monasso, Le mariage de mineures, le fléau du Maroc, 16/04/17, <http://monasso.ma/130070-mariage-de-mineures-fleau-maroc>

Telquel, Le gouvernement promet d'affronter le problème des "enfants sans identité", Maroc 02/06/17, http://telquel.ma/2017/06/02/le-gouvernement-promet-daffronter-le-probleme-des-enfants-sans-identite_1549027

Yabiladi, Mariage des mineurs au Maroc: une affaire sordide à Azilal, 31/03/17, <https://www.yabiladi.com/articles/details/52441/mariage-mineures-maroc-affaire-sordide.html>

Comunicati stampa

AICS, Communiqué de Presse. QUEL FUTUR POUR NOS ENFANTS ? Conférence de clôture du projet « Tous autour de l'enfance »

CKM (Collectif Kafala Maroc) et CDEPF (Collectif Droit de l'Enfant à une Protection Familiale), Communiqué de Presse

Communiqué de création de Collectif. Protection familiale : Un droit fondamental pour tous les enfants Casablanca, le 11 Mars 2013

Communiqué de Presse - Rapport plaidoyer et lancement campagne

Communiqué de presse_lancement projet TOUS AUTOUR DE L'ENFANCE

Communiqué de presse. Lancement du projet TOUS AUTOUR DE L'ENFANCE

Communiqué de Presse. Le « CDEPF » lance la Campagne Nationale « Bin.Com »

ALLEGATO 5: Gli strumenti tecnici utilizzati

Questionnaire pour les mineurs assistés par le projet " Tous autour de l'enfant "

Ce questionnaire s'insère dans le cadre de l'évaluation du projet « Tous autour de l'enfant » financé par la coopération italienne et respecte la normative européenne en matière de protection des données à caractère personnel et notamment le règlement no 2016/679, dit règlement général sur la protection des données (RGPD). Les réponses au questionnaire, garanties par l'anonymat, ne sont ni correctes ni erronées et permettent de comprendre comment améliorer les services que le projet a promus et soutenus.

***Obligatoire**

1. Quelle est votre âge ? *

2. Ville de résidence *

3. Éducation *

Une seule réponse possible.

Aucune

École primaire

École secondaire

Instituts professionnels

Études supérieures

Autre :

4. Quelle est actuellement votre condition d'emploi ? *

Une seule réponse possible.

Je fais mes études

Passer à la question 5

Je fais mes études et je travaille

Passer à la question 6

J'ai un boulot

Passer à la question 8

Je ne travaille pas mais suis à la recherche d'un boulot *Passer à la question 9*

Je n'ai pas de boulot et ne le cherche pas

Passer à la question 10

5. Vous avez affirmé de faire des études, pourriez-vous spécifier quelles études ? *

Passer à la question 10

6. Vous avez affirmé de faire des études, pourriez-vous spécifier quelles études ? *

7. Quel est actuellement votre boulot ? *

Une seule réponse possible.

- Mécanicien
- Artisan
- Ouvrier
- Vendeur
- Commerçant
- Petits boulots informels
- Cultivateur
- Autre : _____

Passer à la question 10

8. Quel est actuellement votre boulot ? *

Une seule réponse possible.

- Mécanicien
- Artisan
- Ouvrier
- Vendeur
- Commerçant
- Petits boulots informels
- Cultivateur
- Autre : _____

Passer à la question 10

9. Vous avez affirmé d'être en train de chercher un boulot, pouvez-vous préciser dans quel secteur ? *

10. Où vous vivez actuellement ? *

Une seule réponse possible.

- Seul dans un logement en location
- Avec le partenaire dans un logement en location
- Dans un logement en location que je partage avec d'autres personnes
- Chez des amis
- Chez des parents
- Centre d'accueil
- Dans la rue
- Autre : _____

11. Dans quelle institution vous avez grandi ? *

12. Pour combien d'années vous y avez séjourné ? *

13. Le centre offre plusieurs services, pouvez-vous préciser lesquels vous avez utilisés et combien vous les jugez utiles ? *

Une seule réponse possible par ligne.

	Très Utile	Utile	Pas trop utile	Pas du tout utile	Je ne l'ai pas utilisé
Formation professionnelle	<input type="radio"/>				
Orientation à l'emploi	<input type="radio"/>				
Assistance psychologique	<input type="radio"/>				
Aide dans la recherche d'un boulot	<input type="radio"/>				
Appui pour chercher un logement	<input type="radio"/>				

14. Vous auriez souhaité d'autres appuis que le projet n'a pas pu vous donner ? nous vous demandons de bien vouloir les spécifier

15. Vous êtes resté en contact avec l'institution qui vous a accueilli ? *

Plusieurs réponses possibles.

Non

Oui, J'ai des amis

Oui, Pour des conseils dans la recherche d'un boulot

Oui, Pour me renseigner sur des opportunités de formation

Oui, Pour un appui financier

Oui, Pour chercher un logement

Autre : _____

16. Quel a été le problème le plus important que vous avez dû résoudre une fois sorti de l'institution ?

Questionnaire pour les familles des enfants handicapés

Ce questionnaire s'insère dans le cadre de l'évaluation du projet « Tous autour de l'enfance » financé par la coopération italienne et respecte la normative européenne en matière de protection des données à caractère personnel et notamment le règlement no 2016/679, dit règlement général sur la protection des données (RGPD). Les réponses au questionnaire, garanties par l'anonymat, ne sont ni correctes ni erronées et permettent de comprendre comment améliorer les services que le projet a promus et soutenus.

*Obligatoire

1. Quelle est votre âge ? *

2. Sexe *

Une seule réponse possible.

Femme

Homme

3. Occupation *

Une seule réponse possible.

Aucune, actuellement au chômage

Agriculteur

Commerçant

Ouvrier

Infirmier

Petits boulots informels

Retraité

Employé

Autre : _____

4. Combien de fils avez-vous ? *

5. Quel est l'âge de votre fils/fille handicapé/e ? *

6. C'est un garçon ou une fille ? *

Une seule réponse possible.

Garçon

Fille

7. Fréquente-t-il/elle l'école ? *

Une seule réponse possible.

Oui

Non

8. Qui suit au quotidien votre fils/fille handicapé/e ? *

Une seule réponse possible.

Uniquement des membres de la famille

Une personne que nous avons chargée

La famille et une personne que nous avons chargée

Autre : _____

9. Vous avez quelques soutiens de la part de l'Etat ? *

Plusieurs réponses possibles.

Aucun soutien

Un soutien financier

Un appui médical

Autre : _____

10. Avec quel type de service le projet « Tous autour de l'enfance » vous a appuyé ? *

11. Comment votre fils/fille a perçu les activités / actions du projet ? *

12. Vous avez remarqué une amélioration de ces conditions grâce à l'appui du projet ? *

Une seule réponse possible.

Oui

Non *Passer à la question 14*

13. Quelles améliorations vous avez remarquées ? *

14. D'après votre expérience, comment vous jugez l'appui du projet ? *

Une seule réponse possible.

Très satisfaisant

Satisfaisant

Pas trop satisfaisant

Pas du tout satisfaisant

15. Y a-t-il des activités ou des services que vous auriez souhaités et que le projet n'a pas pu vous garantir ? * *Une seule réponse possible.*

Oui

Non *Passer à la question 17*

16. Quelle activité ou quel service vous auriez souhaités ? *

17. Après la fin du projet, est-ce que vous avez pu être appuyé par d'autres projets ou ONG ? *

Une seule réponse possible.

Oui

Non

18. Quels projets ou ONG vous ont appuyé ? *

Questionnaire pour les mères célibataires assistées par les guichets du projet “ Tous autour de l’enfance ”

Ce questionnaire s’insère dans le cadre de l’évaluation du projet « Tous autour de l’enfance » financé par la coopération italienne et respecte la normative européenne en matière de protection des données à caractère personnel et notamment le règlement no 2016/679, dit règlement général sur la protection des données (RGPD). Les réponses au questionnaire, garanties par l’anonymat, ne sont ni correctes ni erronées et permettent de comprendre comment améliorer les services que le projet a promus et soutenus.

***Obligatoire**

1. Année de naissance *

2. Dans quelle ville vous résidez actuellement ? *

3. Éducation ? *

Une seule réponse possible.

Aucune

École primaire

École secondaire

Études supérieures

Université

4. Quelle est votre occupation actuelle ? *

Une seule réponse possible.

Je n’ai pas mais je suis en train de chercher

Je n’ai pas et ne suis pas en train de chercher

Étudiante

Bonne

Ménagère

Employée

Ouvrière

Commerçante

Agricultrice

Autre : _____

5. Avec qui vivez-vous actuellement ? *

Une seule réponse possible.

- Seule *Passer à la question 7*
- Partenaire/mari *Passer à la question 7*
- Fils
- Fils et partenaire/mari
- Parents/famille élargie *Passer à la question 7*
- Amies *Passer à la question 7*
- Autres locataires *Passer à la question 7*
- Autres mères célibataires *Passer à la question 7*
- Autre : _____

6. Pourriez-vous spécifier avec combien de fils vous vivez ? *

7. Où est-ce que vous habitez actuellement ? *

Une seule réponse possible.

- Maison de propriété/ de famille
- En location
- Chez des amis
- Chez des parents
- Centre d'accueil
- Dans la maison où je travaille
- Autre : _____

8. Quel est le guichet auquel vous vous êtes adressée ? *

9. Est-ce que vous connaissiez déjà le guichet ? *

Une seule réponse possible.

- Oui
- Non

10. Comment vous avez appris de l'existence du guichet ? *

Plusieurs réponses possibles.

- Connaissances
- Amies
- Services sociaux
- Hôpital
- Parents
- Collègues/employeurs
- Site web
- Réseaux sociaux
- Affiches / dépliants publicitaires
- Radio
- Autre : _____

11. Connaissez-vous l'organisation qui le gère ? *

Une seule réponse possible.

- Oui
- Non *Passer à la question 13*

12. Vous avez affirmé de connaître l'organisation qui gère le guichet. Pourriez-vous mentionner son nom ? *

13. En quelle année vous vous êtes adressée pour la première fois au guichet ? *

Une seule réponse possible.

- 2017
- 2018

14. Le guichet offre plusieurs services, pouvez-vous préciser lesquels vous avez utilisés et combien vous les jugez utiles ? *

Fournir une réponse pour chaque ligne. Si vous utilisez un dispositif smartphone placez l'écran en horizontal pour visualiser correctement toutes les options de réponse

Plusieurs réponses possibles.

	Tout à fait utile	Surtout utile	Surtout inutile	Tout à fait inutile	Je ne l'ai pas utilisé
Assistance à l'accouchement	<input type="radio"/>				
Méditation	<input type="radio"/>				
(Ré)Insertion familiale et sociale	<input type="radio"/>				
Orientation au travail	<input type="radio"/>				

Insertion au travail	<input type="radio"/>				
Enregistrement à l'état civil	<input type="radio"/>				
Reconnaissance de paternité	<input type="radio"/>				

15. Avez-vous utilisé d'autres services qui n'ont pas été mentionnés ? si c'est le cas merci de le préciser et si vous les avez jugés utiles ou inutiles

Exemple : service X Surtout utile ; service Y Tout à fait inutile

16. Êtes-vous encore en contact avec le guichet ? *

Une seule réponse possible.

Oui

Non *Passer à la question 19*

17. Pour quelle raison vous êtes encore en contact avec le guichet ? *

Une seule réponse possible.

Je reçois encore assistance de manière continue *Passer à la question 18*

Je reçois encore assistance de temps en temps *Passer à la question 18*

Je suis restée en contact avec les opérateurs *Passer à la question 19*

Je donne un coup de main en tant que bénévole *Passer à la question 19*

Autre : _____

18. Quels services êtes-vous en train d'utiliser ? *

Plusieurs réponses possibles.

Assistance à l'accouchement

Médiation

Insertion/réinsertion familiale

Orientation au travail Insertion au travail

Enregistrement à l'état civil

Reconnaissance de paternité

Autre : _____

19. Pensez-vous que le guichet ait été utile dans la solution de vos problèmes ? *

Une seule réponse possible.

Oui, tout à fait

Surtout oui

Surtout non

Non, pas du tout

20. Est-ce que vous est arrivé de conseiller les services du guichet à d'autres personnes ? *

Une seule réponse possible.

Non

Oui, à une personne

Oui, à plus d'une personne

21. D'après votre expérience, y a-t-il quelques services qui vous auraient été utiles mais qui n'étaient pas dispensés par votre guichet ?

Spécifier

22. Y a-t-il d'autres choses qui concernent le service/les services que vous avez utilisés, positives ou négatives, dont vous souhaiteriez parler et que nous n'avons pas évoquées

Questionnaire pour les OSC marocaines bénéficiaires des formations du Projet " Tous autour de l'enfance "

Ce questionnaire s'insère dans le cadre de l'évaluation du projet « Tous autour de l'enfance » financé par la coopération italienne et respecte la normative européenne en matière de protection des données à caractère personnel et notamment le règlement no 2016/679, dit règlement général sur la protection des données (RGPD). Les réponses au questionnaire, garanties par l'anonymat, ne sont ni correctes ni erronées et permettent de comprendre comment améliorer les services que le projet a promus et soutenus.

***Obligatoire**

1. Année de naissance de l'interviewé *

2. Sexe *

Une seule réponse possible.

Homme

Femme

3. Dans quelle ville vous résidez actuellement ? *

4. Éducation ? *

Une seule réponse possible.

Aucune

École primaire

École secondaire

Études supérieures

Université

Autre : _____

5. Nom de l'organisation d'appartenance et acronyme *

Merci de reporter le nom complet de l'organisation ainsi que son acronyme

6. Ville et région de l'organisation *

7. Quelle votre fonction au sein de l'organisation ? *

Plusieurs réponses possibles.

Président

Membre du conseil d'Administration

Trésorier

- Chargé de projet
- Bénévole
- Autre : _____

8. Quel est votre engagement au sein de l'organisation ? *

Une seule réponse possible.

- Temps partiel
- Plein temps

9. Êtes-vous salarié de l'organisation ? *

Une seule réponse possible.

- Oui
- Non

10. Principal/aux secteur/s d'activités de l'organisation : *

Plusieurs réponses possibles.

- Droits humains
- Démocratie/ Bonne gouvernance/Éducation civique/Citoyenneté
- Droits des femmes/Genre
- Développement communautaire
- Plaidoyer et Lobbying
- Services (santé, eau et assainissement, éducation, etc.)
- Environnement et biodiversité
- Jeunes
- Culture et sports
- Développement social et économique
- Médias et nouvelles technologies de l'information et de la communication
- Recherche sociale et économique
- Défense des handicapés
- Défense des enfants
- Défense des groupes marginalisés
- Activités religieuses
- Autre : _____

11. L'organisation dispose-t-elle de: *

Plusieurs réponses possibles.

	Oui	Non	Je ne sais pas
un plan stratégique	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
un plan d'action	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

12. Principaux bailleurs/clients :

13. Comment jugez-vous les résultats de l'activité de votre organisation ? *

Une seule réponse possible.

- Très satisfaisants
- Satisfaisants
- Pas trop satisfaisants
- Pas du tout satisfaisants

14. Quels sont les points de force de l'organisation dans la réalisation de ses activités ? *

Plusieurs réponses possibles.

- Compétences techniques
- Bonne gestion financière
- Participation de toute l'association
- Bonne relation avec les autorités
- Bonne relation avec les communautés bénéficiaires
- Implication des jeunes
- Implications des femmes
- Autre : _____

15. Quelles sont les difficultés majeures dans la mise en œuvre de vos projets / activités ? *

Plusieurs réponses possibles.

- Les procédures administratives
- Les délais trop serrés des bailleurs
- Les problèmes de trésorerie
- Assurer le cofinancement
- Compétences techniques insuffisantes
- Conflits au sein de l'organisation
- Environnement hostile
- Méfiance / conflits avec les autorités
- Manque de collaboration avec l'administration publique/État

- Méfiance des communautés bénéficiaires
- Incompréhension des autres organisations de la société civile
- Questions sécuritaires
- Autre : _____

16. Votre organisation adhère-t-elle ou est-elle impliquée dans des organisations faitières / réseaux / plateformes / forum / etc. ? *

Une seule réponse possible.

Oui

Non

17. Combien de membres de votre organisation ont-ils participé à la formation (autre vous-même) ? *

18. A quelle formation avez-vous participé ? *

Une seule réponse possible.

Plaidoyer

Communication

Autre : _____

19. Comment jugez-vous la formation reçue ? *

Une seule réponse possible.

Très utile

Utile

Pas trop utile

Pas du tout utile

20. Comment pourrait-on améliorer ce type de formations ? *

Plusieurs réponses possibles.

Élargir à d'autres organisations

Élargir à d'autres membres de la même organisation

Formations moins courtes

Plus d'espace aux travaux pratiques

Les rendre moins épisodiques

Élargir le nombre des thématiques

Autre : _____

21. Quels sont les effets de la formation sur vos compétences individuelles ? *

22. La formation a-t-elle renforcé les capacités de votre organisation ? *

Une seule réponse possible.

Oui

Non

Passer à la question 24

Je ne sais pas

Passer à la question 24

23. Quelles capacités ont été renforcées ? *

24. Quels sont les avantages dont vous avez pu bénéficier avec la formation par rapport aux OSC qui ne l'ont pas reçue ? *

25. Comment jugez-vous dans l'ensemble l'appui du projet "Tous autour de l'enfance" aux OSC marocaines ? *

Une seule réponse possible.

Appui très important

Appui assez important

Appui pas trop important

Appui pas du tout important

26. Quels sont les domaines prioritaires en termes de renforcement de capacités pour votre organisation ? (Lister max. 5 priorités) *

Plusieurs réponses possibles.

Planification stratégique

Leadership

Gestion générale et financière

Communication externe

Plaidoyer et lobbying

Analyse des politiques

Utilisation des médias

Conception et gestion de projets

Internet

Compétences techniques

Systèmes de monitoring et évaluation

Gestion des ressources humaines

Gestion du personnel bénévole

Autre : _____

27. Quels sont les outils les plus utiles pour le renforcement de capacités de votre organisation ? *

Plusieurs réponses possibles.

- Formation externe
- Formation “In-house”
- Accompagnement par une autre organisation plus expérimentée ou professionnalisée
- Accès à des services de consultance
- Implication dans des Réseaux de renforcement de capacités
- Partage de capacités (formateurs, matériels) avec d’autres organisations
- Internship /“jumelage” avec d’organisations partenaires
- Autre : _____

ALLEGATO 6: Griglia e tracce per incontri

Entretiens avec les OSC engagées dans la thématique des mères célibataires et protection de l'enfance

- Quels sont les points de force et les faiblesses de la SC engagée dans le soutien aux mères célibataires et la défense de l'enfance abandonnée ?
- Qu'est-ce que le projet "Tous autour de l'enfance" a réussi à changer par rapport à ces thématiques ?
- Qu'est-ce vous pensez que la SC doit faire pour donner sa contribution à la gestion de ces problématiques ?

Entretiens avec les parents d'enfants avec handicap

- Qu'est-ce que les associations de la SC peuvent faire pour les enfants handicapés et leurs familles et quel rôle pour l'Etat ?
- Quelle contribution a apporté le projet "tous autour de l'enfance" ?
- Quels sont les aspects et/ou les problématiques que le projet n'a pas pu traiter et que d'après vous sont fondamentales ?

Entretiens avec les journalistes

- Comment faire passer un message positif sur la question des mineurs abandonnés ? Quel type de message serait le plus efficace ?
- Quels ont été les points de forces et les faiblesses des actions de communication du projet "tous autour de l'enfance" (s'ils ne le connaissent pas, passer à la question suivante)
- Quels sont les outils communicatifs les plus appropriés et efficaces à utiliser pour faire passer les messages sur la question des mères célibataires et de l'enfance abandonnée ? quels pourraient être les publics de référence ?

Entretiens avec les OSC s'occupant d'enfants handicapés

- Quels sont les points de force et les faiblesses de la SC engagée dans le soutien aux enfants handicapés ?
- Qu'est-ce que le projet "Tous autour de l'enfance" a réussi à changer par rapport à cette thématique ?
- Qu'est-ce vous pensez que la SC doit faire pour donner sa contribution à la gestion de cette problématique ?
- En revanche quel devrait être le rôle de l'Etat ?

GRILLE POUR INTERVIEWS OSC RESPONSABLES 7 GUICHETS

1. Le guichet existait-il auparavant ?
2. Qu'est-ce que le projet « Tous autour de l'enfance » aurait apporté à l'OSC pour organiser/renforcer le service ?
3. Comment peut-on juger l'appui du projet ?
4. Quels sont les aspects les plus positifs qu'on pourrait mentionner de l'appui du projet « Tous autour de l'enfance » ?
5. Quelle valeur ajoutée pourrait-on mentionner pour le projet à propos de la politique de soutien aux mères célibataires et en difficulté, aux enfants abandonnés et les enfants handicapés ?
6. Y a-t-il des aspects de l'action des guichets que le projet n'a pas pu traiter et qu'il aurait été utile de prévoir ?

GRILLE POUR OPERATEURS

1. Vous avez été formé en tant qu'opérateur dans le secteur du handicap dans le cadre du projet « Tous autour de l'enfance ». C'est la première formation dont vous avez bénéficiée après vos études ?
2. Qu'est-ce que cette formation vous a apporté en termes de connaissances ?
3. Comment jugez-vous la formation reçue ?
4. Y a-t-il des aspects que la formation n'a pas pu traiter et que vous auriez souhaité ?
5. Quelle est la valeur ajoutée que le projet a pu apporter aux thématiques du handicap
6. Vous êtes toujours un opérateur dans le secteur du handicap ?
 - 6.1 Si non, pourquoi vous avez abandonné ce boulot ?